

Privato: A cena con Renzi: mille euro a persona per finanziare il Pd

L'evento di raccolta fondi si terrà il 6 e 7 novembre a Milano e a Roma. Ma in Italia la tecnica del fundraising è ancora poco usata, rispetto a Usa e Regno Unito

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Anna Madia

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

30 ottobre 2014



Matteo Renzi, segretario del Pd e sindaco di Firenze.

Mille euro per cenare con Matteo Renzi. Dopo gli ultimi tagli al finanziamento pubblico ai partiti (che saranno però effettivi solo nel 2017) e con un tesseramento che prosegue lentamente, il **Partito Democratico** ha bisogno di fondi. Così, il presidente del Consiglio e leader del Pd, **Renzi**, il 6 e 7 novembre sperimenterà la **cena di fundraising**, una tecnica di finanziamento molto diffusa in America.

L'appuntamento è in programma prima a Milano e poi a Roma. Nel capoluogo lombardo il premier incontrerà gli invitati al The Mall, uno spazio di 5.000 metri quadrati pronto ad accogliere oltre mille persone, mentre nella Capitale la location sarà il Salone delle Tre Fontane nel quartiere Eur. **Prezzo** fisso per partecipare alla serata? **Mille euro** a

persona. **Obiettivo** da raggiungere? **Un milione di euro**.

Non più piccoli contributi, quindi, ma vere e proprie cene di lusso con ospiti ad hoc.

L'organizzazione del grande evento è affidata al tesoriere del Pd **Francesco Bonifazi** e alla responsabile Comunicazione **Alessia Rotta**. Ma anche i parlamentari sono coinvolti nell'iniziativa: a ognuno di loro, infatti, spetta il compito di invitare cinque persone, tra imprenditori, industriali, liberi professionisti e gruppi.

Le e-mail con il giorno dell'appuntamento, il luogo e le coordinate bancarie sono già state inviate dal dipartimento Fundraising. Per il momento, però, nessun grande gruppo ha aderito. Certamente non lo faranno i comuni lavoratori, per i quali la cifra corrisponde a un mese di stipendio. I renziani, comunque, sembrano entusiasti dell'iniziativa: "Mentre prima i partiti vivevano con i fondi statali ora vivono col il sostegno di cittadini, un sostegno da guadagnarsi col consenso".

Le due serate di raccolta fondi, una novità assoluta per il Pd, **somigliano** molto **a quelle organizzate** lo scorso settembre **dalla tesoriera di Forza Italia**, Maria Rosaria Rossi. Le città scelte da **Silvio Berlusconi** sono identiche ed è uguale anche il prezzo della cena: 1.000 euro per mangiare un risotto con asparagi e burrata, dei ravioli bianchi rossi e verdi e un filetto con conchiglia di verdure fritte.

Sia la sinistra che la destra italiana arrivano comunque in ritardo, rispetto agli Stati Uniti (Democratici e

Repubblicani) e al Regno Unito (Laburisti e Conservatori) dove da anni il fundraising è utilizzato per autofinanziarsi senza ricorrere al finanziamento pubblico. Secondo il **rapporto 2013 di "Raise the Wind"**, un network di professionisti specializzati nell'offrire servizi al Nonprofit e agli Enti pubblici, in **Italia** solo il **45% dei partiti** ricorre ad almeno una tecnica di **fundraising**. Con un avvicinamento al modello anglo-americano avvenuto solo di recente.



Silvio Berlusconi e Francesca Pascale alla cena di raccolta fondi di Forza Italia

Renzi, cene da mille euro per aiutare le casse PD



Articoli Correlati



Berlusconi a Confcommercio: Renzi sotto il 20%, M5S è una setta

(<http://www.reporternuovo.it/2018/02/13/berlusconi-a-confcommercio-renzi-sotto-il-20-m5s-e-una-setta/>)



Berlinguer? «Non userebbe Twitter, sarebbe espulso dal PD»

(<http://www.reporternuovo.it/2016/05/25/enrico-berlinguer/>)



E Orfini rialzò la testa: «Renzi, qui presiedo io!»

(<http://www.reporternuovo.it/2017/05/31/e-orfini-rialzo-la-testa-renzi-qui-presiedo-io/>)



Gentiloni: «Impossibile governo dei 5 Stelle»

(<http://www.reporternuovo.it/2018/01/22/gentiloni-impossibile-governo-dei-5-stelle/>)

Privato: Abu Bakr Al Baghdadi: in audio voce leader dell'Isis

La registrazione, autentica secondo il sito americano di spionaggio Site, dimostrerebbe che il capo del Califfato è ancora vivo

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

14 novembre 2014



(<http://www.reporternuovo.it/files/2014/11/abu-bakr-al-baghdadi2.jpg>) "Lo Stato islamico sta bene ed è nelle sue condizioni migliori". "Grazie ad Allah continuerà ad espandersi e la marcia dei mujaheddin proseguirà fino a che non raggiungerà Roma". "E allora gli ebrei e i crociati dovranno combattere e mandare le loro forze alla morte e alla distruzione".

È **Abu Bakr Al Baghdadi**, leader del gruppo terroristico islamico, a parlare in un audio, lungo 17 minuti, diffuso dall'Isis su internet nei giorni scorsi.

Video di Corriere.it

E adesso è giallo sulla voce e sulla figura del capo del Califfato, che gli Stati Uniti avevano dato per morto o gravemente ferito nel corso di un recente raid usa. L'**ultima apparizione** di Abu Bakr Al Baghdadi risaliva al **5 luglio**

scorso, quando il leader dell'Isis si era mostrato in un video girato nella mosche di Mosul, una settimana dopo la nascita dello Stato islamico il 29 giugno.

La registrazione, secondo l'autorevole **sito americano di monitoraggio dell'estremismo islamico sul web "Site"**, sarebbe autentico, ma alcuni osservatori mettono in discussione questo tipo di prova. Anche perché l'Isis ha sempre curato molto la sua propaganda, e finora aveva pubblicato, attraverso i social network e youtube, solo dei video.

Tuttavia, nell'**audio**, accompagnato da una trascrizione in arabo, inglese e russo (<https://news.siteintelgroup.com/blog/index.php/entry/310-is-leader-abu-bakr-al-baghdadi-rallies-fighters-welcomes-new-pledges>), Al Baghdadi appare più battagliero e carico di odio nei confronti dell'Occidente e **fa riferimento a una serie di eventi molto recenti, il che dimostrerebbe che è vivo**.

In particolare, il leader dell'Isis parla del fallimento della campagna militare a guida statunitense e commenta le **scelte di Obama** (tra cui la decisione presa una settimana fa di inviare 1.500 soldati sul territorio iracheno e siriano) come **dettate dall'insuccesso dei raid aerei Usa**, che "non hanno impedito l'avanzata dello Stato Islamico, né indebolito la sua determinazione". L'offensiva americana anti Isis era stata avviata lo scorso 8 agosto per contrastare l'avanzata del gruppo terroristico in Iraq e a fine settembre i bombardamenti sono stati estesi anche alla Siria.

Il leader, come dimostra l'audio, nel suo lungo discorso **apprezza** anche **l'impegno di fedeltà allo Stato islamico** da parte dei combattenti del gruppo egiziano Ansar Beit al Maqdis, e di altri in Libia, Arabia Saudita, Algeria e Yemen, e non esclude una possibile collaborazione tra jihadisti egiziani e dell'Isis. "Grazie a dio i crociati saranno sconfitti – afferma". Infine, **esorta i mujaheddin a "far eruttare i vulcani della jihad, ovunque"** e inneggia alla battaglia sul terreno fino all'ultimo soldato.

Articoli Correlati



Tg del 25
maggio 2016.
Edizione del
12.30

(<http://www.reporternuovo.it/2016/05/25/tg-del-25-maggio-2016-edizione-del-12-30/>)

Privato: Abuso di alcol: danni al cervello e fegato, rischio tumori

Nel 2010, 16.829 persone sono morte per cause parzialmente o totalmente legate all'alcol. Tra i circa 620.000 "Heavy Drinkers" si nascondono potenziali alcolisti

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

15 aprile 2014



(<http://www.reporternuovo.it/files/2014/04/alcol5.jpg>) Il 9 aprile scorso, presso l'**Istituto Superiore di Sanità (Iss)** a Roma, si è svolta la XXIII edizione dell'"**Alcohol Prevention Day**". Un appuntamento per riflettere sul tema dell'alcol dipendenza e di fare il punto su il consumo e/o abuso di bevande alcoliche. La giornata è stata anche un'occasione per proporre nuove strategie di prevenzione e di intervento.

I dati forniti quest'anno dall'**Osservatorio nazionale Alcol – Cneps** dell'Iss sono preoccupanti e mostrano una situazione ancora critica nel nostro Paese. Nel 2010, **16.829** persone sono morte per cause legate parzialmente o totalmente all'alcol. Di queste, 11.670 sono uomini e 5.159 donne.

Per avvicinarci al problema dell'abuso di alcol è importante chiedersi: "Quanto alcol riesce a metabolizzare normalmente il nostro corpo?" e "Che cosa si intende per consumo eccessivo?":

*"Normalmente il fegato può metabolizzare circa 6 grammi di alcol in un'ora. In un bicchiere di vino (125 ml a 12 gradi) ce ne sono 12, lo stesso in 300 ml di birra a 4,5% o in un bicchiere di superalcolico a 40%, ma da 40 ml. Sono sempre 12 grammi. Per metabolizzare quel bicchiere l'organismo impiega dalle due alle tre ore. In funzione di tante variabili: prima di tutto se si è maschi o si è femmine. Per me l'eccesso è superare la soglia epatica, cioè la capacità che ha il nostro organismo di distruggere l'alcol. Quindi, la quantità eccedente quei 6 grammi all'ora, circola imm modificata nell'organismo e determina la cosiddetta **alcolemia** (presenza di alcol nel sangue)."*

Emanuele Scafato, Direttore dell'Osservatorio e Presidente della **Società italiana di Alcologia**, spiega che per fissare dei limiti sono diversi i fattori da considerare: prima di tutto le differenze tra uomo e donna nell'assimilare l'alcol, ma anche l'età, il peso e l'essere o meno a stomaco vuoto. Gli **uomini** non dovrebbero superare i **due bicchieri al giorno** (due unità),

mentre le **donne** non dovrebbero consumare più di **un bicchiere** (12 grammi). Lo stesso vale per gli anziani, perché in tarda età, si perde l'**alcol idrogenasi**, l'enzima che distrugge l'alcol nel nostro corpo. Nei giovani, in cui il sistema non è ancora maturato, anche piccole quantità sono dannose e possono provocare intossicazione alcolica e coma etilico. Per questo non dovrebbero assumere alcol fino ai 18 anni di età.

Sebbene nel 2012 si sia ridotto il consumo annuale di alcol pro-capite, secondo il Direttore dell'Osservatorio, questo non è l'indicatore ideale. *“L'importante è stabilire la distribuzione del consumo”, come mostrano i dati ISTAT del 2012*



(<http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd2014/OK%20SCAFATO%20FACTSHEET%20CONSUMO%20DANNOSO%20E%20UTENTI%20SERVIZI.pdf>).

“Il consumatore giornaliero va bene, se beve un bicchiere va bene. Ma se ne beve due o tre o più di 5 la cosa è differente”.

TRA HEAVY DRINKERS E ALCOL DIPENDENTI – A questo punto, è necessario tracciare una linea di confine tra **Heavy Drinkers**, o bevitori pesanti, e **Alcol dipendenti**. I primi consumano più di 3 bicchieri di bevanda alcolica (40 g) se femmine, più di 5 bicchieri (60 g) se maschi. Pur non essendo alcolisti, gli Heavy Drinkers sono considerati dei consumatori a rischio che comunque potrebbero avere già subito danni gravi.

L'**alcol dipendenza**, invece, è una **malattia**. Gli alcol dipendenti, circa un milione in Italia, sono quegli individui che rispondono a certe caratteristiche: hanno avuto un incidente a causa dell'alcol ingerito, si sentono colpevoli di aver bevuto ma non riescono a controllare il loro bere, hanno un forte desiderio di consumare alcol, sono aggressivi in famiglia. Oppure hanno i **sintomi dell'astinenza** come sudorazione, nausea o insonnia quando smettono di bere per un periodo. E continuano ad assumere alcol solo per evitare questi fastidi. In ogni caso, è necessario rivolgersi ad un medico per ricevere una valutazione clinica.

In Italia (dati del 2012), i **“bevitori pesanti”** sono almeno **620.000 – 720.000**. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), questi individui non sarebbero solo a rischio salute, ma potrebbero rientrare più facilmente passare alla condizione di dipendenza (alcol dipendenti). E lo stesso Scafato conferma che quello dei bevitori pesanti è il bacino dal quale derivano gli alcol dipendenti. *“È probabile che uno che beve più di 5 bicchieri, abbia già quella compulsività che è tipica di un alcol dipendente”.*

COSA RISCHIA L'ORGANISMO – Al di là dalla “categoria” a cui si appartiene, sono tante le **patologie alcol correlate** che colpiscono indistintamente uomini e donne, anziani e ragazzi. Si va dai disturbi neurologici alle **patologie epatiche**, cardiovascolari e gastrointestinali, fino alle neoplasie maligne cioè ai **tumori**. Da non sottovalutare i **disturbi affettivi** e d'ansia. Senza dimenticare che l'abuso di alcol compromette le relazioni sociali sia in famiglia che sul lavoro.

GIOVANI E DANNI AL CERVELLO – Tra i danni provocati dall'alcol, che si possono riscontrare soprattutto nei ragazzi, troviamo quelli cerebrali. L'alcol, infatti, è un solvente ed è in grado di sciogliere i grassi. I grassi più nobili si trovano all'interno delle membrane cellulari e nel caso degli adolescenti quelle più ricche sono a livello celebrale.

“L'alcol circola nel sangue, raggiunge il cervello che è in evoluzione e si porta via i lipidi di membrana determinando la morte cellulare di neuroni. Quando un ragazzo beve per ubriacarsi consuma alcol in eccesso rispetto alla capacità dell'organismo. [...] Quindi si perdono delle ricchissime capacità intellettuali che sono connesse a una struttura che si chiama Ippocampo, la nostra centralina che permette l'orientamento viso spaziale e di memoria. Si perde la memoria e la capacità di orientarsi, questo in una proporzione di circa il 10-20%.”

Racconta il dott. Scafato. Oltre ad intaccare le facoltà mentali, l'**alcol interferisce sullo sviluppo e sulla maturazione cerebrale**. Se dai 5 ai 16 anni, nel periodo dell'adolescenza, prevale un comportamento emotivo (si è quindi impulsivi e aggressivi, o timidi e introversi), nella fase successiva dello sviluppo si diventa razionali attraverso un processo di “rimodellamento” del cervello, chiamato “pruning”. *“Quando l'alcol viene bevuto in adolescenza impedisce questo rimodellamento. La persona rimane cristallizzata ad una fase di ragionamento o di comportamento di tipo emotivo”.*

Queste conseguenze non derivano solo da un consumo prolungato nel tempo, **bastano due o tre mesi** perché ci sia una perdita di cellule, come è stato riscontrato nei giovani che fanno “Binge Drinking” (abbuffata alcolica) per un breve periodo.

Danni provocati dall'alcol al fegato



Danni provocati dall'alcol al fegato

DANNI AL FEGATO – L'organo

“bersaglio” dell'alcol per eccellenza è il **fegato**. Esagerando si può soffrire di “fegato grasso” o steatosi epatica. In seguito possono subentrare altri segni di sofferenza epatica fino alla necrosi, o morte delle cellule. Dopo la necrosi c'è la **cirrosi epatica**. *“Stiamo parlando di un'esposizione persistente a quantità eccedenti. Superare*

quel numero di bicchieri moderati, espone ad un maggior rischio. Maggiore è il consumo, maggiore è il danno e maggiore è il rischio”, precisa Scafato. I numeri parlano di una percentuale più alta di casi di cirrosi epatica tra i maschi (56%), rispetto al 24% nella popolazione femminile.

RISCHIO TUMORI – Si può attribuire all'alcol il 20% di tutti i decessi per neoplasie maligne (tumori) nei maschi e il 6,9% nelle femmine. Tra gli uomini, sul totale dei decessi alcol correlati, un terzo è costituito dai decessi per cancro.

*“Lo IARC, l'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro, ha detto e ha scritto di non superare mai un bicchiere di bevande alcoliche per le donne, ha detto che le bevande alcoliche sono cancerogene per l'uomo. È una relazione lineare. Mentre per gli incidenti stradali il rischio è immediato, per il cancro ci vuole un po' di tempo. Però, alla fine, se una persona si trova in persistenza di un comportamento abituale che prevede il consumo di bevande al di sopra delle linee guida, c'è la probabilità maggiore che si sviluppi un cancro – commenta Scafato – Per una ragazza, superare un bicchiere fa aumentare del 5% il rischio di sviluppare un cancro alla mammella e se i bicchieri diventano due, o più di due, il **rischio sale al 25%**.”*

USO CRONICO DI BEVANDE E USO ACUTO – Mentre l'uso cronico di sostanze alcoliche provoca nel lungo periodo danni al fegato, al cervello e neoplasie maligne. Nei casi di **incidente stradale mortale per il conducente** si parla di **“uso acuto”**. Infatti, un decesso su tre nei maschi e uno su 5 nelle femmine è riconducibile alla **guida in stato di ebbrezza del**

conducente. E il fenomeno coinvolge soprattutto i giovani che si mettono alla guida con troppo alcol in circolazione nel sangue, perdendo la visuale laterale e i riflessi. Anche in questo caso, come per le neoplasie, le percentuali negli uomini sono più alte.

“Tutta la mortalità attribuibile all'alcol sarebbe evitabile, se tutti si attenessero alle linee guida”, afferma Emanuele Scafato. E per ciò che concerne la dipendenza bisogna intervenire in due direzioni: fornendo una cura adeguata agli alcolisti e prevenendo il fenomeno nel modo giusto.

CURA – L'alcol dipendenza, spesso, è considerata come un vizio e non come una malattia. Ed è lo stesso soggetto alcolista a non riconoscerla. Per questo, il primo passo da compiere è intercettare il problema. *“Difficilmente è intercettato dal medico. Solo il 30% dei medici in Italia sa come si fa e il 30% sa che cosa deve fare e farlo bene. Se non ci sono episodi che permettono il riscontro è un riscontro casuale che parte dalla persona”.* Il passo successivo è l'inserimento in percorsi terapeutici specifici, che possono diminuire solo attuando i programmi d'identificazione precoci (**IPIB**). Di conseguenza servono maggiori “investimenti in ricerca, formazione medica e comunicazione”.

Il nodo principale da sciogliere resta il “sommerso”. In Italia, esistono **454 strutture di cura** e riabilitazione del **SSN** (Servizio Sanitario Nazionale). Ma nel 2012, spiega Scafato, *“dei 620.000 – 720.000 consumatori dannosi, tra i quali c'è l'alcol dipendente, solo 69.000 erano in carico ai servizi”.* L'iniziativa “Un finale migliore (<http://www.unfinalemigliore.it/>)”, realizzata da cinque Società Scientifiche tra cui la Società Italiana di Alcologia, è pensata proprio per far emergere il sommerso mettendo al servizio della collettività competenze e conoscenze.

NORME E PREVENZIONE – In Inghilterra ci sono tassi di alcolemia consentiti alla guida (0,8) più alti rispetto all'Italia. Ma la mortalità per incidenti stradali è inferiore rispetto alla nostra, perché le pene sono più severe. L'11 marzo il Partito Democratico ha presentato al Senato il **Disegno di Legge n.1378**, che propone l'introduzione di norme in materia di omicidio stradale, con lo scopo di contrastare il fenomeno della guida in stato di ebbrezza. Ma il testo non è stato ancora assegnato ad una Commissione. Ed Emanuele Scafato ha sottolineato:

“Mentre per l'incidente stradale si deve agire sulle norme, non solo sulla prevenzione, dall'altra parte (nel caso di tumori e altri rischi per la salute) si deve agire sull'informazione.”

È un dovere della società informare sui rischi che l'abuso di alcol provoca al nostro organismo e mettere in guardia sulle patologie legate all'alcol. Così come è diritto del cittadino ricevere queste informazioni attraverso tutti i mezzi di comunicazione possibili. Sta poi a noi decidere quanti bicchieri bere o decidere di uscire dalla dipendenza. Il rispetto per noi stessi, e per gli altri, rimane comunque una nostra scelta.

Privato: Accoglienza migranti, Valle d'Aosta offre un solo posto

In tutto ne servono 6500. Ulteriore sforzo chiesto anche a Lombardia, Veneto e Toscana. Sicilia ospita già 22% del totale

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

16 aprile 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2013/01/Migranti.jpg>)“Comunico **l'assoluta impossibilità**, sentiti anche i sindaci dei Comuni della Regione, **ad accogliere ulteriori profughi oltre ai 62 posti** già garantiti da questa Regione. Si ribadisce pertanto che eventuali trasferimenti potranno essere disposti nei limiti della disponibilità già comunicata pari a un posto”.

Con queste parole il funzionario della presidenza della **Valle d'Aosta** risponde alla circolare inviata lunedì dal Ministero dell'Interno a tutti i prefetti italiani. E comunica che la Regione potrà contribuire ospitando **un solo profugo**.

Il Viminale, di fronte all'aumento degli **sbarchi sulle coste** italiane (10.000 persone sono arrivate solo negli ultimi quattro giorni) e in previsione di altri 10.000 persone da ospitare nel breve periodo, sollecitava le Regioni a trovare nuove strutture per garantire l'accoglienza a uomini, donne e bambini. In particolare, per la Valle d'Aosta disponeva il trasferimento di 50 profughi, in proporzione alle possibilità, all'estensione del territorio e al numero di abitanti.

Allo stesso modo, ha chiesto a tante altre Regioni di potenziare le strutture attive o di trovarne di nuove. In tutto, **servono altri 6.500 posti**. Per ora, sono stati destinati al **Piemonte** 700 profughi e 300 alla **Liguria**.

Ci si aspetta un **ulteriore sforzo**



Un barcone di migranti

(<http://www.reporternuovo.it/2015/04/15/migranti-400-morti-salvini-stop->

sbarchi-o-occuperemo/) soprattutto da parte di **Lombardia e Veneto**: queste due Regioni accolgono, infatti, una percentuale inferiore di migranti rispetto alle loro potenzialità. Rispettivamente il 9% anziché il 14% previsto e il 4% a fronte dell'8%. Ma anche in Toscana la quota è piuttosto bassa, 4%. Al contrario, **Lazio, Sicilia e Calabria** accolgono già un numero troppo alto di migranti (rispettivamente 8.335, 15.281 e 4.862 su un totale di 69.463), con un conseguente sovraffollamento di molti centri di accoglienza. **La Sicilia** è un caso emblematico, dato che questa Regione **si fa carico del 22% dei profughi presenti sul territorio italiano**.

Se la Valle d'Aosta ha comunicato la sua contrarietà, anche Lombardia e Veneto rifiutano nuovi migranti. "Basta ai pasticci del governo italiano, incapace di prevedere prima e di affrontare ora l'emergenza che ha contribuito a creare – ha affermato il presidente della Regione Veneto **Luca Zaia** – Leggo che il Veneto dovrebbe mettere a disposizione altri 700 posti e che il Viminale non esclude soluzioni drastiche e rispondo che i posti a disposizione sono zero".

Non meno critico il presidente della Regione Lombardia, **Roberto Maroni**: "In questi casi il governo per fare una cosa seria, deve convocare le Regioni – ha spiegato – perché ci troviamo a dover ricevere clandestini che vengono messi dalle prefetture in giro, senza essere coinvolti e costringendo i sindaci a fare quello che non vogliono".



(<http://www.reporternuovo.it/files/2013/02/Migranti.jpg>) Al di là delle polemiche da parte delle Regioni, la questione dell'immigrazione in Italia non è da sottovalutare. Con i due piani d'intervento, **Mare Nostrum** (<http://www.reporternuovo.it/2014/10/16/immigrazione-alfano-mare-nostrum-chiude-a-novembre-triton/>)(non più attivo) e **Triton** (<http://www.reporternuovo.it/2015/02/11/lampedusa-oltre-200-morti-e-100-dispersi-in-mare/>) (europeo), il nostro Paese ha tentato di gestire la situazione occupandosi del salvataggio in mare e del pattugliamento delle coste. E ha offerto accoglienza ai profughi in fuga dalle guerre, in arrivo dalla Libia. Tuttavia, spiega la **portavoce Onu, Stephane Dujarric**, "l'Italia sta portando un fardello enorme per conto dell'Europa sul problema dell'immigrazione".

Ora, in vista dell'estate e, quindi, di maggiori sbarchi, non è escluso il ricorso a "occupazioni di urgenza", tra cui alcune caserme in Veneto.

Intanto, **il numero di profughi aumenta** con il passare delle ore. Sono complessivamente 586, tra i quali 79 donne e 58 bambini, le persone sbarcate questa mattina nel porto di Trapani. Le unità di soccorso hanno recuperato i tre barconi nel **Canale di Sicilia**. I migranti provengono da vari paesi dell'Africa sub sahariana: Senegal, Gambia, Nigeria e Costa d'Avorio.

Privato: Al-Baghdadi bersaglio del Pentagono, “leader da eliminare”

Il Capo dello Stato Islamico è al primo posto nella lista segreta diffusa dalla Cnn. L'ipotesi di usare un drone armato era stata avanzata dagli Stati Uniti già nel luglio scorso

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

18 febbraio 2015



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/1200x630_288386_al-baghdadi-sarebbe-vivo-e-in-un-audi.jpg) **Abu Bakr Al-Baghdadi**, Capo dell'autoproclamato Stato Islamico. È lui il primo bersaglio degli Stati Uniti, finito nella **lista del Pentagono** tra i leader da eliminare fisicamente.

A riportarlo è il **Corriere della Sera**, citando come fonte l'emittente americana **Cnn**. Il leader dell'Isis è, però, un obiettivo difficile da colpire dal momento che appare poco in pubblico, vive in una specie di “bolla” circondato dai suoi fedelissimi, nasconde i suoi spostamenti e raramente diffonde messaggi audio e video. L'ultima registrazione (<http://www.reporternuovo.it/2014/11/14/abu-bakr-al-baghdadi-in-audio-voce-leader-dellisis/>) con la voce del Califfo, ritenuta autentica da alcuni osservatori, era stata diffusa in rete lo scorso novembre, riaprendo il **giallo sulla morte** di Al-Baghdadi che l'America aveva dato per certa nel corso di un raid.

Oltre al Califfo, i militari e l'intelligence Usa sarebbero sulle tracce di **altre figure chiave** dello Stato Islamico: alcuni “**luogotenenti**” del leader che avrebbero militato nelle forze di Saddam Hussein per poi “plasmare l'Isis sotto il profilo bellico”, ma anche **responsabili locali** nel ruolo di “facilitatori” ed **esecutori**.

Tra i tagliagole, ovvero gli jihadisti responsabili delle decapitazioni avvenute in Siria, Iraq ed Egitto, il più ricercato, stando al rapporto del Pentagono, sarebbe **Jihadi John**. L'uomo è ritenuto il responsabile della morte degli ostaggi **James Foley, Steven Sotloff, David Haines, Alan Henning e Peter Kassig** e a giudicare dal suo accento inglese potrebbe essere originario del Regno Unito.

Non solo, per fermare l'avanzata dell'Isis nel mirino dell'America sono finiti anche alcuni miliziani portoghesi cresciuti a Londra e il terrorista, forse statunitense, coinvolto nella decapitazione dei 21 egiziani (<http://www.reporternuovo.it/2015/02/17/caos-libia-raid-egiziani-a-derna-domani-vertice-onu/>) cristiano-copti a Sirte.

I **droni e i caccia** americani starebbero già sorvolando il territorio nelle mani dell'Is sulle tracce dei soggetti elencati nella lista nera.



Ma il Pentagono aveva **già ipotizzato l'uso di un drone armato** per eliminare Abu Bakr Al-Baghdadi l'estate scorsa, dopo l'apparizione in pubblico del Califfo il 5 luglio e la proclamazione dello Stato Islamico. In quel caso, il segretario della Difesa americana

Chuck Hagel aveva definito il leader dell'Isis "una persona di grande interesse per noi" ponendo sulla sua testa una **taglia da dieci milioni** di dollari e immaginando un'operazione mirata, da avviare solo in caso di rischi minimi per la popolazione civile. Hagel aveva definito gli jihadisti in Iraq una minaccia "per il nostro Paese" e "per i nostri alleati in Medio Oriente e in Europa", "una forza sofisticata, dinamica, organizzata, ben finanziata e competente". Ora quella forza organizzata ha raggiunto le coste libiche e minaccia direttamente il nostro Paese.

Articoli Correlati



Ecco cosa troverà l'Italia in Libia

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/ecco-cosa-trovera-litalia-in-libia/>)

Privato: Alluvione Liguria e Piemonte: 3 morti. Disagi anche a Milano

Una vittima in Piemonte a causa di una frana nel biellese si aggiunge alle due di ieri a Leivi. Scuole chiuse in tutta la Liguria e a Biella. Polemiche sull'esercito. Esonda il fiume Seveso a Milano

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

12 novembre 2014



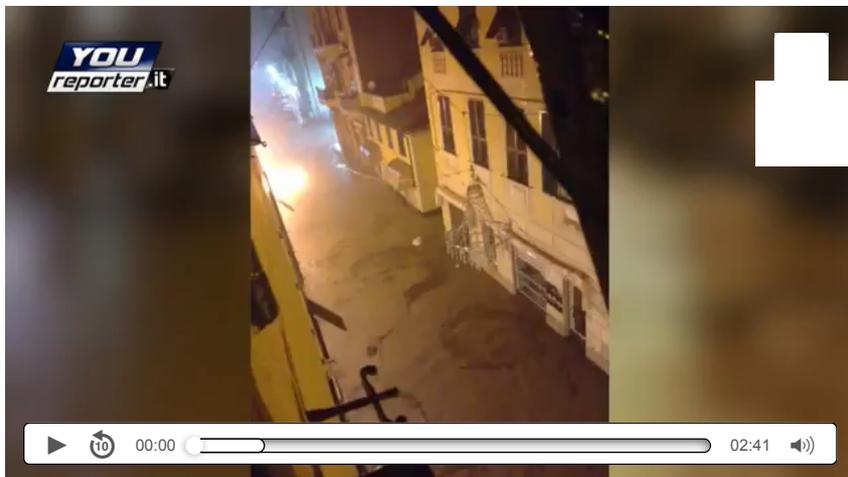
(http://www.reporternuovo.it/files/2014/11/genova_alluvione.jpg) In due sono rimasti uccisi nella loro casa schiacciata dal fango. Un terzo è rimasto sepolto sotto una frana. Tre morti in meno di 24 ore, per colpa del maltempo.

Due sono morti in Liguria. Le vittime sono Franca Iaccino, 69 anni, e il marito Carlo Arminise, 73 anni, deceduti nella loro casa travolta, ieri, a Leivi, da una frana.

A queste due vittime si aggiunge, purtroppo, un **altro decesso** avvenuto questa mattina **in Piemonte** dove una persona è morta travolta da una frana che si è abbattuta sul comune di Crevacuore, in provincia di Biella. Una seconda persona è stata, invece, portata in ospedale in codice giallo per un trauma toracico. Al momento, sul posto, sono presenti i vigili del fuoco, alla ricerca di eventuali dispersi.

Nella località di **Leivi nell'entroterra ligure**, in provincia di Genova, intanto, **ha continuato a piovere** anche questa mattina, a partire dalle 9, tanto che il **sindaco, Vittorio Centanaro**, ha parlato di una "situazione più drammatica di ieri". "Piove forte e temo nuove frane" – ha dichiarato mentre coordinava gli interventi sotto il nubifragio. Il paese al momento è senza luce e senza acqua, gli sfollati sono una trentina e si temono nuove frane. "Le frane rendono difficili gli spostamenti. **Se non smette di piovere qui è la fine**", ha annunciato il sindaco.

La notte è trascorsa senza particolari criticità a **Chiavari**, l'altra località lungo la costa ligure, duramente colpita dalle forti precipitazioni che si sono abbattute sul territorio, nella notte tra lunedì e martedì. In particolare, Chiavari aveva vissuto momenti di paura durante l'**esondazione del rio Rupinaro**, ingrossatosi a dismisura uscendo dagli argini, e degli altri torrenti, Entella e Sturla.



Chiavari, la lunga notte dell'alluvione: video Youreporter



Esondazione rio Rupinaro, video Repubblica.it

Proprio a causa della pioggia incessante, le **scuole oggi rimarranno chiuse** in tutta la regione e **l'Allerta maltempo di livello 2 è stata prolungata fino alle 15:00**.

Questa mattina, a svegliarsi sotto la pioggia sono stati anche i cittadini del resto della Liguria: i rovesci intensi hanno interessato le zone di **Imperia, Savona e ponente di Genova**. In provincia di Savona, in particolare nella zona di Albenga, alcune abitazioni sarebbero state evacuate per precauzione in vista di possibili inondazioni.

Al momento i temporali si stanno spostando verso **Portofino e il Levante**. In provincia di Genova, i torrenti Varenna (a Pegli) e Polcevera (a Cornigliano) stanno superando le soglie di guardia. Mentre l'ingrossamento del Leira, nella zona di Molinetti, ha già provocato qualche allagamento.

Per quanto riguarda la **circolazione ferroviaria**, attualmente è **interrotta** la tratta interna che collega Genova con il Basso Piemonte e Trenitalia ha provveduto a istituire un servizio sostitutivo. Treni regionali fermi da ieri sera alle 23, a causa di una frana fra Stresa e Belgirate, anche sulla linea Domodossola-Milano che collega Piemonte e Lombardia.

E il forte maltempo in atto al Nord sta provocando la sospensione delle linee delle Ferrovie dello Stato (Fs) anche in Liguria e Triveneto.

La giornata di ieri – Ieri, nelle zone interessate dall'alluvione, fin dalle prime ore del giorno erano arrivati gli uomini della Protezione Civile. E per fronteggiare l'emergenza maltempo erano intervenuti anche 80 militari dell'Esercito (<http://www.reporternuovo.it/2014/11/11/alluvione-in-liguria-2-dispersi-a-leivi-chiavari-sommersa/>). Numerose le operazioni condotte dalle unità di soccorso per portare in salvo le persone rimaste intrappolate: a Chiavari, dove le strade erano diventate dei fiumi, i vigili del fuoco hanno eseguito decine di salvataggi a bordo di speciali gommoni. **Duecento i millimetri di pioggia caduti in 12 ore**, secondo il **capo della Protezione Civile Franco Gabrielli**.

La **Procura di Genova**, in merito al nubifragio che ieri ha interessato il Golfo del Tigullio, ha **aperto un'inchiesta** per omicidio e disastro colposo. A questo proposito il presidente della Regione Burlando ha annunciato che "c'è bisogno di 150-200 milioni di euro".

Le polemiche – Nella giornata di oggi, oltre a fare i conti con i danni provocati dalla furia dell'acqua, è anche il tempo delle polemiche su come è stata gestita l'emergenza. A parlare – in un'intervista rilasciata a Repubblica – di **"reazioni isteriche" da parte dell'amministrazione ligure** è Gabrielli, secondo il quale **"l'esercito non serve a nulla"**, perché "non sa dove mettere le mani. Secondo il numero uno della Protezione Civile, "l'esercito rappresenta un asset fondamentale, strategico, formato da professionisti, che non utilizziamo più per spalare fango". Per questo, ha aggiunto in un'intervista telefonica, "dobbiamo smetterla con: arrivano le truppe. Non si può continuare a dare un messaggio di un sistema che è rimasto al 1966".

Non è tardata ad arrivare la risposta, alle parole di Gabrielli, del **presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando**, che ha respinto l'accusa di isteria annunciando che non manderà via l'esercito: "Per me in un Paese che è in una fase di grande debolezza – ha affermato – avere insieme protezione civile, esercito e ragazzi volontari è un bellissimo segnale di fiducia. **Cosa dovremmo fare, impedire loro di spalare fango?**". E conclude: "Abbiamo idee diverse, ma si possono esprimere senza insultare. Definirmi isterico è un po' complicato".

Nelle ultime ore **è esondato anche il fiume Seveso, a Milano**. Lo comunica, via Twitter, il Comune di Milano. "Sul posto – si sottolinea- ci sono quattro equipaggi della Protezione civile, 11 pattuglie della Polizia locale e la squadra MM. Chiusini aperti". Alla centrale dei vigili del fuoco del capoluogo lombardo, intanto, stanno arrivando decine di chiamate che segnalano allagamenti soprattutto alla periferia est della città, in particolare nei Comuni di Paulo, Vignate e Gorgonzola.

Privato: Ambasciatore sospeso, i bimbi: ci ha dato vestiti e caramelle

Il diplomatico italiano, Daniele Bosio, arrestato sabato a Manila, è accusato di abusi sessuali ed è stato sospeso dal servizio

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

8 aprile 2014



http://www.reporternuovo.it/files/2014/04/prostitution_italy_879923.jpg "Quel signore ci ha portati nella sua stanza e ci ha fatto il bagno nella vasca", "Ci ha regalato vestiti e caramelle". A pronunciare queste parole sono stati i tre bambini di 9, 10 e 12 anni, ascoltati dalla polizia di Laguna nella sede dell'Ong Bahay Tuluyan Foundation, un'organizzazione che si occupa di tutela dei minori.

Secondo la ricostruzione dei fatti, i bimbi sarebbero stati vittime di abusi sessuali da parte del diplomatico italiano **Daniele Bosio**, mentre si trovavano nello **Splash Island Resort di Binyan**, a 40 km dalla capitale filippina, Manila.

Ad incastrare il diplomatico sono state proprio le due attiviste della Bahay Foundation, **Catherine Elizabeth Scerri** di 36 anni e **Lily Flordelis** di 56, che sabato, intorno alle 14:00, erano alla Splash Island e si sono subito insospettite vedendo un turista straniero con tre bambini in un Resort.

La deposizione chiave è stata quella della Scerri, la quale dice di aver notato un comportamento sospetto dell'uomo e di aver provato ad avvicinare i bambini senza riuscirci: "Li ho osservati perché lo straniero li toccava e li seguiva molto da vicino". Racconta di aver parlato con i bambini e con Daniele Bosio solo qualche ora dopo, sempre all'interno del Resort. Ai bambini avrebbe chiesto: "Che rapporto hai con questo signore?", sentendosi rispondere "È il mio Daddy" e "Nessuno".

Il diplomatico, invece, alla domanda dell'attivista "I loro genitori sanno che sono qui?", avrebbe risposto di averli portati con sé "per comprare loro vestiti e medicine" e che i familiari ne erano al corrente, confessando solo dopo che in realtà i genitori non sapevano nulla. Questo, insieme alla scoperta che Bosio aveva offerto del denaro ai minori, avrebbe spinto Scerri a chiamare la polizia. E le autorità giunte sul posto hanno immediatamente trasferito i bambini nella sede dell'Ong.

I minori, residenti a **Caloocan City**, un quartiere povero della capitale, sarebbero stati prelevati da Bosio e portati nell'appartamento del Resort. Qui avrebbero ricevuto vestiti e caramelle e sarebbero stati "lavati e massaggiati, nudi". Da alcune verifiche sembra che sul cellulare e sul computer ci fosse anche del materiale pedo-pornografico.



Daniele Bosio, Ambasciatore d'Italia in Turkmenistan. Sosnesco.it

Se fino a ieri erano ancora tante le zone d'ombra, oggi le circostanze del fermo sono più chiare e non lasciano molto spazio alla difesa dell' diplomatico italiano, ambasciatore in Turkmenistan, arrivato nelle Filippine per una vacanza e ora accusato di pedofilia. Bosio era stato

arrestato sabato, poche ore dopo il fermo, e ora si trova nel **carcere di Binyan** e non può più usare né il telefono né il computer. Il Capo della polizia fa sapere che *"si trova insieme ad altri detenuti e non gli è stato riservato nessun trattamento speciale"*. Anche la reazione della Farnesina è stata dura: il Ministero degli Affari Esteri ha, infatti, deciso di **sospenderlo dall'incarico**. Il fratello di Bosio, oggi, 8 aprile, sarà alla Farnesina per capire che assistenza può essere ancora garantita all'ambasciatore.

Il **Republic Act n.7610**, per la tutela dei minori dagli abusi sessuali, introdotta il 17 giugno del 1992, è, infatti, molto severa riguardo ai reati di pedofilia, sfruttamento e discriminazione. La Legge filippina elenca i vari tipi di abuso e fa riferimento al possesso del materiale pedo pornografico, alla vendita e distribuzione. In base al Codice Penale filippino, la pena massima per questi reati è la **"reclusion perpetua"**, cioè l'ergastolo. Nel caso di Daniele Bosio, il diplomatico rischia 20 anni di reclusione e una multa di 100 milioni di pesos, circa 16 mila euro.

E adesso è probabile che le passate collaborazioni del diplomatico, con diverse Organizzazioni di assistenza all'infanzia (**McDonaldHouse** che assiste i bambini con tumori, la **Big Brothers of New York**, la **Caritas** di Roma e la **Peter Pan**.), anziché dimostrare il suo amore per i bambini, contribuiscano a peggiorare la sua situazione.

Privato: Anche il Liechtenstein dice addio al segreto bancario

L'accordo è stato siglato oggi dai ministri dell'Economia e delle Finanze di Italia e Liechtenstein. Il Principato entra nella "white list" dei Paesi collaborativi in materia fiscale

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

26 febbraio 2015

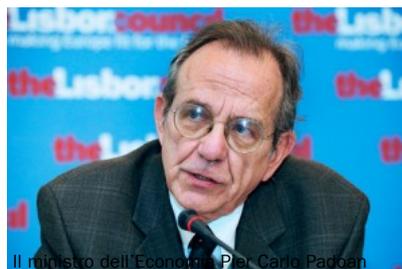


(http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/p460x276_1349111138svizzera-soldi.jpg)Dopo la Svizzera, anche il **Liechtenstein dice addio al segreto bancario**. La decisione è il risultato di un accordo relativo allo **scambio di informazioni fiscali**, firmato dal ministro dell'Economia italiano, **Pier Carlo Padoan**, e dal Primo Ministro e ministro delle finanze del Principato, **Adrian Hasler**. Il documento si basa sugli standard Ocse del Modello di Tax Information Exchange Agreement (TIEA) in merito al segreto bancario.

In poche parole "lo **Stato** a cui sono richieste le informazioni **non può rifiutarsi di fornire allo Stato richiedente la collaborazione amministrativa** per mancanza di interesse ai propri fini fiscali, né opporre il segreto bancario". A questo accordo si aggiunge un protocollo aggiuntivo, siglato da Italia e Liechtenstein, che disciplina le "richieste di gruppo" da presentare "in relazione a categorie di comportamenti che fanno presumere l'intenzione dei contribuenti di nascondere al fisco italiano patrimoni/attività detenute irregolarmente nel Liechtenstein".

Se in questa **prima fase lo scambio di informazioni** avverrà solo **su richiesta**, Padoan e Hasler si impegnano ad applicare, a partire **dal 2017**, **lo scambio automatico** in base al Common Reporting Standard (nuovo standard globale di riferimento).

Il Liechtenstein esce, così, ufficialmente dalla "**black list**" delle nazioni a regime fiscale privilegiato e non collaborative, per entrare nella "**white list**" **stilata dall'Italia**. Il lessico è quello usato nell'ambito della Voluntary Disclosure, la procedura che permette ai



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

cittadini italiani, con patrimoni e attività detenute illegalmente all'estero, di regolarizzare la propria condizione volontariamente (pagamento delle imposte e sanzioni ridotte).

Fino ad oggi, i cittadini italiani avevano usufruito di diverse agevolazioni fiscali nel Principato:

– **Imposte sul reddito massimo al 28%** (è sulla base dell'imposta sul reddito e sull'imposta patrimoniale che viene calcolata la tassa sulle persone fisiche, Irpef).

– **Aliquota al 12,5%** per le società con sede legale in Liechtenstein, comprese le fondazioni con e senza scopo di lucro, le imprese di investimento e i trust. I dividendi distribuiti a soggetti residenti e non residenti sono esenti dall'imposta, così come lo sono le plusvalenze azionarie.

– **Iva agevolata:** l'aliquota ordinaria è pari all'8%. Esistono poi due aliquote ridotte: l'una, pari al 3,8%, si applica alle locazioni di camere alberghiere, case di vacanza; l'altra, pari al 2,5%, si applica alle vendite di generi alimentari, bevande, giornali, libri e medicine.

Insieme ad accordo e protocollo aggiuntivo è stata firmata **anche una dichiarazione congiunta** dal valore politico, con cui i due Paesi confermano la loro volontà di applicare questo scambio automatico di informazioni. Non solo, Italia e Liechtenstein promettono di avviare i negoziati per una convenzione contro le doppie imposizioni, una volta entrati in vigore l'accordo e il protocollo. Queste convenzioni sono trattati internazionali (http://www.finanze.it/export/finanze/Per_conoscere_il_fisco/fiscalita_Comunitaria_Internazionale/convenzioni_e_accordi/convenzioni_stipulate) con cui i Paesi contraenti regolano l'esercizio della propria potestà impositiva, così da eliminare eventuali doppie imposizioni sui redditi e sui patrimoni dei rispettivi residenti. Scopo secondario è la prevenzione dell'evasione fiscale e dell'elusione.

Privato: Ast Terni: operai bloccano A1 per tre ore

I lavoratori della Thyssen hanno liberato l'Autosole intorno alle 17, dopo la conferma che domani riprenderà la trattativa con il Ministero dello Sviluppo Economico

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

12 novembre 2014

Circolazione interrotta su un tratto dell'Autostrada A1 e traffico in tilt. **Un centinaio di operai** dell'acciaieria **Ast di Terni** oggi pomeriggio ha bloccato per tre ore l'Autosole all'altezza del casello per Orte invadendo la carreggiata in entrambe le direzioni: i lavoratori hanno raggiunto il casello in auto per poi proseguire a piedi. I lavoratori della Thyssen hanno **poi 'liberato' l'autostrada, dopo aver ricevuto la conferma che domani riprenderà la trattativa.** E' stata quindi anticipata la riunione con il Ministero dello Sviluppo Economico che ieri era stata posticipata a martedì 18.

Video di Corriere.it

Per decongestionare il traffico, con incolonnamenti fino a 9 chilometri, la polizia stradale ha istituito l'**uscita obbligatoria in tutti i sensi di marcia**: ad Attigliano per chi è diretto verso sud e a Magliano Sabina per chi si dirige a nord. Le forze dell'ordine stanno tenendo la situazione sotto controllo e per il momento non si registrano incidenti. Conferme sui disagi per gli automobilisti arrivano anche dal centro Autostrade per l'Italia, tramite il sito internet.



Autostrade per l'Italia comunica agli automobilisti la chiusura di un tratto dell'A1 per manifestazione.

La decisione degli operai di manifestare con queste modalità è stata **presa all'unanimità**, al termine di un'assemblea che si è tenuta questa mattina, **dopo l'incontro** avvenuto ieri **tra** i vertici dell'azienda **Thyssenkrupp e il Ministero dello Sviluppo economico** (Mise).

In realtà, lo sciopero si protrae da tre settimane (dal 22 ottobre scorso) e nel pomeriggio di ieri si è solo avuta la conferma di un nuovo **rinvio del confronto al prossimo 18 novembre**. Motivo delle contestazioni è la vertenza legata al piano industriale dell'azienda tedesca che prevede **290 esuberanti**, di cui **141 sono già usciti** dalla Thyssen **con la mobilità volontaria**.

Proprio per far valere le loro ragioni e protestare contro il piano industriale, i **manifestanti erano già scesi in piazza il 29 ottobre**, con il segretario della Fiom, Maurizio Landini, in prima fila. In quell'occasione, mentre sfilavano a Roma, dall'Ambasciata tedesca in direzione del Mise, gli operai erano stati respinti dalla Polizia in tenuta antisommossa (<http://www.reporternuovo.it/2014/10/29/ast-scontri-al-corteo-tre-operai-feriti/>) all'altezza di piazza Indipendenza. In quel caso, l'intervento della polizia aveva provocato tre feriti e suscitato molte polemiche sulla gestione dell'ordine pubblico da parte della Questura di Roma.

Oggi, gli operai hanno deciso di "alzare il tiro" occupando l'autostrada e il **segretario della Fiom Cgil di Terni, Claudio Cipolla**, ha spiegato che proseguiranno i presidi e saranno anche concordate nuove iniziative. "Siamo venuti qui a manifestare – ha affermato – La polizia ci ha detto che la protesta deve essere limitata, vediamo che succederà. Non credo che resteremo qui ancora molto, comunque".

Le notizie via Twitter in tempo reale:

#astTerni

#astTerni



Vitèl Tonné @seicesso

La maggior parte dei capocchia dell'acciaieria sono pacchi raccomandati decerebrati con un alta considerazione di sé **#thyssenkrupp #astterni**

28 feb 2018

Carica altri Tweet

Incorpora

Visualizza su Twitter

#Ast

#Ast



AllSeasonTradingLtd. @AllSeasonTradin

Benefits of Celery!!#AST #AllSeasonTrading #health #protien #lifestyle #diet #vegetables #event #products #festival #fruit #heart #halal #tronto #celery #breakfast #dinner #lunchbox #japanesefood #yummy #healthyfood #calilife #kitchen #salad #cook



4m

Incorpora

Visualizza su Twitter

Le reazioni politiche – Anche i partiti, indipendentemente dallo schieramento, hanno commentato quanto sta accadendo sull'A1 sollecitando un tempestivo intervento del Governo per chiudere al più presto la vertenza Thyssenkrupp.

Sel – “Il Governo sulle Acciaierie Speciali Terni non impegna l’azienda ai suoi doveri e lascia alla ThyssenKrupp il logoramento dei lavoratori. Questo è inaccettabile. **Il governo Renzi rischia di fare ‘chiacchiere’, mentre ai lavoratori servono fatti**”. È il commento del responsabile lavoro di Sinistra ecologia e libertà (Sel), **Giorgio Airaudo**.

Pd – A rivolgersi al Governo è anche il senatore del Partito democratico, **Gianluca Rossi**, secondo il quale è necessario “trovare subito una soluzione. **Non si tratta di una questione nazionale** – ha affermato – **ma di una questione europea**, perché è coinvolto il governo italiano e perché c’è una multinazionale le cui decisioni influiscono, tra l’altro, sulla formazione del pil dell’Italia centrale”.

Fi – La richiesta di intervento arriva anche dalla vicepresidente del gruppo Forza Italia al Senato, **Paola Pelino**, “**il presidente Renzi può e deve esercitare un’ influenza presso gli organismi europei. Dimostri di non muoversi solo per slogan** e chiedi un nuovo piano industriale” – ha dichiarato.

M5S – Il Movimento cinque stelle, infine, chiede attraverso **Andrea Cioffi** di “parlare di programmazione industriale di ampio respiro. **La crisi occupazionale continuerà finché non ci sarà una chiara scelta per trasformare il sistema industriale**, che è da brontosauri”.

A dare voce all’esasperazione dei lavoratori, ormai senza certezze, è però il segretario della Fiom. Intervistato ieri da Reporter Nuovo, a margine di un incontro con gli organizzatori dello sciopero sociale di venerdì 14 novembre, Landini è entrato nel vivo della vertenza Thyssenkrupp:

“Una delle critiche che facciamo al Governo è che non ha rifinanziato i contratti di solidarietà, non li ha estesi, perché oggi secondo noi questo potrebbe essere lo strumento per impedire i licenziamenti e per chiedere alle imprese di non licenziare nei prossimi anni”. “Non a caso – ha precisato –

proprio la Thyssen non vuole fare i contratti di solidarietà, vuole licenziare, vuole ridurre i salari dei lavoratori e secondo noi il Governo deve contrastare questi processi, per questo noi scioperiamo”.

Intervista di Antonella Scarfò in onda sul Gr di Reporter Nuovo:

Gr del 12 novembre:



Reporter Nuovo

Giornale Radio 12 Novembre 2014



Share

[Cookie policy](#)

Intervista al segretario della Fiom Maurizio Landini:



Reporter Nuovo

Intervista a Maurizio Landini



Share

[Cookie policy](#)

Privato: Attentato Canada: un video mostra uomo armato in auto

Nella sparatoria al National War Memorial e al Parlamento di Ottawa, hanno perso la vita il soldato Nathan Cirillo e l'assalitore

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

24 ottobre 2014

A due giorni dall'attentato al Parlamento di Ottawa (<http://www.reporternuovo.it/2014/10/23/attacco-al-cuore-del-canada-morti-soldato-e-attentatore/>) che ha sconvolto il Canada, l'allerta nel Paese resta alta, mentre emergono nuovi dettagli sull'assalitore rimasto ucciso, **Michael Zehaf-Bibeau**. E spunta un video, girato dalle videocamere di sorveglianza durante la sparatoria al National War Memorial, in cui il soldato **Nathan Cirillo** ha perso la vita, e al Parlamento.

RCMP releases surveillance footage of gunman rushing Parlia...



Fonte: **The Globe and Mail**

Le immagini di quegli attimi, diffuse dalla polizia federale canadese, mostrano chiaramente un uomo scendere dalla propria auto, armato di fucile, e seminare il panico tra i passanti a pochi passi dal Monumento ai caduti. Poco dopo si vede lo stesso attentatore dirigersi, con un'altra auto rubata, verso il Parlamento.

Identikit dell'attentatore – Il comandante delle Giubbe Rosse, Bob Paulson, ha precisato che l'uomo, un canadese di 32 anni convertito all'Islam, si trovava a Ottawa dal 2 ottobre in attesa del rinnovo del passaporto sperando di partire per la Siria. Paulson ha anche confermato che l'assalto non è stato condotto da un commando militare, ma da un solo uomo.

“**Michael Zehaf-Bibeau era certamente un estremista**”, ha spiegato alla Bbc il ministro degli Esteri canadese John Baird. Tuttavia “Non c'è nessuna prova che l'attacco a Ottawa abbia legami con l'estremismo islamico dell'Isis”. Inoltre, il nome di Michael non era sulla “**no-fly list**”, il gruppo di 93 persone considerate ad “alto rischio” su cui la polizia sta indagando.

Mentre proseguono le indagini della polizia federale canadese, **Kevin Vickers** è già diventato un eroe. “A tutti a Ottawa, rimanete al sicuro e forti. Grazie a Kevin Vickers e alle nostre forze di Sicurezza. Veri eroi” – ha affermato il Ministro della Giustizia, Peter MacKay: L'ex poliziotto delle Giubbe rosse, e responsabile della Sicurezza al Parlamento canadese, è il soldato che ha sparato e ucciso Michael Zehaf-Bibeau fuori dall'aula in cui erano riuniti i deputati.

Fonte: Washington Post

Proprio per la sua prontezza e per il suo coraggio, Vickers è stato accolto ieri, nella Camera dei Comuni in Parlamento, con una **standing ovation**.

Articoli Correlati



**Europa, la
jihad in
casa: il
fenomeno
dei**

foreign fighters

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/22/europa->

[la-jihad-in-casa-il-caso-dei-foreign-](http://www.reporternuovo.it/2016/03/22/europa-la-jihad-in-casa-il-caso-dei-foreign-fighters/)

[fighters/](http://www.reporternuovo.it/2016/03/22/europa-la-jihad-in-casa-il-caso-dei-foreign-fighters/))

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Banksy, un video per denunciare la distruzione a Gaza

L'artista londinese ha realizzato nella Striscia quattro murali: una giostra nera, un gatto gigante, una scritta e un uomo in ginocchio. Le immagini mostrano la devastazione a sei mesi dal cessate il fuoco

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

26 febbraio 2015

Arte, ironia e denuncia. C'è tutto questo nel video girato dall'artista londinese, **Banksy**, nella Striscia di **Gaza** e pubblicato mercoledì sul suo canale youtube. L'obiettivo dichiarato è tenere accesi i riflettori sulla devastazione ancora visibile in questo territorio.

Make this the year YOU discover a new destination



Dopo i **50 giorni di conflitto** dell'estate scorsa nell'ambito dell'operazione israeliana "Margine protettivo", il bilancio ufficiale fornito dalle **Nazioni Unite** è di oltre **2.000 morti palestinesi**, di cui oltre 500 bambini, e **3.000 feriti**. Sessantasette i morti israeliani. Una strage di soldati e civili spesso dimenticata perché lontana da noi.

"Gaza è spesso descritta come la più grande prigione del mondo all'aria aperta, perché nessuno è autorizzato a entrare o uscire – scrive l'artista sul suo sito – Ma definirla così sembra ingiusto nei confronti delle prigioni, visto che qui manca l'elettricità o l'acqua potabile quasi tutti i giorni".



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/banksy-gaza-2015-2.jpg>) Nel video, girato a febbraio e della durata di due minuti, si vede lo street artist arrivare al confine con Gaza in aereo, entrare nella Striscia percorrendo dei tunnel illegali e lasciare sulle macerie diverse tracce del suo passaggio, **quattro murali in tutto**. La prima opera, dal titolo **"Bomb Damage"** e ispirata a "Il pensatore" di Auguste Rodin, ritrae un uomo inginocchiato che si tiene la testa con la mano. La

seconda, realizzata usando solo il colore nero, rappresenta una **giostra per bambini**. Poi Banksy disegna una **gatto gigante** con un fiocco rosa e il video mostra dei bambini incuriositi che camminano nelle vicinanze. "Questa gatta dice al mondo intero che le manca il gioco – pensa un signore ad alta voce – Il gatto trova qualcosa con cui giocare. E i nostri bambini? I nostri bambini?".

"Un uomo mi ha chiesto cosa significasse la mia opera – scrive ancora Banksy sul suo sito – e ho spiegato che volevo mostrare la distruzione di Gaza mettendo foto sul mio sito, ma che la gente su internet guarda solo foto di gattini".



<http://www.reporternuovo.it/2015/02/26/banksy>

Il quarto e ultimo murale, ripreso nel breve reportage, è **una scritta rossa** dipinta sul muro che separa Gaza da Israele. La frase è molto esplicita: "If we wash our hands of the conflict between the powerful and the powerless we side with the powerful – we don't remain neutral". "Se ci laviamo le mani del conflitto tra i forti e i deboli, siamo dalla parte dei forti – non rimaniamo neutrali".

Non è la prima volta che Banksy si reca nei territori occupati palestinesi per dipingere sul lato palestinese del muro eretto da Israele: nell'agosto del 2005, in Cisgiordania, disegnò una finestra aperta su un paesaggio di montagna e un bambino con un secchiello in mano sotto un cielo azzurro.



<http://www.reporternuovo.it/2015/02/26/banksy>

L'ironia è lo strumento che Banksy usa continuamente nel video per descrivere la realtà che lo circonda. Ed è forse l'unico modo per affrontare tanta sofferenza.

Così Gaza, come se fossimo tutti turisti, diventa "una nuova destinazione" da non perdere. I tunnel illegali sono semplicemente "percorsi lontani dagli itinerari turistici". Questa **prigione a cielo aperto**, senza possibilità di entrare e uscire, si trasforma per un momento in "un posto che gli abitanti amano così tanto da non volerlo lasciare", "solo perché non gli è permesso farlo" aggiunge l'artista. Ma l'ironia non finisce qui: il luogo è "immerso in un ambiente esclusivo", "circondato da alte mura su tre lati e da cannonieri sul quarto". I piloti dell'esercito israeliano che, denuncia l'artista, "hanno **bombardato e distrutto** in pochi mesi **18.000 case**", per un secondo diventano "vicini amichevoli". Infine Banksy descrive le tante opportunità di sviluppo, salvo poi ricordare che è stata vietata l'importazione di cemento per la ricostruzione. E conclude affermando che "c'è abbondanza di spazio per lavori di ristrutturazione".

Se non ci fossero le immagini a testimoniarlo, potremmo pensare che la ricostruzione a Gaza sia davvero iniziata.

Purtroppo non è così: “Senza la fine del blocco israeliano a Gaza ci vorrà oltre **un secolo per completare la ricostruzione** di case, scuole e ospedali”. Ha denunciato oggi l'Ong **Oxfam**. Nella Striscia vivono attualmente 1,8 milioni di persone a cui si aggiungono **100.000 profughi**, di cui metà sono bambini, costretti in sistemazioni temporanee e rifugi. È sempre notizia di oggi il rifiuto da parte del governo israeliano di rilasciare a **50 studenti palestinesi** il permesso per andare a studiare (<http://gisha.org/updates/3967>) in Cisgiordania. Lo ha denunciato l'organizzazione israeliana **Gisha** spiegando che la decisione è stata presa per questioni di sicurezza nello stato ebraico.

Così, Gaza, a sei mesi dalla fine del conflitto, rimane una prigione a cielo aperto e un cumulo di macerie.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Bimbo 3 anni trova pistola in casa e spara alla mamma

Il fatto è accaduto in Oklahoma. Il piccolo ha ripetuto alla Polizia “mamma uccisa”. Negli Usa è il II emendamento a consentire il possesso di armi

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

25 novembre 2014



(http://www.reporternuovo.it/files/2014/11/OfficerShooting-K-9StabbedJPEG-02259_1409256053-k1jF-U1040649055067o9D-640x360@LaStampa.it_.jpg) **Una pistola mal custodita** e un **tragico**

evento che ha per protagonista un **bambino di tre anni**. Il piccolo ha **ucciso la madre** con un'arma trovata in casa, sotto il divano del salotto. L'episodio è avvenuto a **Tulsa, in Oklahoma**.

Secondo le prime ricostruzioni, la donna di 26 anni si trovava nella sua abitazione con il figlio e l'altra figlia di un anno. Mentre cambiava il pannolino alla più piccola, il bimbo l'ha **colpita** accidentalmente **alla testa con un proiettile di grosso calibro**.

Il colpo è partito da una **pistola, nascosta in casa** nel posto sbagliato. La Polizia ha riferito che nel luogo del delitto sono state ritrovate anche altre armi custodite, però, in modo adeguato.

Il piccolo, dopo il gesto inconsapevole, è stato **interrogato** e sta cercando, per quanto gli è possibile, di ricostruire la dinamica dell'incidente. I media di Tulsa hanno precisato che quando è stato preso in custodia il bambino continuava a ripetere qualcosa di simile a “mamma... sparato”.

Al di là di questo tragico incidente domestico, **l'evento riapre** in America **una ferita profonda** che ha a che fare con il **possesso di armi negli Stati Uniti**. In particolare, l'Oklahoma nel 2012 è diventato il venticinquesimo paese in cui “è concesso girare liberamente in pubblico con una pistola bene in vista”. E nel resto degli Stati Uniti, molti cittadini hanno il porto d'armi e custodiscono in casa pistole di grosso calibro. Il che aumenta i rischi.

D'altronde, è la stessa **Costituzione degli Stati Uniti**, nel suo **secondo emendamento**, a difendere il diritto di detenere e portare armi:

“Essendo necessaria alla sicurezza di uno Stato libero una milizia regolamentata, il diritto dei cittadini di detenere e portare armi non potrà essere infranto”.

E nel 2008, la stessa **Corte Suprema** degli Stati Uniti **ha riconosciuto** a tutti gli effetti **questo diritto** dei cittadini, dichiarando incostituzionale la legge del distretto di Columbia, che vietava il possesso di armi ai residenti. Non solo, ha interpretato definitivamente il II emendamento ponendolo, ad esempio, sullo stesso piano della libertà di stampa (I emendamento).

Per contrastare il fenomeno delle sparatorie nelle scuole e nelle università, **nel 1994**, il presidente degli Stati Uniti **Bill Clinton** riuscì nell'impresa di far approvare una **legge** "temporanea", con durata di 10 anni, che vietava la **vendita di armi semiautomatiche**. Ma la successiva amministrazione di **George W. Bush non la rinnovò** assecondando le richieste di una potente lobby coordinata dalla **National Rifle Association (Rfa)**, l'organizzazione che tutela i tanti detentori di armi da fuoco negli Usa.



La sparatoria del giugno 2014 in Oregon che ha provocato due vittime: uno studente e lo stesso attentatore

Così, le sparatorie per mano di folli rimangono un problema attuale, come hanno dimostrato i recenti fatti del **liceo dell'Oregon nel giugno 2014**: quando uno studente è stato ucciso da un giovane a colpi di fucile e un professore è stato ferito. In quell'occasione, il

presidente degli Stati Uniti, **Barack Obama**, aveva dichiarato: "Siamo l'unico Paese civile in cui accadono queste cose". "Non è più un caso alla settimana, ma una storia di tutti i giorni".

Obama aveva poi puntato il dito proprio sulla **Nra** e sul **Congresso**, che "anche dopo la strage dei 20 bambini della scuola elementare Sandy Hook di Newtown, nel dicembre del 2012, **non è stato in grado di varare leggi più severe** sulla vendita e il possesso di armi da fuoco".

Articoli Correlati



Trump interviene per la prima volta sulla questione armi da fuoco.

"Servono più controlli "

(<http://www.reporternuovo.it/2018/02/20/trump-interviene-per-la-prima-volta-sulla-questione-armi-da-fuoco-servono-piu-controlli/>)

Privato: Boeing 777 scomparso: spunta l'ipotesi secondo aereo

I servizi di intelligence di 15 Paesi stanno indagando sulla scomparsa del volo MH370. Fonti Usa parlano di “aereo dirottato da mani esperte”

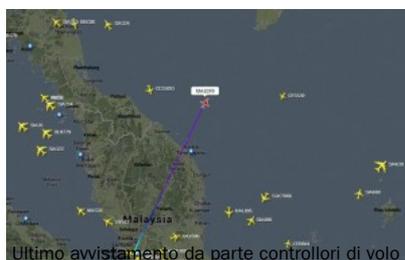
di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Marco Luigi Cimminella

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

19 marzo 2014



Il caso del **Boeing 777**, scomparso dai radar la notte dell'8 marzo mentre era in volo verso Pechino, si complica. Il tracciato di un radar militare thailandese, tenuto segreto fino a ieri, all'1.28 ha rilevato un **altro aereo non identificato** diretto a Kuala Lumpur. Solo

due minuti dopo si sono interrotti contatti del **volo MH370 della Malaysia Airlines** con i controllori del traffico aereo.

Questa nuova segnalazione accresce il mistero sulla sparizione del velivolo civile con a bordo 239 persone. E a distanza di 12 giorni, i sospetti sono ancora concentrati sui due piloti, **Zaharie Ahmad Shah e Fariq Abdul Hamid**. È il New York Times a confermare un loro possibile coinvolgimento, citando alcune fonti americane informate sulle indagini in corso. Secondo quanto riportato, infatti, **la deviazione dalla rotta prevista**, Kuala Lumpur – Pechino, **sarebbe stata pre-programmata**. Prima o dopo il decollo, avvenuto alle 00.41, qualcuno avrebbe inserito manualmente una “correzione di rotta”, usando la tastiera del **Flight Management System** che si trova all'interno della cabina di pilotaggio. L'operazione sarebbe stata possibile intervenendo su un particolare comando posto tra comandante del volo e ufficiale di volo.

In base a queste nuove ricostruzioni, si parlerebbe di un **dirottamento da parte di mani esperte** e non di un cambio di rotta repentino. Tra l'altro, la decisione di fissare una diversa rotta di solito viene comunicata prima ai controllori, anche in caso di emergenza. Per le autorità cinesi, che hanno controllato l'identità dei loro 154 cittadini, non può trattarsi di un atto di terrorismo.

I servizi di **intelligence di 15 Paesi** stanno ricostruendo in questi giorni le vite dei due piloti e dell'equipaggio, mentre **aerei, navi e satelliti di 26 Paesi** cercano di ritrovare il Boeing su una superficie molto ampia: **600.000 kmq**. Si sa per certo che l'aereo è scomparso intorno all'1.30 dal controllo aereo e intorno alle 2.15 dai radar militari, che lo hanno mostrato sullo stretto di Malacca. Ma resta da chiarire se il Boeing abbia virato verso Ovest o verso Sud Ovest, anziché ad Est come previsto.

Una volta arrivato al confine con lo spazio aereo vietnamita, il velivolo **potrebbe aver virato ad Ovest** in direzione delle isole Andamane e Nicobare, situate nell'Oceano Indiano, l'ideale se si cerca un punto con una



scarsa copertura radar. Oppure a **Sud Ovest** verso l'isola di Sumatra. Non si esclude, tuttavia, un dirottamento in **direzione Sud** nei territori desertici dell'Australia settentrionale, con conseguenti problemi di carburante.

Soltanto nelle prossime settimane si potrà, forse, ricostruire quanto accaduto in quei 12 minuti: l'arco di tempo trascorso tra l'inserimento di nuove coordinate di volo e la scomparsa effettiva dell'aereo. Da chiarire anche il motivo per cui nessun passeggero abbia usato un cellulare per comunicare con i propri familiari. Forse, potrebbe dipendere dall'**asfissia dovuta alle variazioni di quota** improvvise (dai 13.700 metri ai 7.000).



Di fronte alla possibile morte di 239 persone, e di fronte ad una tragedia che fa tornare alla mente gli aerei scomparsi nel "Triangolo delle Bermuda" o la strage di Ustica, **c'è anche chi cerca la popolarità.**

L'interprete dei sogni, Sultan Al Katbi, dice di aver sognato

l'atterraggio del Boeing 777, l'astrologa indiana, Sunita Dhingra, crede che l'aereo non sia distrutto e che la gente sia viva. Infine, per la cartomante australiana, Amira Ceylon "l'aereo si trova in un punto fra lo Yemen e l'Iran dopo che qualcosa è andato storto nell'Oceano Indiano all'altezza delle Maldive". Ma i fatti dimostrano che dell'aereo non c'è traccia.

Il servizio di Marco Luigi Cimminella:



(<http://www.youtube.com/watch?v=oflrBaXoeoQ>)

Privato: Boom online di firme per salvare il cane condannato a morte

Secondo l'Asl di Grosseto si tratta di un dogo argentino aggressivo e per questo da sopprimere. Ha attaccato due persone in pochi giorni

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

12 dicembre 2013



Giacomo Bottinelli, Responsabile della Sede Territoriale Provinciale del LAV di Grosseto

Dodicimila e cinquecento firme per non far morire Zorro, il cane che rischia la vita perché "troppo" aggressivo. È in continuo aumento il numero degli utenti che hanno deciso di firmare la **petizione online lanciata dal LAV di Grosseto** (Lega anti-vivisezione) sul sito [change.org](https://www.change.org)

(<https://www.change.org/it/petizioni/dogo-da-sopprimere-mail-bombing-su-sindaco-e-asl>). Oltre ad aderire alla petizione, i firmatari possono inviare un'e-mail di protesta ai sindaci di **Massa Marittima** e Scarlino (un altro comune in cui un pastore maremmano rischia la soppressione).

Per ora la **condanna a morte** non è stata eseguita e l'animale, un dogo argentino, resta in un centro protetto di recupero vicino Grosseto, dove è stato portato qualche giorno fa dai suoi stessi padroni.

La **soppressione di Zorro** è stata decisa dal sindaco di Massa Marittima, **Lidia Bai**, e dall'**ASL di Grosseto**. È stato proprio il servizio veterinario dell'Asl a comunicare, il 6 dicembre scorso, che il **cane deve essere soppresso in quanto irrecuperabile e pericoloso**.

La sua colpa? Due pericolosi attacchi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Nel primo ha azzannato al braccio il padre del suo padrone, ferendo l'uomo e costringendolo a un intervento chirurgico. Nel secondo ha aggredito un ragazzo che mangiava un gelato. Per questi motivi il cane dovrebbe essere sottoposto ad un lungo programma di rieducazione in un centro di recupero, come previsto dalle normative.

Ieri, forse per via delle numerose adesioni alla petizione, il sindaco Bai ha rilasciato **nuove dichiarazioni** sostenendo di non aver ancora firmato l'ordinanza per l'abbattimento dell'animale, nonostante l'indicazione dei veterinari. "Se il cane è pericoloso sono io, come sindaco, la responsabile della pubblica sicurezza del mio comune" ma il sindaco aggiunge poi di non avere, al momento, alcun potere decisionale sul caso, poiché il cane non si trova sul territorio comunale.

Per **Giacomo Bottinelli, Responsabile della Sede Territoriale Provinciale del LAV di Grosseto**, la legge prevede che **"un cane definito aggressivo possa essere comunque mantenuto a spese del**

proprietario in una struttura idonea. Nulla di tutto ciò è stato considerato e nessun percorso di recupero comportamentale è stato attivato come previsto dalla legge regionale”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Calciomercato, l'Inter dice no allo scambio Vucinic-Guarin

Thohir nega lo scambio di maglie tra il montenegrino e il colombiano. Episodio "sconcertante" per la Juventus. Hernanes e Borriello i nuovi nomi per l'attacco dell'Inter

di Marco Ferretti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

22 gennaio 2014



I due presidenti, Erick Thohir e Massimo Moratti.

Salta all'ultimo lo scambio di mercato **Vucinic-Guarin**. Un colpo di scena mette la parola fine a una breve, ma intensa telenovela. Alle 19:42 di ieri, con un comunicato sul sito ufficiale dell'**Inter**, **Erick Thohir** mette fine alla suggestione di mercato più chiacchierata della sessione invernale.

"Questa mattina ho ascoltato tutti i miei collaboratori, mi sono confrontato con il dott. Massimo Moratti e suo figlio Angelomario: ho deciso di non procedere nella trattativa con la **Juventus**".

L'affare salta definitivamente perché la società nerazzurra ha ritenuto che non ci fossero le condizioni per arrivare a un accordo sul quale c'erano già opinioni diverse e, tra l'altro, i vantaggi economici e tecnici per il club non sarebbero stati così evidenti. Dura, invece, la risposta ufficiale diramata dal sito della **Juventus**, che "non commenta il comunicato dell'Internazionale F.C.", definendo come "sconcertante" quanto accaduto nel corso in giornata.


<http://www.youtube.com/watch?v=pl6a2er8CKI>
 Servizio di Alice Passamonti

La notizia della conclusione negativa della trattativa è stata accolta da un lungo applauso dai tanti sostenitori dell'Inter presenti sotto la sede del club. Gli stessi che hanno ripetutamente intonato cori contro la Juventus e i dirigenti nerazzurri **Marco Branca** e **Marco Fassone**. Nei loro confronti, alcuni esponenti della **Curva Nord**, cuore del tifo più caldo, hanno anche esposto un inequivocabile striscione: "fuori le mele marce dalla società". Subito dopo, quattro rappresentanti dei tifosi sono addirittura saliti in sede a parlare proprio con la dirigenza.

All'uscita dagli uffici della **Saras**, anche il presidente onorario **Massimo Moratti** commenta la

contestazione dei tifosi: “loro cercano qualcuno che dica qualcosa, ma ne parlerà il presidente. Comunque, mi sembra che la cosa si sia risolta in maniera civile”. Di fatto, nel già citato comunicato, Thohir ha rimarcato di “aver incaricato i responsabili dell’**Area Tecnica** per valutare altre opportunità di mercato al fine di rafforzare la squadra nel rispetto dei parametri economici che il **Financial Fair Play** impone”.



Il terzino Danilo D'Ambrosio, prossimo a vestire il nerazzurro.

Adesso l'obiettivo primario è **Hernanes** della **Lazio**, per il quale il presidente **Claudio Lotito** chiede almeno 20 milioni di euro. L'addio, sempre più probabile, di **Andrea Ranocchia**, destinato al **Borussia Dortmund**, potrebbe finanziare l'operazione. Sul fronte offensivo, con **Ishak Belfodil** sempre sul piede di partenza, pronta anche l'opzione **Marco Borriello**. Il giocatore della **Roma** vuole restare in Italia, specie se con la prospettiva di giocatore titolare.

Nel frattempo, **Daniilo D'Ambrosio** del **Torino**, in scadenza di contratto il prossimo 30 giugno, dovrebbe aver firmato con l'Inter. L'ultimo nodo da sciogliere è legato alle contropartite tecniche, cioè uno tra **Ruben Botta** e **Joseph Duncan** del **Livorno**.

Articoli Correlati



Juve-Inter, vent'anni di “gialli” nel derby d'Italia

(<http://www.reporternuovo.it/2017/02/02/juve-inter-ventanni-di-gialli-nel-derby-ditalia/>)



Si fa, ma non si

dice: quel triplete che la Juve insegue
(<http://www.reporternuovo.it/2017/05/10/si-fa-ma-non-si-dice-quel-triplete-che-la-juve-insegue/>)

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Caos Libia: raid egiziani a Derna, domani vertice Onu

Il presidente Al-Sisi vendica così la decapitazione dei 21 egiziani cristiani-copti. A New York si deciderà come intervenire contro l'Isis. L'Italia intanto si trova a gestire i flussi migratori dalla Libia

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

17 febbraio 2015



<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/libia-egitto1.jpg> Libia nel caos. Proseguono gli **attacchi aerei** dell'aviazione egiziana contro le postazioni dello **Stato Islamico** per vendicare l'uccisione dei **21 egiziani cristiano-copti decapitati** a Sirte dai miliziani. Sette raid sono stati compiuti la scorsa notte, provocando decine di morti, e nuovi raid hanno colpito le basi dell'Isis e del gruppo **Ansar al Sharia** (affiliato all'Is) a metà mattinata sempre a **Derna**, situata lungo la costa libica. Non solo, i bombardamenti odierni hanno interessato anche le due località di Bengasi e Sirte. E l'offensiva aerea non accenna a fermarsi, anche per via del rapimento di altri 35 egiziani in diverse aree della Paese.

Un'offensiva simile era stata avviata contro l'Is anche dall'aviazione giordana in Iraq, dopo che il pilota Maaz al Kassabeh era stato arso vivo.

L'appello del presidente egiziano **Abdel Fattah al Sisi**, che aveva chiesto al Consiglio di Sicurezza dell'**Onu** di adottare una risoluzione per "un intervento internazionale" nel Paese, è stato ascoltato. "Non c'è altra scelta" anche alla luce "dell'accettazione da parte del popolo e del governo libico e il loro appello all'Egitto ad agire in questa direzione", aveva rivelato Al Sisi al quotidiano governativo egiziano Al-Ahram.

Proprio domani mattina, ora di New York, il Consiglio si riunirà per una seduta pubblica dedicata alla Libia. Nel corso dell'incontro il ministro degli esteri egiziano **Sameh Shukri** riferirà al Palazzo di Vetro sulla situazione nordafricana.

Se la **comunità internazionale sta riflettendo sulla strategia da adottare** per fermare l'Isis (e molte nazioni non escludono un intervento militare) arrivata ormai a poche centinaia di chilometri dalle coste italiane e che minaccia di attaccare il nostro Paese, **non va sottovalutata l'espansione** dello Stato Islamico in Iraq. Né vanno dimenticate le violenze perpetrate dai miliziani in Medio Oriente. L'ultimo episodio in ordine di tempo è

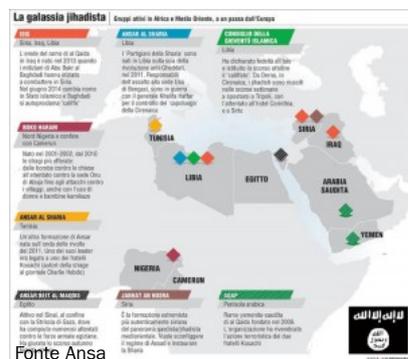
la morte di 45 persone che sarebbero state arse vive dagli jihadisti vicino alla base aerea americana di Ayn Al-Asad. Ma secondo l'emittente britannica Bbc non ci sono ancora delle conferme ufficiali.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/isis-decapita-21-copti-egiziani-foto-video.jpg>)A complicare la gestione del caso libico sono la guerra civile e la presenza sul territorio di fazioni e gruppi contrapposti. Da una parte c'è il **Parlamento di Tobruk**, l'unico riconosciuto a livello internazionale, dall'altra il **Governo di Tripoli** sostenuto dalle forze del vecchio Parlamento (Fratelli Musulmani). Qui, come a Sirte e Derna, sarebbe stata piantata la bandiera nera del Califfato di Abu Bakr Al-Baghdadi. C'è poi il **gruppo islamico Ansar Al Sharia** che è presente a Zaoulia, Sirte, Bengasi e Derna. Il nuovo assetto geografico e politico (<http://www.reporternuovo.it/2015/02/04/libia-storia-di-un-paese-al-crollo/>) è una conseguenza del crollo del regime di Mu'ammar Gheddafi avvenuta nel 2011 dopo la **primavera araba**.

Mentre in queste ore prosegue l'offensiva egiziana, secondo quanto afferma al Arabiya i miliziani filo-islamici dell'Operazione Alba (Fajr Libya), al potere di fatto a Tripoli, avrebbero "lanciato raid aerei sull'aeroporto di Zintan", la città rivale a sud della capitale.

Se l'**Unione europea ha ribadito** più volte la sua **contrarietà ad un'azione militare**, la diplomazia italiana si è inserita nel dibattito sul caos libico dopo le minacce rivolte direttamente al ministro degli esteri Paolo Gentiloni attraverso la radio di Sirte (nelle mani dell'Isis).



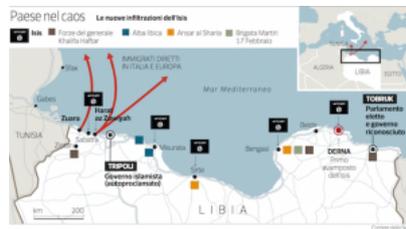
Oggi il portavoce dell'Alto rappresentante per la politica Estera dell'Ue, **Catherine Ray**, ha sottolineato che la soluzione militare non porterà alla soluzione del conflitto: "L'Ue resta convinta che sia ancora necessario incoraggiare il dialogo politico fra le diverse parti libiche, spingendole a sedersi a un tavolo come sta cercando di fare il

rappresentante speciale dell'Onu **Bernardino Leon**".

In Italia, dopo le dichiarazioni contraddittorie, e per certi versi interventiste, del ministro della difesa **Roberta Pinotti**, il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** ha chiarito che "non è il momento per l'intervento militare. Apprezzo molto – ha affermato – che su politica estera non ci siano divisioni tra i partiti. Vedremo che fare quando sarà il momento, ma è bene che sulla una situazione di politica estera delicata il paese non si metta a litigare".

Sulla Libia, ha aggiunto il premier, occorre "saggezza, prudenza e senso della situazione. La vicenda è problematica, la seguiamo con grande preoccupazione e attenzione, ma non si passi dall'indifferenza totale all'isteria e a una reazione irragionevole".

In attesa del vertice Onu di domani, a **Palazzo Chigi si è tenuto un vertice sulla Libia**. Presenti Renzi, insieme ai ministri Gentiloni, Alfano, Pinotti e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Marco Minniti, per ribadire l'impegno italiano in caso di un'azione decisa dalle Nazioni Unite.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/mappa-espansione-isis-libia1.png>) L'Italia, che il 15 febbraio ha chiuso la sua ambasciata a Tripoli e rimpatriato tutti i connazionali presenti sul territorio, è particolarmente **coinvolta** nella vicenda libica anche **a causa dei continui sbarchi a Lampedusa**. "Siamo qui, a sud di Roma", diceva l'Isis nel suo ultimo video circolato in rete. E l'Isis potrebbe forse ricorrere alla strategia dell'**esodo di massa** per infiltrarsi: ci sarebbero, infatti, almeno **200.000 migranti da mandare verso l'Europa** a bordo di barconi simili a quelli che la Guardia Costiera sta recuperando in mare in questi giorni. Si tratta di persone arrivate in Libia negli ultimi mesi con la speranza di trovare la pace in Europa e che ora potrebbero essere "usate" per generare il caos sulle coste italiane.

Questa ipotesi verosimile trova spazio, oggi, sulle pagine del **Corriere della Sera**, dato che i centri di prima accoglienza sono già saturi.

"I numeri danno il quadro della situazione – spiega **Fiorenza Sarzanini** – Dall'inizio dell'anno ci sono stati 58 sbarchi per un totale di 6.176 tra profughi e clandestini. Vuol dire il 100 per cento di aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, durante il quale ci fu già il record di arrivi". "I posti a disposizione nei Centri del ministero dell'Interno sono praticamente finiti. Basti pensare che soltanto a Lampedusa ieri sera c'erano 800 persone, vale a dire il doppio della capienza".

Proprio riguardo ai flussi migratori, "**Italia e Malta condividono posizioni convergenti**", ha affermato Gentiloni nelle ultime ore. "Entrambi consideriamo prioritaria la stabilizzazione della Libia". "Ho espresso **l'auspicio che Malta sostenga l'Italia nei suoi sforzi** in sede Ue – ha proseguito – **per avviare un più efficace contrasto** da parte europea **flussi di migranti irregolari** nel Mediterraneo".

"Emerge sempre più la necessità di una maggiore solidarietà tra Paesi Ue per affrontare le conseguenze dei massicci flussi migratori sulla sponda sud dell'Unione", ha aggiunto il capo della Farnesina.

Articoli Correlati



Ecco cosa troverà l'Italia in Libia

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/ecco-cosa-trovera-litalia-in-libia/>)

Privato: Charlie Hebdo torna in edicola con 2,5 milioni di copie

Una copertina dallo sfondo rosso con la scritta “Si ricomincia”, all’interno del settimanale un’intervista al ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis e tante vignette satiriche

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

24 febbraio 2015



L'edizione del settimanale satirico Charlie Hebdo, in edicola il 24 febbraio

Uno sfondo rosso, la scritta “**C’est reparti!**”, “Si ricomincia!”, e un cane che scappa con una copia del giornale, inseguito da una serie di caricature: **Nicolas Sarkozy**, **Marine Le Pen** (presidente del Fronte Nazionale francese), **Papa Francesco** e uno jihadista con un kalashnikov in bocca.

Charlie Hebdo, il settimanale satirico francese coinvolto negli attentati del 7 gennaio scorso, tornerà **in edicola domani** con una tiratura di **2,5 milioni**

di copie. E la sua redazione, dopo la morte di 10 vignettisti, tra cui Charb e Wolinski, per mano dei fratelli Kouachi, cercherà di tornare all normalità.

Tante le sorprese e le novità contenute nel numero 1179: un nuovo disegnatore, l’algerino **Dilem** membro dell’associazione Cartooning for Peace, una quarta di copertina con tutte le prime pagine “mancate” e un nuovo direttore.

Si tratta di **Laurent Sourisseau**, in arte **Riss**, che ha voluto commentare il ritorno in edicola di Charlie Hebdo: “Il senso di questo numero è che la vita riprende. Che ci si può mettere alle spalle tutti quelli che ci intralciano”. È stato invece il vignettista **Luz** a spiegare la scelta di dipingere i politici nelle sembianze di cani: “Sono animali irresponsabili e sottomessi. L’irresponsabile è Charlie, sottomessi sono tutti gli altri che ci corrono dietro”.

Tra le tematiche che saranno affrontate ci sono gli eventi di Copenaghen, la profanazione del cimitero ebraico di Sarre – Union e un’intervista al ministro delle Finanze greco **Yanis Varoufakis**. E poi vignette e servizi, realizzati con l’irriverenza che contraddistingue Charlie e che fa indignare islamici e non solo.

La testata aveva pubblicato un **nuovo numero** già il **14 gennaio**, a pochi giorni dalla strage, stampando **7 milioni di copie** (Prima delle stragi la tiratura del giornale era di 60.000 copie), tradotte in 16 lingue e vendute in tutto il



L'ultimo numero pubblicato il 14 gennaio

mondo. Poi, però, i disegnatori avevano deciso di fermarsi per riprendersi da quegli avvenimenti, dal punto di vista psicologico e organizzativo. Ancora oggi, infatti, il giornale è ospitato all'interno della redazione del quotidiano francese Libération. Lo stesso accadde **nel 2011** in seguito all'esplosione di diverse **bombe molotov** nella sede di Charlie.

In questo mese, nonostante lo stop alle pubblicazioni, gli abbonati alla rivista satirica, criticata nel mondo islamico per le vignette su Maometto, sono aumentati. Resta solo da capire se il settimanale sarà distribuito anche al di fuori della Francia, se le copie saranno vendute dalla prima all'ultima e se i lettori, a quasi due mesi di distanza dalla strage, grideranno ancora **“Siamo tutti Charlie”**.

L'**intervista esclusiva di Vice** al vignettista di Charlie Hebdo Luz:



Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Chiara, picchiata dal fidanzato, si è svegliata dal coma

Sono passati 11 mesi dal suo arrivo all'ospedale San Camillo di Roma. La giovane ha subito diversi interventi, ora inizierà percorso neuro-riabilitativo

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

4 dicembre 2014



Chiara Insidioso Monda, 19enne all'epoca dell'aggressione

Chiara, dopo 11 mesi di coma all'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma, **si è svegliata**. A ridurla in fin di vita, lo scorso febbraio, quando aveva solo 19 anni, era stato il compagno e convivente colpendola con calci e pugni per

gelosia.

L'uomo, **Maurizio Falcioni**, un muratore di 35 anni con precedenti per droga, è stato sottoposto a varie perizie psichiatriche ed è ora **sotto processo con l'accusa di tentato omicidio e maltrattamenti**. Per "circonvenzione d'incapace" (Chiara soffre di disturbi cognitivi), il padre aveva già denunciato il fidanzato della figlia ai Carabinieri di Ostia, nel dicembre del 2013.

L'**aggressione**, che è quasi costata la vita alla giovane, era avvenuta nell'appartamento di via Emilio Costanzi, nel quartiere di Casal Bernocchi alla periferia della Capitale, dove i due convivevano da circa un anno. A scatenare l'ira del fidanzato di Chiara sarebbe stata la **gelosia**, o forse il tentativo della ragazza di lasciarlo. Per questo il **compagno aveva alzato le mani contro di lei, fino a spingerla contro il muro fracassandole la testa**. Erano stati i vicini di casa a insospettirsi di fronte a quelle ferite fatte passare dal convivente per una semplice "caduta" dentro casa.

Nei giorni successivi all'episodio, i residenti del quartiere, sotto shock e indignati, erano scesi in piazza in una **fiaccolata di preghiera e protesta**:

Veglia dell'8 febbraio nel quartiere Casal Bernocchi (di Corriere.it)

La giovane, in questi mesi, ha lottato contro la morte subendo **diversi interventi chirurgici**: la prima operazione d'urgenza è servita a evacuare l'ematoma che si era formato a causa delle percosse subite. Poi Chiara è stata sottoposta ad altri due interventi al cervello e alla ricostruzione della teca cranica ricorrendo a un'avanzata tecnologia. E dopo le sale operatorie è arrivata la lunga degenza: prima nella Terapia intensiva, poi nel reparto di Neurochirurgia del San Camillo.

Oggi, i familiari possono tirare un sospiro di sollievo e continuare a sperare, anche se la riabilitazione sarà lunga.

***"Chiara ce l'ha fatta** – ha affermato il direttore generale della struttura sanitaria, Antonio D'Urso – Questa notizia di buona sanità può costituire un messaggio di speranza. **Da oggi** la giovane sarà trasferita al S. Lucia, un Centro di **neuro-riabilitazione** dedicato a questi casi. Una struttura – ha spiegato – in cui Chiara potrà proseguire quel lungo percorso di recupero in cui tutti noi crediamo".*

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Coppie gay, Corte Europea: stop alla discriminazione

Secondo l'Alta Corte di Giustizia europea, alle coppie omosessuali spettano licenze matrimoniali e premi economici

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

13 dicembre 2013



Corte di Giustizia dell'Unione Europea, Lussemburgo

Alle **coppie gay** spettano **licenza matrimoniale e premi economici**. Ovvero gli stessi diritti sul lavoro finora riservati solo alle **coppie eterosessuali** sposate.

Lo stabilisce una sentenza emanata dall'**Alta Corte di Giustizia europea** con cui

l'Europa estende a tutti i 28 Stati membri, anche quei paesi che non autorizzano i matrimoni di coppie dello stesso sesso o le unioni civili, un principio di eguaglianza sociale e "legale".

Al momento, **Svezia, Danimarca, Olanda, Belgio, Francia, Islanda, Spagna e Portogallo** prevedono matrimoni tra coppie gay. Mentre in **Finlandia, Irlanda, Gran Bretagna, Lussemburgo, Andorra, Repubblica Ceca, Germania, Austria, Ungheria, Slovenia, Liechtenstein e Svizzera** sono previste le unioni civili. Molte nazioni consentono l'adozione e la fecondazione assistita, ma tanti Stati membri non hanno ancora emanato alcuna legge che tuteli i diritti delle coppie omosessuali.

Tra questi c'è **l'Italia**: nel nostro paese, anche chi si sposa all'estero o chi stipula un **Pacs (unione di fatto)**, non gode di alcun diritto sul territorio nazionale.

"Questa sentenza cade in un'Italia senza diritti per gay e lesbiche dando la misura di quanto siamo indietro e di come invece l'Europa abbia sancito la legittimità dei diritti civili", è stato il commento di **Fabrizio Marrazzo**, portavoce di **Gay Center**.

Per la Ue "**il contratto di lavoro collettivo**, che accorda congedi retribuiti e premi stipendiali solo ai dipendenti che contraggono matrimonio, **crea una discriminazione diretta, fondata sull'orientamento sessuale** nei confronti dei lavoratori omosessuali." Il diritto dell'Unione Europea proibisce questo tipo di discriminazione, tuttavia, le norme europee non possono essere imposte alle singole nazioni né possono annullare le normative già previste dai paesi membri.

È stata la **Corte di Cassazione francese** ad interrogare la Corte di Giustizia su questa questione e la Corte europea non ha fatto altro che confermare la sentenza francese che dava ragione a quel dipendente, privato

di un premio economico e di una licenza matrimoniale in quanto omosessuale. (in Francia il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato introdotto solo il 17 maggio 2013).

Stop alla discriminazione e “Si” alla parità di diritti in tutta Europa, con una sentenza che va controcorrente, se pensiamo al “**No**” della **Corte federale australiana**

(<http://www.reporternuovo.it/2013/12/12/matrimoni-gay-vietati-in-australia-da-corte-costituzionale/>) alle nozze gay, o alla recente sentenza della **Corte Suprema indiana**

(<http://www.reporternuovo.it/2013/12/11/india-lomosessualita-torna-reato-si-rischiano-10-anni/>) che ha **reintrodotto il carcere per i gay**.

Articoli Correlati

Enrico Letta: «Brexit?»

Situazione da 1-X-2»

(<http://www.reporternuovo.it/2016/06/19/enrico-letta-brexit-situazione-da-1-x-2/>)

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Delitto Yara Gambirasio, quattro anni dopo

Accusato del delitto Massimo Giuseppe Bossetti: è in carcere da oltre cinque mesi. Ma i legali della difesa mettono in dubbio anche la prova del Dna

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

26 novembre 2014



Yara Gambirasio, la ragazza di 13 anni uccisa il 26 novembre del 2010

Ventisei novembre 2010, 26 novembre 2014. Ricorre oggi il **quarto anniversario del rapimento di Yara Gambirasio**, la 13enne di Brembate di Sopra (località in provincia di Bergamo), scomparsa quattro anni fa

intorno alle 18:40 e ritrovata morta tre mesi dopo in un campo di Chignolo d'Isola (<http://www.reporternuovo.it/2011/02/27/yara-ferite-da-taglio-su-collo-e-schiena-lipotesi-il-corpo-e-stato-spostato-li/>).

A distanza di anni, sotto accusa è il muratore di Mapello **Massimo Giuseppe Bossetti**, arrestato il 16 giugno scorso. Si trova **in carcere da oltre 5 mesi** ma non si è tenuto ancora nessun processo né un'udienza preliminare. Bossetti, insomma, **non è ancora stato rinviato neppure a giudizio**.

La scomparsa e l'autopsia – La giovane stava tornando dalla palestra del paese. Dopo aver inviato un ultimo sms a un'amica, quest'ultima le aveva risposto senza ricevere più notizie. Erano stati i familiari, allarmati per il ritardo della figlia, a denunciarne la scomparsa. Dopo il ritrovamento, **l'autopsia** confermò che la vittima era stata colpita alla testa e ferita **con un'arma da taglio alla gola, al torace, alla schiena e ai polsi**.



Massimo Giuseppe Bossetti nel momento dell'arresto, 16 giugno del 2014

Le prove – Decisiva per l'arresto di Bossetti è stata la **prova del Dna** che ha permesso di identificare "Ignoto 1", il profilo genetico dell'assassino, individuato a partire da una traccia di sangue.

Trovata sui vestiti di Yara e non compatibile con quello della vittima, la traccia rimandava a Giuseppe Guerinoni (<http://www.reporternuovo.it/2013/03/07/caso-yara-riesumato-il-corpo-del-presunto-padre-del-killer/>), ritenuto il padre dell'assassino e di cui Bossetti è risultato il figlio illegittimo.

Questo **indizio di colpevolezza**, insieme all'analisi delle celle telefoniche e alla presenza di polvere di calce rilevata nei polmoni della vittima, **ha spinto gli investigatori a tenere sotto sorveglianza Bossetti** per qualche giorno. Fino a quando non è stato sottoposto a un normale **alcool test** per prelevare della saliva. Solo a quel punto il "matching" ha mostrato un'**altissima compatibilità** fra il Dna di Bossetti e quello di "Ignoto 1".

Secondo la procura e gli esami scientifici il suo dna corrisponderebbe a quello trovato in sede di autopsia sugli indumenti di Yara e che, prima del suo arresto, era identificato come 'Ignoto 1'.

Tuttavia, nonostante la apparente solidità della prova, i **legali** hanno sempre **sollevato dei dubbi** riportando una parte della relazione dei Ris in cui è scritto che "pare quantomeno discutibile come ad una eventuale degradazione proteica della traccia non sia corrisposta una analoga degradazione del dna", a fronte di una traccia che il gip definisce 'ottima'.

Per la difesa, quindi, anche il dna non sarebbe "un elemento così scevro da dubbi, tanto da essere individuato sempre dai medesimi Ris come 'quantomeno discutibile'".

Gli ultimi sviluppi – Lo scorso settembre, il **tribunale del riesame di Brescia** ha **negato** la richiesta di **scarcerazione**, avanzata dai legali della difesa, confermando con un'ordinanza la custodia cautelare in carcere per Bossetti.

In realtà, la scarcerazione era già stata respinta dal giudice per le indagini preliminari di Bergamo, Ezia Maccora, portando come motivazioni l'indole del sospettato, la gravità del reato di cui è accusato e la sua assenza di freni inibitori. In questo senso non si escludevano il pericolo di fuga e la reiterazione del reato.

In ogni caso, lo scorso ottobre, il pm Letizia Ruggeri ha revocato il regime d'isolamento deciso per motivi di sicurezza, prevedendo il trasferimento in un'ala protetta del carcere.

Giuseppe **Bossetti**, in questi mesi, **si è sempre dichiarato innocente** e ha ripetuto la frase "Mi avvalgo della facoltà di non rispondere" anche durante l'interrogatorio chiesto dal pm. Doveva essere un incontro per fare il punto della situazione ripercorrendo ancora una volta quelle ore del 26 novembre 2010. Invece, Massimo Bossetti, su consiglio dei suoi legali ha scelto di non parlare. E il **pm potrebbe anche chiedere** per lui il **giudizio immediato**, senza passare per l'udienza preliminare.

Gli avvocati della difesa – "Qualsiasi cosa detta da Bossetti nei precedenti interrogatori – ha dichiarato l'avvocato Claudio Salvagno uscendo dal carcere – è stata sempre usata contro di lui. **Bossetti** continua a proclamarsi innocente, in una **situazione di grande pressione psicologica**, in cui coloro che dovrebbero aiutarlo lo stanno pressando affinché confessi qualcosa che non può confessare perché non l'ha commesso". Inoltre, ha aggiunto, "C'è un atteggiamento ostruzionistico anche nella richiesta di alcuni verbali che dovrebbero esserci consegnati. Noi – ha concluso – **siamo nella difficoltà di espletare al meglio il nostro mandato**".

L'altro legale, Silvia Gazzetti, ha spiegato che ai figli minori di Bossetti "che avrebbero il diritto di vedere il padre, questo diritto è negato". "Andiamo dritti per la nostra strada – ha aggiunto – aspettando che si aprano le porte della Corte d'Assise e lì **procederemo per dimostrare la totale estraneità dai fatti** del signor Bossetti".

Privato: Dieudonné, se la libertà d'espressione sfocia in reato

Il comico francese, che pubblicò la frase “Mi sento Charlie Coulibaly”, rischia 30.000 euro di multa per apologia di terrorismo. L'umorista è noto per esternazioni antisemite

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

5 febbraio 2015



In Francia lo conoscono come Dieudò, ma il suo nome esteso è **Dieudonné M'bala M'bala**. È un comico e attore francese di origine camerunense e per lui, il 4 febbraio, il procuratore parigino ha chiesto una

condanna a **200 giorni di carcere**, convertibili in una pena pecuniaria: 150 euro al giorno per un totale di **30.000 euro di multa**. La sentenza è attesa per il prossimo 18 marzo.

L'accusa nei suoi confronti è di **“apologia del terrorismo”** per aver scritto su Facebook, l'11 gennaio scorso, a pochi giorni dalle stragi di Parigi nella redazione di **Charlie Hebdo** e nel supermercato ebraico kosher, la frase: *“Sappiate che stasera, per quanto mi riguarda, io mi sento Charlie Coulibaly”*.

Le autorità gli contestano di aver storpiato lo slogan “Je suis Charlie” associando al nome della testata satirica francese il cognome di uno dei tre terroristi, **Amedy Coulibaly**, colpevole di aver ucciso 4 cittadini ebrei durante i **due attacchi dell'8 e 9 gennaio a Montrouge**.

Dieudonné, spesso provocatorio nei suoi spettacoli, più volte accusato di incitamento all'antisemitismo e di essere vicino ai negazionisti dell'Olocausto, rischia **fino a 7 anni di carcere** e una multa da 5.000 euro se sarà giudicato colpevole. Quest'inchiesta, che aveva portato all'arresto e poi all'immediato rilascio del comico, è stata avviata lo scorso 12 gennaio dalla Procura di Parigi.

Nel processo che si è aperto ieri, l'accusato ha provato a giustificare le sue parole condannando “senza riserve e senza ambiguità questi attentati e qualsiasi violenza in generale” e definendo la sua espressione “Je suis Charlie” come una semplice “parola di pace”.

A proposito del contenuto del post, apparso sulla pagina ufficiale dell'umorista ed eliminato poco dopo, intervenendo al Palazzo di Giustizia ha precisato: “Mi sono sentito **escluso dalla grande marcia repubblicana**” e trattato “come un terrorista”.



Proprio l'11 gennaio, infatti, la Francia scendeva in piazza in memoria delle vittime della strage jihadista, a favore della libertà d'espressione e contro il terrorismo.

Secondo quanto dichiarato da Dieudonné, i suoi legali non avrebbero ricevuto risposta dai funzionari del ministero dell'Interno francese che dovevano autorizzare la sua partecipazione all'evento. Il comico avrebbe, quindi, manifestato la propria solidarietà sfilando in un corteo minore. E sarebbe stata questa la causa del suo **"sfogo"** sul social network.

L'umorista, in questi giorni, ha anche motivato la **sua scelta di riferirsi a Coulibaly**, e non ai fratelli Kouachi autori della strage alla redazione: "È quello che ha ammazzato alle spalle la poliziotta originaria delle Antille. Condanno il terrorismo, ma sono trattato come il peggiore dei criminali", appunto come Coulibaly.

Anche il legale che lo difende ha affermato: "il mio cliente ha cercato di esprimere la sensazione di essere un umorista, ma trattato come un terrorista. Ha avuto 81 processi a suo carico negli scorsi sei mesi. È provato, ecco perché **si sente perseguitato**".

Ma questa linea difensiva non ha convinto né l'accusa né le numerose associazioni che si sono costituite parte civile.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/dieudonné-2010-ky1.jpg>)I precedenti – Dieudonné, comunque, non è nuovo alle cronache e ai tribunali francesi: finora, infatti, ha accumulato **undici condanne** per un totale di **125.000 euro di multa**. E la maggior parte dei procedimenti a suo carico è legata all'**accusa di antisemitismo**. Tristemente famosa la sua **"quenelle"** (dal francese polpetta), che per il comico avrebbe una connotazione sessuale e sarebbe una variante del gesto dell'ombrello. Molte associazioni ebraiche di Francia, invece, la definiscono una rivisitazione del saluto nazista (rovesciato con la mano verso il basso), adottato poi da molti movimenti antisemiti, e per questo da mettere al bando.

D'altronde, i suoi stessi **show** sono stati **spesso criticati** perché sfociano nell'insulto e, più volte, il governo francese ha denunciato i suoi spettacoli alla magistratura perché colpevoli di "istigare l'odio razziale". L'ultimo episodio risale al gennaio del 2015, quando il primo ministro francese **Manuel Valls**, ha **tentato di vietare lo spettacolo** (Le Mur) dell'artista ritenuto antisemita, "per questioni di ordine pubblico" in seguito alle stragi. Ma il Tribunale amministrativo ha dato il via libera all'esibizione.

In questa occasione, Dieudonné si è rivolto ai suoi avvocati appellandosi alla libertà d'espressione. Paradossalmente, quella stessa libertà d'espressione che rivendicavano anche i vignettisti di Charlie Hebdo. E che è costata loro la vita.

Articoli Correlati



Alle primarie socialiste vince Hamon, il cane sciolto del Ps

(<http://www.reporternuovo.it/2017/01/23/alle-primarie-socialiste-vince-hamon-il-cane-sciolto-del-ps/>)

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Dimissioni Napolitano 20 gennaio? Per “Il Giornale”, sì

Sono solo indiscrezioni, ma sembra che le fonti siano davvero autorevoli. E se il capo dello Stato vuole lasciare la Presidenza, Renzi lo vorrebbe al Colle fino a marzo

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

13 novembre 2014



Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Dimissioni del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il 20 gennaio e nuove elezioni domenica **24 maggio**? Secondo Il Giornale e Repubblica, è probabile.

A comunicare una data precisa in cui Napolitano “ rassegnerà

ufficialmente le dimissioni” è Massimiliano Scafi, oggi, sulle pagine del Giornale, facendo riferimento “a **fonti stavolta davvero autorevoli**”. Tanto che il giornalista suggerisce ai lettori di segnarsi questa data, fare un cerchio sul calendario e, addirittura, giocare il numero al Lotto.

A dare la notizia dell'imminente fine anticipata del mandato, spiegandone anche le cause (“la fatica del compito, sempre più estenuante per un uomo che nel prossimo mese di giugno festeggerà i novant'anni”), era stato Stefano Folli, lo scorso 8 novembre su Repubblica. Ma ora il Giornale sembra conoscere il giorno. **Napolitano vorrebbe attendere la fine del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea**, l'incontro con le alte cariche della Repubblica e il **discorso di fine anno**, per **firmare la rinuncia** alla presidenza solo **dopo la Befana**. Con o senza legge elettorale. In questo caso, il capo dello Stato, rieletto nell'aprile del 2013, lascerebbe il Quirinale con un largo anticipo, rispetto al naturale corso del mandato della durata di sette anni.

È, invece, la testata di Ezio Mauro, a proposito del **Patto del Nazareno** tra il premier **Matteo Renzi e Silvio Berlusconi** sulla legge elettorale, a riportare un'ipotesi che sta circolando in questi giorni: “I maligni – scrive Francesco Bei – sostengono che tutta questa fretta di Renzi nasconda la volontà di andare al voto anticipato, magari accoppiando regionali e politiche in primavera. Domenica 24 maggio è una data che circola”.

Ma sono solo ipotesi, quelle avanzate dai giornali, dato che Renzi ha dichiarato di voler arrivare a fine legislatura nel 2018.

L'idea del presidente del Consiglio, secondo le ultime indiscrezioni di Repubblica, sarebbe quella di **far approvare l'Italicum al Senato entro dicembre**, così da **presentarsi di fronte a Napolitano** “prima del discorso di fine anno, **con la legge elettorale a un passo dall'approvazione**” – scrive Bei. In questo modo, secondo Repubblica, il

premier potrebbe chiedere al capo dello Stato di aspettare qualche mese, “in modo da chiudere il secondo mandato al Quirinale potendo mettere la sua firma sulla nuova legge”.

Ma soprattutto, Renzi vorrebbe evitare un’elezione del nuovo Presidente della Repubblica a febbraio per non rallentare ulteriormente l’approvazione delle riforme in Parlamento. Vista anche la lentezza con cui si sta votando per eleggere il membro della Consulta.

Lo stesso **Cavaliere**, nell’incontro, lungo 90 minuti, avvenuto ieri a Palazzo Chigi, **avrebbe affrontato l’argomento Colle** chiedendo di allargare il Patto del Nazareno a tutti gli aspetti costituzionali, compresa l’elezione del capo dello Stato.

Al di là delle voci non ufficiali, ci sono alcune cose certe: Il Quirinale ha fatto sapere in una nota che la Presidenza della Repubblica non smentisce né conferma queste voci in circolazione. E l’**articolo 86 della Costituzione** parla chiaro riguardo ai tempi e all’iter legislativo in caso di dimissioni di Napolitano:

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

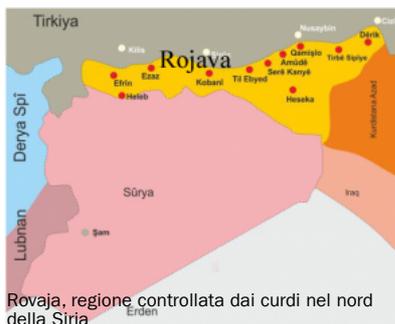
Privato: Diventare foreign fighters contro l'Is, su Facebook si può

Bastano mille euro per volare dall'Italia a Sulaymaniyah city e arruolarsi. Sarebbero già 5 gli italiani sul campo

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

31 marzo 2015



Rojava, regione controllata dai curdi nel nord della Siria

Un contatto su Facebook, **mille euro**, circa **13 ore di volo** e il desiderio di **combattere lo Stato Islamico** in Kurdistan.

Basta questo per diventare **foreign fighters**, combattenti stranieri su uno dei fronti caldi della guerra all'Isis, quello siriano, dove già si trovano le unità di protezione del popolo

(Ypg) e migliaia di uomini e donne provenienti da tutto il mondo. A rivelarlo, al giornalista **Antonio Iovane di Radio Capital**, è un membro delle forze curde in Siria raggiunto attraverso il social network.

Da una semplice conversazione su Fb e dopo qualche ricerca, spiega Iovane, è possibile ricevere informazioni sulla situazione nella zona e accordarsi per **la partenza e per l'addestramento sul campo**. Il tutto **senza commettere alcun reato**, dato che il decreto antiterrorismo non riguarda coloro che combattono all'estero contro l'Is, ma solo chi lo fa con "finalità terroristiche", con pene da 3 a 6 anni per chi supporta i foreign fighters e da 5 a 10 anni per i cosiddetti 'lupi solitari' che si "autoaddestrano" all'uso di armi ed esplosivi.

Così, l'aspirante **"leone di Rojava"** (dal nome della regione a nord della Siria controllata dai curdi) potrebbe prendere tranquillamente il primo volo per **Sulaymaniyah city**, nel Kurdistan iracheno, e da lì proseguire insieme ai combattenti dell'Ypg verso la base d'addestramento di **Derek city** in Siria. In tutto circa 13 ore di volo con due scali, al costo di mille euro, a cui si aggiungono altre 6 ore di viaggio, evitando la località di Mosul controllata dagli jihadisti del Califfato. "Ci saranno delle persone ad aspettarvi. Ci occuperemo noi di tutto. Devi però prima mandarci una copia del tuo passaporto e, naturalmente, i riferimenti del tuo volo", spiega l'uomo. "La situazione è molto buona. Combattiamo il Califfato per tutta la parte a sud del Rojava, ora".

"Ti porteremo in auto nella base di Derek city, in Siria, a 6 ore di viaggio e 460 chilometri. Lì c'è una speciale **accademia per i combattenti occidentali**", spiega ancora il curdo dell'Ypg.



Mappa dell'Iraq che mostra le città di Sulaymaniyah city e Mosul

E dopo l'addestramento **spetta al foreign fighter scegliere se combattere in prima linea** sul fronte oppure restare dietro nelle retrovie. In ogni caso "non c'è possibilità che tu venga rapito. Di questo siamo sicuri. Facciamo in modo che le nostre unità non corrano quel rischio", assicura l'uomo. Unica raccomandazione per gli aspiranti combattenti: non portare **alcun effetto personale** compreso il cellulare.

Non ha importanza essere uomini o donne, cinesi o americani. I combattenti arrivano da tutto il mondo e sono in tutto 50.000. Tra di loro ci sarebbero **anche cinque italiani** e "le unità di protezione delle donne formano un terzo del nostro esercito".

Alla fine della conversazione, Iovane chiede cosa accadrebbe a un soldato straniero qualora decidesse di lasciare l'esercito: "Nessun problema, potrai andare via quando vorrai" è la risposta del combattente.

Le forze Ypg combattono gli uomini di **Abu Bakr Al Baghdadi** accanto alla resistenza curda del **Pkk** e ai **peshmerga** che difendono il nord dell'Iraq. La certezza del soldato è che "**vinceremo, ma il prezzo sarà alto**". Quanto durerà il conflitto, invece, "nessuno può saperlo, sarà molto lunga".

Articoli Correlati



«In
Siria
hanno

dichiarato guerra anche agli
ospedali»

(<http://www.reporternuovo.it/2016/02/22/10-siria-hanno-dichiarato-guerra-anche-agli-ospedali/>)



Turchia: nuovo
attentato: 35
morti in
dodici ore

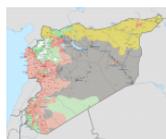
(<http://www.reporternuovo.it/2016/02/22/10-turchia-nuovo-attentato-35-morti-in-dodici-ore/>)



Europa, la
jihad in
casa: il
fenomeno
dei

foreign fighters

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/12/10-europa-la-jihad-in-casa-il-caso-dei-foreign-fighters/>)



Siria: la caduta di
Aleppo non ferma
la guerra civile

(<http://www.reporternuovo.it/2016/12/12/10-siria-la-caduta-di-aleppo-non-ferma-la-guerra-civile/>)

Privato: Ebola, apparecchio portatile per diagnosi precoce del virus

L'efficacia del dispositivo, elaborato dai ricercatori della Nuova Zelanda, sarà testata in questi giorni. Intanto, dal Sudafrica arriva una donazione da un milione di dollari per la Guinea

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

29 ottobre 2014

Un apparecchio portatile per il test del Dna, **in grado di diagnosticare** in modo facile e tempestivo **il virus Ebola**. A mettere a punto il dispositivo "Freedom4" sono stati gli scienziati dell'Università di Otago in **Nuova Zelanda**, ma prima di essere utilizzato sul campo il macchinario dovrà essere valutato negli Stati Uniti dalla Us Food and Drug Administration.

L'equipe di fisici, programmatori, chimici e biologi, guidata da **Jo-Annon Stanton** dell'Unità di genomica e bioinformatica dell'ateneo, ha impiegato sei anni per sviluppare il sistema. E adesso, mentre l'Ebola continua a mietere vittime in Guinea, Liberia e Sierra Leone (quasi 5.000 decessi, su oltre 9.000 casi registrati), identificare le sequenze del Dna di malattie virali determinando anche il livello d'infezione potrebbe rivelarsi utile.

"È possibile ottenere i risultati del test entro un'ora e mezza da un campione di sangue – spiega la ricercatrice – Sarà possibile essere sul campo, individuare rapidamente se qualcuno è stato contagiato dall'ebola ed eseguire molto prima il giusto trattamento. Questo può avere un reale impatto sulla sua sopravvivenza".

La Stanton trascorrerà la prossima settimana a **Washington**, dove un laboratorio si occuperà di testare, con priorità assoluta, l'efficacia della tecnologia.

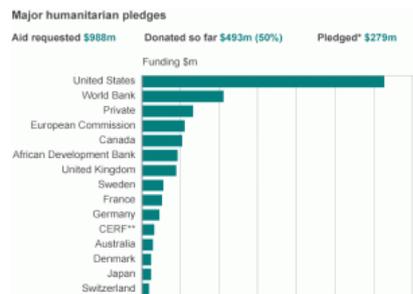
Mentre i ricercatori e i team di studiosi di tutto il mondo sono impegnati nella ricerca di un vaccino per impedire una diffusione del virus a livello globale, non mancano i **gesti di solidarietà da parte di privati** e associazioni.



Ne è un esempio **Patrice Motsepe**, un magnate del Sudafrica, che **ha appena donato un milione di dollari** a una delle nazioni più colpite, la **Guinea**, per aiutare il paese a sconfiggere l'Ebola.

Motsepe, presidente dell'industria mineraria **African Rainbow Minerals** e fondatore di un'associazione benefica, ha esortato anche gli altri industriali a fare lo stesso perché "l'impatto dell'epidemia ha potenzialmente delle conseguenze di vasta portata per l'Africa occidentale, il resto dell'Africa e il mondo".

Il gesto generoso del miliardario è stato apprezzato sia dalle autorità degli Stati Uniti sia dall'**ambasciatrice** americana delle **Nazioni Unite**, **Samantha Power**, impegnata in questi giorni nella vasta regione interessata dal contagio.



Principali impegni umanitari da tutto il mondo, secondo l'OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs)

Source: OCHA

di quella necessari) e i fondi “promessi” sono ben **279m**.

Ad oggi, i principali impegni umanitari hanno visto la partecipazione di Usa, **Banca Mondiale**, e società private, ma anche la **Commissione Europea**, il Canada e il Fondo Centrale di risposta alle emergenze (Cerf) hanno donato milioni di euro. Il contributo accumulato finora è pari a **493 milioni** di dollari (circa la metà

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Ebola: migliora malato italiano, da ieri nuova cura

Il “paziente zero” per l'Italia resta ricoverato in isolamento all'Istituto Spallanzani di Roma. Nessuna informazione sul nome del nuovo farmaco

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

3 dicembre 2014



Nono giorno di ricovero, presso l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive **Lazzaro Spallanzani di Roma**, per l'**italiano malato di Ebola**, .

Oggi, **le sue condizioni sono leggermente migliorate** e attualmente il paziente non ha la febbre. Lo riporta il nuovo

bollettino medico diramato dall'ospedale. Tuttavia, affermano i medici dello Spallanzani che lo hanno in cura, “persiste la sintomatologia presente nei giorni precedenti, con un leggero miglioramento e permane una profonda spossatezza”. “Il **paziente** – hanno sottolineato – è contattabile e **risponde a tono alle domande poste**“. Intanto, è iniziato **ieri pomeriggio il nuovo trattamento con farmaco sperimentale**.

Le condizioni del 50enne siciliano, contagiato in **Sierra Leone** dove si trovava come volontario per Emergency, erano peggiorate nella notte tra l'1 e il 2 dicembre. Poi il quadro clinico si era stabilizzato (<http://www.reporternuovo.it/2014/12/02/ebola-peggiora-di-nuovo-il-medico-di-emergency/>) nella mattinata del 2 dicembre e, come riportato nel bollettino di ieri pomeriggio, il paziente doveva essere sottoposto “a un ulteriore trattamento con **farmaco sperimentale** appena arrivato dall'estero”.

Non si hanno, però, informazioni sul nome del medicinale e sul tipo di trattamento. Il riserbo da parte dei medici rimane, infatti, totale e la **prognosi resta riservata**.

In ogni caso, si tratta del quarto strumento utilizzato dall'equipe dello Spallanzani: Dal momento del suo **arrivo in ospedale il 25 novembre**, il “paziente zero” per l'Italia è stato trattato prima con una **terapia antivirale**, poi con il “**plasma di convalescenza**” di persone guarite (attraverso delle trasfusioni di sangue) e infine con un altro farmaco sperimentale che interviene sul sistema immunitario. Ora, si spera nell'efficacia di questa nuova cura.

Perché le trasfusioni sono utili – Già qualche mese fa l'**Organizzazione mondiale della sanità** (Oms) aveva spiegato l'importanza di questa cura. “Il trattamento di pazienti con **trasfusioni sanguigne** dai sopravvissuti alla malattia dovrebbe avere **priorità immediata** tra tutte le terapie sperimentali in considerazione per l'epidemia” era stato annunciato.

In teoria, coloro che sono **guariti dall'Ebola** dovrebbero aver sviluppato un **anticorpo resistente al virus**. Quindi, le trasfusioni di una certa componente del sangue (appunto il plasma di convalescenza) potrebbe aiutare i malati a difendersi dall'epidemia. Nel caso del medico italiano, il sangue è arrivato dalla Germania, "grazie a una catena di supporto e di solidarietà istituzionale, scientifica, delle società farmaceutiche, delle società di trasporto".



(<http://www.reporternuovo.it/files/2014/12/ebola-paziente-ricoverato1.jpg>) Intanto, **mentre cresce la preoccupazione** per il medico di Emergency ricoverato in isolamento, la **diffusione dell'epidemia sembra rallentare** nei paesi più colpiti dal contagio, (Sierra Leone, Liberia e Guinea) grazie all'isolamento e la cura del 70% dei contagiati e grazie alle modalità più sicure per la sepoltura dei defunti.

Arrivano notizie positive anche dal **fronte scientifico**: Il **vaccino** sperimentale **canadese VSV-EBOV** sarebbe, infatti, **ben tollerato** dai 34 volontari sottoposti al test e, nella giornata, di ieri la **Spagna** è stata dichiarata **"Ebola free"**.

Mentre gli **Stati Uniti** dovranno aspettare ancora qualche settimana prima che termini il periodo di 42 giorni previsto dall'Oms per dichiarare un paese libero dal virus.

I numeri dell'Ebola – Nonostante il "rallentamento consistente dell'epidemia", il virus continua a mietere vittime soprattutto in Sierra Leone. Il numero dei **contagi** registrati in **Africa Occidentale** (circa mille in più rispetto al conteggio del 28 novembre) è salito a **17.111**. Sono invece **6.055**, secondo le cifre diffuse dall'Oms, i **morti**. Nessun nuovo caso in Mali, dove i sei decessi per Ebola avevano destato preoccupazione.

Per curare i contagiati, in **America** è salito a **35** il numero di **ospedali in grado di fronteggiare l'emergenza sanitaria**. Tutti sono raggruppati intorno alle principali metropoli e molti altri potrebbero predisporre delle misure d'intervento nei prossimi giorni.

Proprio oggi, il presidente degli Stati Uniti **Barack Obama**, durante la sua visita nell'Istituto della Sanità del Maryland, ha annunciato che **"Non possiamo sconfiggere l'Ebola senza ulteriori fondi"** esortando il Congresso a sbloccare 6 miliardi di dollari al più presto. "Se vogliamo che gli altri Paesi continuino a mobilitarsi – ha spiegato – dobbiamo continuare a dare l'esempio".

A proposito degli aiuti economici a favore delle popolazioni colpite, è importante la **convenzione** firmata dal **Ministero degli Esteri** e dall'Inmi Spallanzani: il piano d'intervento da **250.000 euro** prevede un'assistenza tecnica da fornire alle autorità e agli operatori della Sierra Leone.

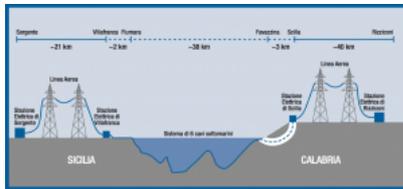
Privato: Elettrodotto Sicilia-Calabria pronto ma fermo, per un palo

Il traliccio è sotto sequestro per violazione delle norme del Piano paesaggistico, ma la società Terna aveva ottenuto tutte le autorizzazioni. Inefficienza rete elettrica costata 4,5 mld

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

9 aprile 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/04/Schermata-2015-04-09-alle-12.34.47.png>) Un **maxi-elettrodotto lungo 105 chilometri** (di cui 38 nel tratto sottomarino), con una potenza trasportata fino a **2.000 megawatt**. Un investimento, da parte della **società Terna Rete Italia**, pari a **700 milioni di euro** per realizzare quasi tutta la linea elettrica tra Sicilia e Calabria.

L'infrastruttura, che collega la stazione elettrica di Rizziconi (Calabria) con quella di Sorgente (Sicilia), e che consentirebbe all'isola di avere accesso a un'energia più economica, è quasi ultimata e l'inaugurazione è prevista tra pochi mesi.

Ma al momento è **tutto fermo per il sequestro**, deciso dalla magistratura di Messina, **di uno dei tralicci dell'alta tensione**: il palo numero 40, realizzato sul crinale del Monte Raunuso in contrada "Serro Tondo", nel comune di **Saponara**. Violazione delle norme di salvaguardia previste dal Piano paesaggistico, sarebbe questa la motivazione. La società Terna, però, si difende, spiegando che tutte le **autorizzazioni necessarie sono state ottenute nel 2010**, cioè prima dell'approvazione di un Piano paesaggistico.

Ad aprire un'inchiesta penale, lo scorso febbraio, era stata la Procura di Messina dopo aver accolto una vecchia denuncia dell'associazione **"Man", Mediterranea per la Natura Onlus**. Erano rimaste invece inascoltate le tante segnalazioni e le denunce arrivate in questi anni.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/04/Schermata-2015-04-09-alle-12.34.34.png>) L'ultimo episodio ha visto coinvolto un comitato di mamme di Saponara (il **"Comitato Mamme per la Vita di Saponara"**) che l'8 marzo si è riunito in un sit in di protesta contro l'installazione dell'elettrodotto

Sorgente-Rizziconi nel comune e in altri paesi del messinese. “E’ evidente – hanno spiegato i rappresentanti del comitato – che non ci si può fidare dello studio che Terna ha presentato alle amministrazioni essendo in palese conflitto d’interessi”. A preoccupare gli abitanti è la posizione dell’elettrodotto, poichè è “posto **a pochi metri da acquedotti, a poca distanza da scuole, asili nido, impianti sportivi, abitazioni civili e sovrasta terreni agricoli**”.

Nei giorni scorsi il Tribunale del riesame di Messina ha ribadito quanto deciso dai colleghi confermando il sequestro. Ora sono sotto inchiesta, oltre alla società Terna, anche la ditta che sta posando i cavi e la Sovrintendenza ai beni culturali che avrebbe approvato il pilone prima dell’adozione di un Piano per la tutela del paesaggio.

Per ora, in attesa della conclusione delle indagini, la Terna non potrà smantellare i 170 km di vecchie linee elettriche (di cui 87 in territorio siciliano) e la Sicilia continuerà ad essere mal collegata con costi aggiuntivi per tutti i consumatori di energia elettrica in Italia. Si tratta di circa 600 milioni di sovraccosti ogni anno. Finora, **l’inefficienza della vecchia rete è costata alla collettività, 4,5 miliardi.**

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Embrioni congelati, ok a impianto dopo morte marito

Prodotti con la fecondazione assistita, gli embrioni furono congelati nel 1996. Il Tribunale di Bologna ha accolto il ricorso della donna

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

10 febbraio 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/fecondazione1.jpg>) Nel **1996**, una **coppia congelò degli embrioni** prodotti con fecondazione assistita.

Oggi, a distanza di 19 anni, nonostante il marito della donna sia morto nel 2011, il Tribunale civile di Bologna ha dato il **via libera all'impianto** degli embrioni. Sarà il **policlinico Sant'Orsola** a effettuare l'operazione. La donna, originaria di Ferrara, si era rivolta per la prima volta al tribunale nel 2013, dopo che la direzione del centro per la **procreazione medicamente assistita (pma)** le aveva vietato l'impianto, sulla base della **legge 40 del 2004**. La norma regola la creazione assistita in Italia proibendo la crioconservazione di embrioni (al di là di alcune eccezioni) e prevedendo che entrambi i genitori siano in vita al momento dell'impianto.

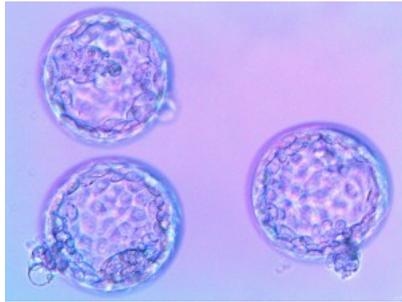
Quest'ordinanza, firmata dal collegio della prima sezione civile (Betti, Squarzoni, Gaudio) fa riferimento alla stessa legge 40 del 2004.

In questo caso, però, dato che il congelamento degli embrioni è avvenuto prima dell'entrata in vigore della normativa, la decisione del Tribunale si basa sulle **linee guida che regolano le procedure di fecondazione intraprese prima del 2004**. Dal momento che "in caso di embrioni crioconservati, ma non abbandonati, la donna ha sempre il diritto di ottenere il trasferimento", il reclamo della donna può essere accolto.

Gli embrioni in questione, infatti, non si trovano "in stato di abbandono": secondo l'ordinanza, anche se l'ultima **dichiarazione della coppia** (risalente al 2010) non si può considerare un valido consenso, la stessa **"costituisce una manifestazione di volontà idonea"**. Inoltre, vista l'età della donna, oggi cinquantenne, visto il fallimento dei passati tentativi di fecondazione assistita e viste le difficoltà "proporzionate al progredire dell'età", è necessario intervenire subito.

La storia – La coppia si rivolse al centro dell'ospedale Sant'Orsola nel **1996**. Il primo intervento non riuscì e 8 degli embrioni impiantati furono congelati, con il consenso di entrambi. Poi la coppia rinunciò ad altri tentativi a causa della malattia dell'uomo, ma nel **2010** i due decisero, comunque, di mantenere gli embrioni attraverso la crioconservazione.

Dopo la morte del marito la donna si rivolse nuovamente al centro di procreazione assistita ottenendo il nulla osta del comitato di bioetica e il divieto della direzione. Da qui il ricorso in via d'urgenza, il rigetto del tribunale e il reclamo accolto dal collegio.



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/347950_0_0.jpg) **Favorevoli**

e contrari – Per l'avvocato **Boris Vitiello**, che ha seguito la donna nelle varie fasi del processo, non si tratta di un impianto "post mortem", bensì di una "**decisione pro vita**, in quanto, senza l'intervento del tribunale cui si è fatto ricorso, non si sarebbe potuto conoscere quale sorte riservare ad embrioni già formati".

Ma la materia è controversa e non tutti hanno accolto positivamente (http://www.lastampa.it/2015/02/10/italia/cronache/impianto-post-mortem-favorevoli-e-contrari-rAr0r6uDqrM6LrP6noNXwO/pagina.html?utm_source=dlvr.it&utm_medium=twitter) la decisione del Tribunale di Bologna. Secondo il quotidiano cattolico **Avvenire**, ad esempio, "se è difficile immaginare la vitalità degli embrioni scongelati dopo così tanto tempo e con una madre certo non più giovane, resta l'ombra di uno o **bambini che potrebbero nascere orfani di padre** prima ancora dell'inizio della gravidanza".

Rimane poi irrisolta la questione delle mancanze normative. In questo senso, la parlamentare di Area Popolare e Vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, **Eugenia Roccella**, sottolinea l'urgenza di una legge sul "**consenso informato**".

"È vero, infatti – spiega la Roccella – che il consenso dato dal marito è tuttora valido, nonostante l'uomo nel frattempo sia morto, ma è anche vero che la legge 40 prevede esplicitamente che i genitori debbano essere entrambi viventi".

Per il segretario dell'Associazione Luca Coscioni, l'avvocato **Filomena Gallo**, questo "è il secondo caso noto di questo tipo" e "ora è **necessario che il Parlamento calendarizzi la riforma della legge 40** sulla procreazione medicalmente assistita". In effetti, un provvedimento d'urgenza simile a questo fu emesso dal Tribunale di Palermo **nel 1999** ed entrambi i casi "evidenziano che la legge 40 ancora crea problemi per i divieti che sono da interpretare". Comunque, ha spiegato l'avvocato, "non si tratta di fecondazione post mortem perché già vi erano embrioni crioconservati, quindi non vi erano ostacoli normativi a procedere".

Privato: Ex ministro Economia Tremonti indagato per corruzione

Presunta tangente da 2,4 milioni pagata da Finmeccanica, nel 2009, quando Tremonti era ministro. Oggi perquisizione nel suo studio per altra inchiesta su riciclaggio

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

30 ottobre 2014



L'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti,

sarebbe **indagato** dalla Procura di Milano **per il reato di corruzione**, nell'ambito di un'inchiesta su fatti che risalgono al 2008 e 2009. A riportare la notizia, questa mattina, il Corriere della Sera.

Quando Tremonti era ministro dell'Economia nel 2009, **Finmeccanica**, controllata dal Tesoro, **avrebbe versato al suo studio legale tributario 2,4 milioni** di euro, "in cambio dell'ammorbidimento della propria iniziale contrarietà al controverso acquisto, per 3,4 miliardi della società statunitense "Drs" fornitrice del Pentagono", riporta il Corriere.

La **cifra** sarebbe stata veicolata allo studio "Vitali Romagnoli Piccardi & Associati" **sotto forma di una parcella professionale**, pagata da Finmeccanica per saldare "un'apparente consulenza sui profili fiscali dell'acquisizione dell'americana Drs", poi effettivamente rilevata dal gruppo industriale nel luglio del 2008.

Nell'inchiesta della procura sarebbero **indagati anche** il socio dello studio **Enrico Vitali**, l'ex presidente di Finmeccanica **Pierfrancesco Guarguaglini** e l'ex direttore finanziario di Finmeccanica **Alessandro Pansa**.

In realtà, Tremonti, come ha precisato lui stesso in una nota, uscì formalmente dallo studio nel 2008, dopo essere diventato ministro dell'Economia nel governo Berlusconi, per rientrarvi solo nel 2012 al termine dell'esperienza di governo. E in quel periodo interruppe tutti i rapporti con lo studio.

L'ex ministro ha anche escluso ogni suo coinvolgimento nella vicenda Drs-Finmeccanica, spiegando che l'operazione, iniziata nell'ottobre 2007, "è stata conclusa lunedì 12 maggio 2008". Dunque l'operazione – ha precisato Tremonti – "Non era da parte mia né influenzabile, né modificabile, né strumentalizzabile. In questi termini, **non ho mai chiesto o sollecitato nulla ed in nessun modo da Finmeccanica**".

Gli atti relativi all'indagine per corruzione sono già stati trasmessi dai pm di Milano, Roberto Pellicano e Giovanni Polizzi, al Tribunale dei ministri di Milano. E i quattro indagati, Tremonti, Vitali, Guarguaglini e Pansa, potranno ora presentare le loro memorie o chiedere di essere ascoltati.

Proprio lo **studio legale** in questione è stato **perquisito, in tarda mattinata**, dai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano. Ma l'operazione non sembra legata alla presunta tangente di Finmeccanica, bensì all'**ipotesi di reato di riciclaggio per fatti risalenti al 2011**. I due soci di Tremonti coinvolti in questa seconda indagine sono: Dario Romagnoli ed Enrico Vitali, quest'ultimo indagato sia per riciclaggio sia per corruzione.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Ferguson: Obama annuncia 50.000 telecamere per agenti

I dispositivi costeranno 75 milioni di dollari. Intanto, calano le proteste dopo la decisione del Grand Jury di non incriminare Darren Wilson

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

3 dicembre 2014

Settantacinque milioni di dollari per l'acquisto di **50.000 telecamere** da far indossare alle forze dell'ordine americane.

A presentare la proposta, come parte di una riforma più ampia del corpo di polizia, è stato il presidente degli Stati Uniti **Barack Obama** che ha voluto affrontare seriamente il caso Ferguson (<http://www.reporternuovo.it/2014/11/25/ferguson-niente-processo-per-lagente-citta-assediata/>) confrontandosi anche con i cittadini.

Il 1° dicembre, Obama ha incontrato i membri del governo, i funzionari eletti, i leader dei diritti civili, e delle forze dell'ordine, e i giovani di Ferguson. E al termine di una **lunga giornata di colloqui alla Casa Bianca** ha presentato **quattro punti** che il governo federale sta seguendo **per migliorare il rapporto tra comunità locali e polizia**.

Video could not be initialized

La testimonianza di Brittany Packett, membro della Commissione Ferguson e presente all'incontro alla Casa Bianca del 1° dicembre (Video CNN)

I **quattro punti** – Il Presidente degli Stati Uniti chiede, innanzitutto, al Congresso di sbloccare una cifra piuttosto ampia che dovrebbe permettere ai dipartimenti locali di polizia di comprare **decine di migliaia di dispositivi "body cameras"**, in grado di filmare gli interventi degli agenti. Secondo i calcoli, ogni telecamera costerà all'incirca 1.500 dollari. Ma questi 75 milioni di dollari sarebbero solo una parte di un investimento maggiore (<http://www.businessinsider.com/obama-pushing-for-75-million-police-body-cam-program-2014-12>): ben **263 milioni di dollari** per riformare il settore.

(<http://www.reporternuovo.it/files/2014/12/bodycam-3.jpg>) Questa decisione s'inserisce nel **primo punto**, che riguarda i nuovi **"metodi di controllo della comunità"** e, in particolare, la fase di addestramento delle forze dell'ordine. Obiettivo? Formare correttamente gli agenti, per fare in modo che sappiano affrontare gli scontri.

Il **secondo punto** consiste nel **limitare la militarizzazione delle forze di polizia**, con un riferimento diretto alla gestione delle proteste di Ferguson. Un dossier, commissionato da Obama,



stabilirà se l'uso della forza da parte del governo federale sia stato legittimo. In un secondo momento, saranno fissati dei limiti sugli equipaggiamenti degli agenti e la trasparenza dei mandati.

Gli ultimi due punti riguardano invece il **rapporto tra polizia e cittadini**: da una parte il procuratore generale incontrerà gli agenti in tutto il paese, dall'altra sarà istituita una Task Force per studiare delle possibili soluzioni, così da evitare nuove tensioni.

Si tratta di un gesto importante da parte di Obama e molti di questi provvedimenti sono stati auspicati più volte anche in Italia (si pensi al numero identificativo sul casco dei poliziotti). Ma è ancora aperta la ferita nella comunità nera dopo che solo **una settimana fa** l'agente di polizia **Darren Wilson** era stato **scagionato dall'accusa di omicidio**.

Il 24 novembre il Grand Jury aveva stabilito che non c'erano prove sufficienti per incriminare l'agente e che, quindi, Wilson non sarebbe andato a processo per aver sparato al diciottenne disarmato **Michael Brown** lo scorso agosto, nella frazione di St. Louis in Missouri. Subito erano scoppiate numerose proteste (a Ferguson, Chicago, New York, Washington, Baltimora, San Francisco e Seattle), culminate in nuovi scontri che avevano messo a ferro a fuoco la cittadina americana.

The Night After the Decision: State of Emergency - Ferguson, Missouri (Dispatch 11)



Video delle proteste a Ferguson (da Vice News):

E la scorsa domenica, dopo una **sentenza** da molti giudicata **razzista**, cinque giocatori neri di una squadra di football di St. Louis avevano espresso solidarietà nei confronti della famiglia di Mike entrando in campo con le braccia alzate.

St. Louis Rams Show Support for Ferguson by 'Hands Up, Don't Shoot' Before Game



“Non voglio che le persone della comunità sentano che abbiamo chiuso un occhio sul problema”, aveva affermato il giocatore Kenny Britt in quell'occasione.

Privato: Fiera internazionale dell'elettronica 2014 a Las Vegas

Da Las Vegas tutte le novità tecnologiche, proposte durante la Fiera internazionale dell'elettronica. Dagli orologi per ricevere e-mail ai droni a quattro ruote, dagli schermi di ultima generazione ai sensori da indossare. Solo gadget o ci cambieranno la vita?

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

14 gennaio 2014

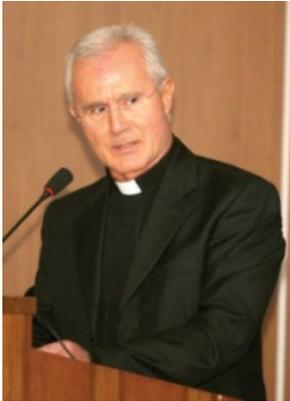
Fiera internazionale dell'elettronica 2014 a Las Vegas



Privato: Finte donazioni, Scarano in manette per riciclaggio e falso

L'ex contabile dell'Apsa avrebbe fatto transitare sui suoi conti soldi provenienti da società offshore. Chiesta rogatoria al Vaticano. Altri due uomini coinvolti

di Claudia Guarino
[\(http://www.reporternuovo.it/author/cguarino/\)](http://www.reporternuovo.it/author/cguarino/)
 Alice Passamonti
[\(http://www.reporternuovo.it/author/apassamonti/\)](http://www.reporternuovo.it/author/apassamonti/)
 21 gennaio 2014



<http://www.reporternuovo.it/files/2014/01/image.1.jpeg> Monsignor **Nunzio Scarano in manette**. Di nuovo. Ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari per l'ex contabile dell'Apsa, Amministrazione patrimonio Sede Apostolica. Le accuse, formulate dalla Procura della Repubblica di Salerno, sono di **riciclaggio di denaro e falso in atto pubblico**.

Scarano avrebbe tentato di **ripulire denaro sporco**. Il metodo ipotizzato dall'accusa era semplice. Il religioso contattava una serie di persone, per la maggior parte avvocati, medici, politici e architetti. I chiamati in causa compilavano **assegni circolari di 10.000 euro l'uno**. Provenienti da **società offshore**, i soldi arrivavano sui conti della Banca Vaticana, lo **lor**. Intestati a Scarano stesso. La **causale era "donazioni per i poveri"** e il monsignore spiegava la faccenda con la necessità di dover ripianare i debiti di una società immobiliare titolare di alcune abitazioni nel centro storico di Salerno.

A questo punto, sempre secondo l'ipotesi degli investigatori, avveniva il riciclaggio vero e proprio. Scarano restituiva al mittente l'intero importo che risultava sugli assegni ricevuti, in contanti. Lo scopo era dare una parvenza lecita a capitali che in realtà avevano un'origine illecita. La somma di denaro messa in movimento da questo meccanismo ammonta almeno a **6 milioni di euro**.

Il ministero della Giustizia ha fatto una richiesta di **rogatoria** al Vaticano. Città del Vaticano non è territorio italiano e c'è bisogno dell'autorizzazione per compiere lì atti di natura giuridica. Si attende una risposta. Al momento non c'è stato alcun accesso della Guardia di Finanza nella sede dello **lor**.

Oltre a Monsignor Scarano un altro arresto. **In manette il parroco di Salerno don Luigi Noli**. Divieto dell'esercizio dell'attività professionale invece, per **un notaio**. Entrambe le persone, secondo le prime informazioni, risultano coinvolte nella faccenda del riciclaggio di denaro.

Non è la prima volta per Monsignor **Nunzio Scarano, già imputato di corruzione e di calunnia**. È in corso il processo sul mancato rientro in Italia di 20 milioni di euro. Denaro esportato illecitamente in Svizzera. Coinvolti nel procedimento anche l'ex agente segreto Giovanni Zito, che

avrebbe dovuto pilotare l'aereo privato per riportare in Italia i soldi, e il broker Giovanni Carenzio. Trattenuto inizialmente nel carcere romano di Regina Coeli, Scarano aveva poi ottenuto i domiciliari.

Video di Alice Passamonti

Monsignor Nunzio Scarano: nuova richiesta di arresto per riciclaggio e falso



Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Fuori dall'Euro, spot del M5S per nostalgici della Lira

Il video, diffuso per promuovere il referendum contro la moneta unica, mostra un uomo triste con un euro in mano. E lo stesso uomo felice quando acquista pagando in Lire

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

5 febbraio 2015

In sottofondo "Divenire" di Ludovico Einaudi e per protagonista un uomo che cammina sconcolato, guarda la moneta da un euro che tiene in mano e la lancia nella fontana di Piazza Farnese a Roma.

Inizia così il video realizzato dal **Movimento 5 Stelle**, a sostegno del **referendum sull'uscita dall'euro**.

#Fuoridalleuro. Lo spot con Paola Taverna



Poi la musica cambia (New Town Klezmer – The underscore orchestra) e le immagini mostrano lo stesso signore mentre paga un caffè, va dal barbiere, acquista un libro e offre una cena romantica alla sua fidanzata, pagando con la vecchia Lira. Soprattutto pagando pochissimo: 800 lire un caffè, 10mila un taglio di capelli, 12mila un aperitivo in un ristorante lussuoso. Come a testimoniare quanto fosse diversa la vita in passato, prima dell'entrata in vigore dell'Euro nel 2002.

Ma al minuto 1:49, l'uomo "si risveglia" e torna alla realtà. A questo punto entra in scena la **sentarice** del M5S **Paola Taverna**. È lei a raccogliere l'euro caduto a terra e a restituirlo al protagonista affermando: *"Il Movimento 5 Stelle sta realizzando il tuo sogno. Uscire dall'Euro è possibile, ma abbiamo bisogno del tuo aiuto. Firma anche tu!"*

Il **video-spot** termina con un rimando al blog di **Beppe Grillo**, in particolare alla sezione chiamata **#FuoridallEuro** (<http://www.beppegrillo.it/fuoridalleuro/>), dove i cittadini possono informarsi, firmare il referendum e trovare il materiale per organizzare dei banchetti per la raccolta firme nel proprio comune. Sul sito, il Movimento critica l'ingresso dell'Italia nel **Sistema monetario europeo** (Sme) e sottolinea come i Paesi che fanno parte dell'Unione Europea e non hanno adottato l'Euro siano cresciuti di più in questi anni.



Matteo Salvini, deputato, ex parlamentare e segretario federale della Lega Nord

Ma i grillini, che hanno fatto di questa battaglia uno dei loro punti di forza, non sono i soli a voler abbandonare la moneta unica: **“Basta euro”** è, infatti, lo slogan della **Lega Nord** che nel maggio scorso ha lanciato un tour nel nord Italia in vista delle elezioni europee. E all’indirizzo [bastaeuro.org](http://www.bastaeuro.org) (<http://www.bastaeuro.org>) appare una foto di Angela Merkel con accanto la scritta

“Se voti gli altri voti lei”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: GJF 2014: il jazz “informale” a pochi passi dal centro

Il Festival si tiene ogni anno nel quartiere Garbatella, a Roma, con un grande successo di pubblico. Questa edizione era dedicata alla figura del contrabbassista

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

3 ottobre 2014

Uno spazio all'aperto, sedie e tavoli di plastica, del buon cibo, birra alla spina e, ovviamente, la musica jazz. È il **Garbatella Jazz festival**, un'occasione in cui il pubblico può assistere alle esibizioni dei diversi gruppi gustando una birra o assaggiando uno dei tanti piatti proposti nel menù.

L'evento a ingresso gratuito, nato da un'idea delle associazioni culturali **Cara Garbatella** e **Altrevie** e arrivato quest'anno alla sua decima edizione, si è tenuto da giovedì 25 settembre a sabato 27, a “La Villetta” nel cuore di Garbatella, a pochi passi dal Teatro Palladium. Organizzato con la collaborazione della Polisportiva G. Castello e patrocinato dall'VIII Municipio di Roma, ha riscosso un enorme successo di pubblico di tutte le età: “Da giovedì è sempre stato pieno – racconta a Voci di Roma Giancarlo Proietti di Cara Garbatella – ormai sono dieci anni che la rassegna funziona molto bene: il logo c'è e la gente ci conosce. Le persone – prosegue – non sono solo del quartiere. C'è una maggioranza di romani, ma qualche appassionato del jazz viene anche da fuori. E il pubblico giovanile- aggiunge – anche se non è molto in percentuale, non manca”.


<http://www.youtube.com/watch?v=0-1ZoFKRel>

I primi a esibirsi giovedì scorso, nella location di via F. Passino n.26, sono stati i musicisti della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, **Jazz Vocals-Strings Duo**, e il **trio Corvini -Ferrazza-Vantaggio** (tromba, flicorno-contrabbasso-batteria). Nel corso della seconda serata a salire sul palco sono stati, invece, il **Tamia Quartet** (sax-pianoforte-contrabbasso-batteria) e il **Thematico Quartet** (sax-pianoforte-contrabbasso, basso elettrico-batteria).

Infine, sabato è stata la volta dei Sei per Sextet (sax alto-clarinetto-chitarra-piano-contrabbasso-batteria), sempre dalla scuola di Testaccio, e del **Pino Sallusti Group** (tromba-sax alto-sax tenore-sax baritono-piano-contrabbasso-batteria).

Se nelle edizioni precedenti erano stati valorizzati altri temi come “L'altra metà del jazz” (al femminile), quest'anno **Pino Sallusti**, contrabbassista e direttore artistico per il quinto anno consecutivo, ha deciso di organizzare un Festival 2014 dedicato alla figura del contrabbassista:

“Il **contrabbassista** – spiega – è **una figura un po' bistrattata nelle formazioni**. In realtà, ha un'importanza fondamentale: è la colonna portante, possiede la parte armonica, la parte ritmica e la parte melodica. Moltissimi gruppi – continua – hanno nel contrabbassista l'arrangiatore. Per questo – aggiunge Sallusti – ho voluto programmare tre concerti divisi in tre serate, in cui il contrabbassista è la figura predominante. Non come quantità di note eseguite, ma nella composizione, nell'arrangiamento e nella direzione del gruppo”.



(http://www.reporternuovo.it/files/2014/10/IMG_9769.jpg)

Il Garbatella Jazz Festival nasce come rassegna musicale legata al jazz, con la particolarità di inserire il genere in un ambiente diverso dal solito, più informale:

“Abbiamo cercato di rendere fruibile il jazz in maniera insolita – precisa Proietti. Per questo, gli amanti del genere a volte sono infastiditi dal fatto che c'è un po' di rumore. Non dico che diventi come un concerto rock, **ma qui si respira un'aria differente**. Conosco i locali in cui si fa jazz – prosegue – ed è difficilissimo trovare un pubblico così numeroso e un jazz dato gratis grazie al lavoro dei volontari dell'associazione. I musicisti, anche famosi, vengono qui perché percepiscono un'atmosfera diversa e si presentano al pubblico con piacere”.

“Il **jazz** – conclude Pino Sallusti – **nasce come musica popolare**, ma spesso viene strumentalizzata, ghezzata, ridotta a fenomeno di nicchia quando non è così, per capirlo basta ascoltarlo”.

Privato: Golan: attacco israeliano a obiettivi militari siriani

Quattro soldati israeliani feriti, sette feriti e una vittima nell'esercito siriano. Così le Altire del Golan rischiano di diventare un territorio di conflitto

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

19 marzo 2014



Un centro di comando, una batteria di artiglieria e una base di addestramento. Sono questi alcuni degli obiettivi militari siriani, colpiti nella notte tra il 18 e il 19 marzo, nel corso di un **raid aereo dell'esercito israeliano (IDF)**. Il bombardamento è una risposta di Tel Aviv ad un attentato compiuto ieri, 18 marzo, nelle **Altire del Golan**, in cui erano rimasti feriti quattro militari israeliani.

Nelle basi colpite da Israele, situate vicino alla cittadina di Quneytra, al momento, il bilancio è di **7 vittime e un ferito**, ma non è chiaro se vi siano altri soldati coinvolti. L'agenzia siriana Sana, a proposito dell'accaduto ha accusato Israele di "mettere a rischio la sicurezza della regione". Un portavoce IDF è convinto, invece, che sia l'escalation militare siriana ad essere "inaccettabile".

Israele aveva già attaccato alcuni obiettivi dell'esercito "nemico", con colpi d'artiglieria, nella giornata di ieri, dopo lo scoppio di una bomba. Nell'esplosione c'era stato, infatti, il **ferimento di quattro militari della pattuglia israeliana** che camminavano lungo la strada. L'incidente è avvenuto al confine tra il territorio del Golan controllato da Israele e quello sotto il controllo di Damasco. La pattuglia aveva notato alcuni spostamenti sospetti lungo la frontiera e, mentre si avvicinava per controllare, l'ordigno è esploso. Il premier d'Israele, Benjamin Netanyahu, aveva affermato:

"La frontiera con la Siria è stata recentemente riempita da jihadisti e da Hezbollah e questo rappresenta una nuova sfida allo Stato di Israele. Negli anni scorsi abbiamo avuto successo nel preservare la tranquillità prima della guerra civile in Siria, e agiremo con forza per preservare la sicurezza di Israele".

In effetti, questa zona è stata per decenni relativamente tranquilla per i due eserciti. Le Altire del Golan (<http://www.reporternuovo.it/2014/03/06/damilton-al-golan-un-italiano-che-ha-scelto-israele/>) apparterebbero alla Siria, ma di fatto sono in gran parte occupate militarmente e amministrare da Israele, nonostante manchi il riconoscimento delle **Nazioni Unite**. I rapporti

di separazione hanno sempre consentito di gestire la situazione. Una situazione che è peggiorata, secondo Israele, tre anni fa con l'inizio della guerra civile siriana.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Grecia, il giorno cruciale. Riunione Eurogruppo alle 15

Il Ministro delle Finanze tedesco Schäuble chiede misure concordate tra Grecia e Ue. Europa teme uscita Grecia dall'Euro. La borsa di Atene apre in rialzo

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

20 febbraio 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/grecia-europa.jpg>) Il destino della **Grecia** e dell'Europa si decide in questi giorni. Per **oggi alle 15**, infatti, è in programma a Bruxelles la riunione straordinaria dell'**Eurogruppo**, che riunisce tutti i ministri delle finanze dei Paesi dell'Eurozona, per proseguire i negoziati tra **Unione europea** e Grecia. Se non si dovesse raggiungere nessun compromesso, le trattative potrebbero proseguire per tutto il fine settimana.

Al centro della discussione la richiesta, avanzata ieri dal ministro delle finanze della Repubblica ellenica Yanis Varoufakis (<http://www.reporternuovo.it/2015/02/19/grecia-verso-intesa-con-ue-chiesti-altri-6-mesi-di-aiuti/>), di prolungare per altri sei mesi il programma di aiuti economici. E una soluzione va trovata con una certa urgenza, dato che **il 28 febbraio scadono gli aiuti finanziari condizionati** e il Paese potrebbe non avere più soldi per ripagare il debito contratto con l'Europa.

L'**obiettivo della Grecia di Alexis Tsipras** è raggiungere una **stabilità finanziaria e fiscale** affinché il governo possa avviare quel percorso di riforme di cui c'è bisogno "per ripristinare le condizioni di vita di milioni di cittadini greci attraverso una crescita economica sostenibile, il lavoro subordinato e la coesione sociale". È quanto si legge nella lettera inviata al presidente dell'Eurogruppo, l'olandese **Jeroen Dijsselbloem**. Per raggiungere questo scopo, Varoufakis è anche disposto ad accettare la supervisione della **Troika**, ovvero di Commissione europea, Banca centrale e Fondo monetario internazionale.

I dubbi – Nella giornata di ieri si erano contrapposte due diverse reazioni: quella positiva della Commissione europea e il no alle richieste greche del ministro delle Finanze tedesco **Wolfgang Schäuble**,



attraverso le parole del suo portavoce, **Martin Jaeger**: "La lettera di Atene non offre una proposta sostanziale di soluzione. In realtà punta a un prestito-

ponte senza impegnarsi sulle condizioni del programma”, aveva affermato. E molte perplessità erano state sollevate anche dal Belgio, dalla Finlandia e dalla Slovacchia (che ha respinto un possibile taglio del debito greco).

Un monito da parte della Germania è giunto anche in queste ore: “Quello che nella sostanza è stato formulato nella lettera di Atene non è sufficiente, e su questo il governo tedesco è unito”, ha affermato la portavoce di **Angela Merkel, Christiane Wirtz** nel corso di una conferenza stampa. La cancelliera sembra, quindi, essere d'accordo con Schäuble il quale in mattinata ha fatto sapere che “non si tratta di arrivare a un finanziamento ponte ma a delle misure concordate fra la Grecia e l'Ue e su questo serve un accordo”.

Al momento, sono **tre i nodi del negoziato da sciogliere** perché sarebbero tre le ambiguità contenute nella lettera di Varoufakis:

1) Nella lettera di Varoufakis si riconoscono le misure imposte dalla Troika e si chiede un'estensione del “memorandum”, ma si richiede anche di “avviare il lavoro per un possibile nuovo contratto per la ripresa e la crescita che potrebbe seguire l'attuale accordo”.

2) Il Governo promette di rispettare gli impegni presi, ma resta irrisolta la questione del debito.

3) Non è chiara la natura delle riforme che il Governo greco vuole attuare. E resta da capire se Tsipras riuscirà a trovare un compromesso per mantenere gli impegni con Commissione, Bce e Fmi senza perdere il sostegno degli elettori che lo hanno votato alle ultime elezioni politiche.



Per discutere della questione in vista dell'Eurogruppo, nella serata di ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel ha avuto dei colloqui telefonici con il premier Tsipras, mentre nella mattinata di oggi si è consultata con il presidente del Consiglio italiano **Matteo Renzi**.

Quest'ultimo, a sua volta, ha avuto un colloquio con il presidente della Commissione europea, **Jean-Claude Juncker**, e il giro di telefonate potrebbe proseguire in queste ore decisive.

Questa fase di negoziati tra la Grecia e l'Ue, tuttavia, non preoccupa solo la Germania, ma anche Regno Unito e Usa. Il ministro delle Finanze britannico **George Osborne** avverte che uno stallo nei negoziati “provocherebbe un danno serio all'economia europea”. “E' necessario – ha aggiunto – che l'Eurozona trovi una soluzione comune”.

A prefigurare delle conseguenze tragiche è anche il consigliere economico della Casa Bianca con Ronald Reagan, **Steve Hanke**, intervistato dalla Stampa. “In caso di mancato accordo, si rischia uno scenario sul modello Lehman Brothers, e questo viene visto con timore da Washington”, ha spiegato. In particolare, il problema è rappresentato dal “**sistema bancario ellenico**” che è “**vicino all'implosione**”. “I depositi si stanno assottigliando, c'è una fuga di capitali di circa due miliardi di dollari alla settimana, e già alla fine di dicembre il livello di credito si contraeva del 5% annuo”. Questa fuoriuscita di denaro dal sistema bancario potrebbe, quindi, “potrebbe diventare un'emorragia e questo causerebbe un collasso”. “Se questo scenario si dovesse verificare – ha aggiunto – ci sarebbe una traumatica **uscita della Grecia dall'Eurozona**, gli investitori internazionali si metterebbero al riparo disinvestendo qualsiasi attività a rischio”.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/803315f3d1be46ed643983ddb449fd52.jpg>) Uscita della Grecia dall'Euro che tutti temono, ma che secondo l'agenzia di rating **Standard and Poor's** avrebbe degli impatti limitati sugli altri Paesi, in quanto dal 2012 è stato introdotto il Fondo salva-Stati che offre "un sostegno finanziario a quei Paesi dell'area euro maggiormente esposti". Anche per questo motivo, spiega oggi il **Sole24ore**, le Borse hanno chiuso in positivo e Piazza Affari in rialzo. Questa mattina la Borsa di Atene viaggiava in rialzo.

Il tweet di Alexis Tsipras a poche ore dalla riunione dell'Eurogruppo:



Alexis Tsipras

@tsipras_eu

This is the moment for a historic political decision for the future of #Europe

13:59 - 20 feb 2015

388

563 utenti ne stanno parlando

Privato: Groupon, una catapulta per rispondere ai droni di Amazon

Un braccio meccanico “lancerà” i pacchi ai clienti di Groupon, direttamente davanti alla loro porta di casa. Il nuovo sistema di consegna sarà avviato nel 2014.

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

18 dicembre 2013



Il drone Prime Air inventato da Amazon.

Groupon, l'azienda statunitense famosa per la vendita online di offerte tramite un coupon, risponde ai droni di Amazon proponendo un **particolare sistema di consegna a domicilio: una catapulta**. Una macchina

utilizzata in epoca medievale che, a partire **dal 2014**, servirà non più per lanciare sassi, bensì per distribuire i pacchi ordinati online.

“Mentre altre aziende si occupano di un esperimento rischioso riguardo a nuovi metodi per il servizio di consegna, solo **Groupon sta guardando avanti, guardando al passato**”. Inizia così il **video virale e satirico** messo in rete da Groupon per pubblicizzare questo nuovo sistema.

“Nuovo” per modo di dire, dato che la catapulta, come spiega nel video lo stesso **Everett Weiss**, supervisore nel reparto innovazione di Groupon, è un'invenzione medievale già diffusa all'epoca di re Artù e, addirittura, alcuni prototipi di catapulta erano già presenti nell'antica Grecia. Una rivisitazione, dunque, di un **vecchio sistema di “lancio”** che permetterà ai clienti di ricevere i prodotti direttamente a casa. E in un modo davvero originale e divertente, dato che **i pacchi saranno letteralmente lanciati**, sfruttando un braccio meccanico.

Secondo Everett Weiss, impeccabile nella sua capacità di rimanere serio, si tratta di **una tecnologia sicura, perché ampiamente provata e testata**, a differenza del servizio di consegna attraverso l'Amazon Prime Air, un drone automatizzato progettato dall'azienda di Jeff Bezos e ancora in fase sperimentale. Inoltre, prosegue Weiss, “con i robot autonomi è stata oltrepassata la linea. Chi ci dice che questi droni non sveglieranno i nostri bambini e non ci scatteranno delle foto mentre siamo sotto la doccia?”.

Per restare al sicuro, nessun fattorino, niente velivoli ad otto eliche, nessuno strano oggetto volante davanti alle porte di casa, ma una “semplice” catapulta medievale rivisitata.

Il video di Groupon. Così “serio” da sembrare vero:



(<http://www.youtube.com/watch?v=hWhFN7N-rmU>)

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Hong Kong: poliziotti sospesi dopo violenze a un manifestante

Continuano gli scontri tra agenti e manifestanti pro democrazia. Usato anche spray al pepe. Non si ferma nemmeno la protesta "artistica"

di Elisa Marasca

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

15 ottobre 2014

Hanno picchiato un manifestante ammanettato, dopo averlo buttato a terra. Per questo alcuni agenti della polizia di Hong Kong sono stati sospesi dal servizio. Ad incriminarli la diffusione di questo video:


http://www.youtube.com/watch?v=9Yq0_cjXSIA

Secondo il Partito Civico, un partito di opposizione che appoggia le proteste, la vittima sarebbe il suo dirigente Ken Tsang. Il segretario per la sicurezza di Hong Kong, Lai Tung-kwok, ha precisato che l'ufficio competente ha aperto un'inchiesta sul caso.

Gli scontri tra la polizia e gli studenti sono continuati per tutta la notte tra martedì e mercoledì, a causa dello sgombero di una delle strade vicine agli uffici governativi. La polizia ha arrestato 45 manifestanti prima dell'alba, e sembra che siano stati usati anche spray al pepe.

Le forze dell'ordine hanno inoltre rimosso tutte le barricate erette nei giorni scorsi. Secondo alcune testimonianze gli agenti erano armati di seghe elettriche, usate per rompere i blocchi di cemento che i giovani avevano utilizzato per rafforzare i presidi.

Nonostante gli ultimi episodi di violenza, la "rivoluzione degli ombrelli" rimane una protesta pacifica, come dimostrano le varie espressioni artistiche nate in queste settimane nelle vie principali della città.



Ken Tsang, attivista del Partito Civico

VIDEO DI EDITION.CNN.COM

Al momento sarebbero circa mille le persone che si trovano ad Admiralty, il concentramento principale della protesta. Poche decine rimarrebbero a Causeway Bay e a Mongkok, sulla penisola di Kowloon, dove permangono ancora delle barricate, che oggi dovrebbero essere demolite.

I cittadini di Hong Kong sono in piazza da settimane per chiedere elezioni libere nel 2017 e le dimissioni del capo del governo C.Y.Leung, considerato una "marionetta" di Pechino.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Il Veneto come la Crimea: un referendum fino al 21 marzo

Si può votare con una SI o con un NO fino al 21 marzo. La domanda è: “Vuoi tu che il Veneto diventi una Repubblica Federale indipendente e sovrana?”

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

19 marzo 2014



Gianluca Busato, promotore del

“Il ‘Serenò’ referendum: una regione italiana vota per restaurare la Repubblica Veneta”, riporta **Russia Today**. “La ricca Venezia indice un referendum per staccarsi da Roma” scrive il quotidiano inglese **Daily Mail**. “Anche l’Italia ha la sua Crimea”? si domanda il sito d’informazione della Federazione **Km.ru**. “Venezia si prepara a un referendum per secedere dall’Italia” afferma il quotidiano britannico **The Telegraph**. “Venezia vota un referendum per separarsi da Roma” riporta il canale

pubblico del Regno Unito, **BBC**. In Italia, la notizia non è stata messa in risalto dai media. Dall’Inghilterra alla Russia, invece, si parla del **referendum separatista** in corso in Veneto in questi giorni: È iniziato il 16 marzo e si concluderà venerdì 21.

Non è chiaro se gli indipendentisti siano stati influenzati dal recente referendum in Crimea o dal voto per l’indipendenza della Catalogna, atteso per il prossimo 25 novembre. In ogni caso, hanno deciso di proporre la questione del separatismo ai loro concittadini veneti. E per farlo si sono attrezzati da soli, senza coinvolgere le forze politiche.

È stato **Gianluca Busato**, titolare dell’impresa Diginut, che produce applicazioni per iPhone e iPad, a ideare e promuovere il referendum. Grazie ad una centrale operativa a Treviso, una logistica a Padova e a ben 5.000 volontari ha distribuito nelle abitazioni della regione i codici per votare. I 3 milioni di cittadini potranno esprimere la loro preferenza rispondendo con un SI o con un NO alla domanda: “**Vuoi tu che il Veneto diventi una Repubblica Federale indipendente e sovrana?**”. Tutti i maggiorenni potranno votare attraverso la pagina online **Plebiscito.eu** (<https://plebiscito.eu/public/vote/index>), ma anche per telefono o ai seggi allestiti in varie città.

L’idea di immaginare il Veneto come stato indipendente e sovrano, come repubblica autonoma ha dell’incredibile, eppure **sembra che abbiano già votato in 700.837 persone**: 182.000 a Vicenza, 179.000 a Treviso, 166.000 a Padova e poi ancora migliaia a Venezia, Verona, Belluno e Rovigo. Secondo Busato, in Veneto “è in atto una evoluzione digitale di livello superiore rispetto all’ecosistema attuale della politica veneta addomesticata dallo Stato italiano”. Secondo il Partito Democratico, i Radicali e Forza Italia,

più semplicemente il referendum “non è una cosa seria”. I finanziatori dell’iniziativa, infatti, sarebbero “ignoti” e gli osservatori internazionali, scelti al posto dei notai, “misteriosi”. I promotori, invece, assicurano che sono circa 80 gli imprenditori coinvolti, e che gli osservatori saranno svelati venerdì a Treviso, dove vi sarà la proclamazione dei risultati finali. Il Comitato del SI ha addirittura messo a disposizione in sito internet **venetosi.org** (<http://www.venetosi.org>), che permette a tutti di tenersi aggiornati sull’andamento del referendum.

Il dibattito sul “diritto all’autodeterminazione” infiamma il Veneto e ben 185 comuni hanno dato il loro appoggio al referendum, riaprendo la vecchia polemica sui 21 miliardi “lasciati ogni anno dal Veneto a Roma”. Anche il governatore leghista della Regione Veneto, **Luca Zaia**, ha condiviso e apprezzato l’iniziativa: “**Ben vengano iniziative come questa**, che riprendono lo spirito di altre organizzate in passato. Mi auguro che il risultato di questo referendum online sia uno stimolo affinché il Consiglio regionale approvi il progetto di legge di indizione del referendum e quindi dia il via formale alla procedura”, sostiene. Ma ammette che non voterà.

Per **Flavio Tosi**, segretario della Lega Nord, il referendum non è altro che “una provocazione nei confronti dello Stato centrale, un modo per smuovere il pantano a Roma ben sapendo che **la Costituzione è chiara sull’indivisibilità della Repubblica**”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Ilario e Valentino, sospesi dal lavoro e ora senza stipendio

I due autisti avevano rilasciato un'intervista a Presa Diretta. L'avvocato: "Una decisione anomala, presa prima di decidere una eventuale sanzione"

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

24 ottobre 2014

Erano stati sospesi dal servizio "in via cautelativa" per aver rilasciato alcune dichiarazioni (<http://www.reporternuovo.it/2014/10/01/ilario-lautista-sospeso-per-un'intervista-a-presa-diretta/>) sullo stato del trasporto pubblico locale di Roma, andate in onda nella puntata di **Presa Diretta** del 21 settembre. Oggi, a distanza di un mese, gli autisti della **Trotta Bus Service** (parte del Consorzio Roma Tpl SCARL che gestisce il 20% del trasporto pubblico), e sindacalisti dell'Unione sindacale di base, **Ilario Ilari e Valentino Tomasone, non percepiscono più lo stipendio.**



Hotel Nazionale, 21 ottobre, Roma. Incontro dibattito sul tema dei diritti dei lavoratori secondo dal caso di Ilario e Valentino

A riferirlo è stato il legale dei due lavoratori, Carlo Guglielmi, a margine di **un incontro**, organizzato dal sindacato Usb, che si è tenuto **martedì 21 ottobre** all'Hotel Nazionale. Il dibattito è stato un modo per tenere accesi i riflettori su una vicenda delicata, ma anche

un'occasione per approfondire il tema dei diritti dei lavoratori con riferimento al Jobs Act e all'articolo 18.

"La novità, ed è una cosa non prevista dalla legge né dal contratto – spiega Guglielmi a Voci di Roma – è che, pur non avendo ancora deciso l'eventuale pena, l'azienda ha stabilito per i due dipendenti la **sospensione dal lavoro e ora anche dallo stipendio**, in attesa di giudizio".

Ma secondo l'avvocato **la stessa procedura in corso sarebbe anomala:**

"Di solito, il datore di lavoro manda una lettera ai dipendenti dando cinque giorni di tempo per rispondere". In questo caso, Ilario e Valentino hanno chiesto quali fossero le loro colpe per potersi giustificare. "Da quel momento – ha spiegato Guglielmi – la procedura che di solito dura dai 5 agli 8 giorni non è ancora terminata". Finora i tentativi di dialogo con la parte aziendale non sono andati a buon fine. Tuttavia, per il momento non c'è stato un ricorso al giudice del lavoro.

Al dibattito di martedì erano presenti, tra gli altri, il giornalista e conduttore di Presa Diretta, **Riccardo Iacona**, il senatore di Sinistra Ecologia e Libertà **Giovanni Barozzino** (Commissione Lavoro al Senato), i deputati del Movimento 5 Stelle **Claudio Cominardi e Davide Tripiedi** (Commissione Lavoro alla Camera) e la presidente della Commissione

Mobilità di Roma Capitale,
Annamaria Cesaretti. Tutti sono intervenuti per ribadire il loro sostegno a Ilario e Valentino e per presentare le iniziative future.



L'intervento del deputato M5S (Commissione Lavoro alla Camera) Guido Cominardi

Interrogazioni parlamentari – Ieri alle 13:30 il M5S avrebbe dovuto presentare, in Commissione Lavoro alla Camera, **un'interrogazione a risposta immediata (e non a risposta scritta come quella già depositata da Sel in Commissione Lavoro al Senato)** sul caso dei due autisti Trotta sospesi dal servizio. Ma, poco prima dell'inizio della seduta, l'interrogazione è stata annullata per dare la precedenza alla discussione sul disegno di legge n.2660 “recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro”.

Commissione d'inchiesta – Lo scorso 8 ottobre la Commissione Trasporti si era riunita insieme alle sigle sindacali Usb, Fast e Ugl (assenti dal tavolo Cgil, Cisl, Uil, Faisa e vertici del Consorzio Roma Tpl) per discutere della questione. E martedì la presidente della Commissione **Annamaria Cesaretti** ha annunciato che “nei prossimi giorni **chiederemo** in via ufficiale all'assessore ai trasporti Guido Improta **l'istituzione urgente di una commissione d'inchiesta**” con il compito di verificare eventuali inadempimenti da parte del Consorzio Roma Tpl. “O affrontiamo questa situazione con determinazione – ha concluso la Cesaretti – oppure affronteremo un futuro in cui non ci sarà più spazio per i diritti dei lavoratori”.



Intervento del giornalista Riccardo Iaona

Solidarietà – Anche Riccardo Iaona lo scorso 21 ottobre ha ribadito il suo appoggio a Ilario e Valentino rinnovando il suo invito al sindaco di Roma Ignazio Marino, affinché intervenga per chiedere alla Roma Tpl il reintegro dei due dipendenti. “Ilario e Valentino –

spiega Iaona – hanno detto solo la verità e non l'hanno fatto solo per loro, ma anche per noi. **La loro storia – ha affermato – ci riguarda tutti da vicino, perché ha a che fare con dei diritti scritti nella Costituzione, irriducibili e indivisibili: l'art. 1 e l'art. 21, il lavoro e la libertà d'espressione. E non c'è l'uno senza l'altro**”.

Non meno importante l'interessamento da parte di comuni cittadini e lavoratori: la **petizione lanciata** qualche settimana fa **sul sito change.org** ha, infatti, raggiunto le oltre **50.000 firme**.

Privato: Ilario, l'autista sospeso per un'intervista a Presa Diretta

Il dipendente della società Trotta Bus Service, sindacalista dell'Usb, ha denunciato con un collega lo stato degli autobus che guida

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

1 ottobre 2014



(<http://www.reporternuovo.it/files/2014/10/bus.jpg>)**Rilascia un'intervista** al giornalista Riccardo Iacona, le sue dichiarazioni vanno in onda durante una puntata della trasmissione televisiva Presa Diretta su Rai3 e **l'azienda per cui lavora lo sospende** dal servizio "in via cautelativa" a tempo indeterminato. La storia ha per protagonista Ilario Ilari, autoferrotranviere e sindacalista dell'Usb (Unione sindacale di base).

IL CASO – Il dipendente, secondo l'azienda, avrebbe rilasciato **"senza autorizzazione"** alcune **dichiarazioni** sul trasporto pubblico locale di Roma "non corrispondenti all'effettiva realtà del servizio" e "altamente **lesive dell'immagine dell'azienda**". Nella lettera di sospensione vengono contestate, in particolare, una serie di affermazioni riguardanti "il parco automezzi aziendali circolanti e la relativa manutenzione delle vetture".

La puntata di Presa Diretta, dedicata al trasporto pubblico nel nostro Paese con un confronto tra il sistema italiano e quello francese, era andata in onda lo scorso 21 settembre in prima serata su Rai3. La lettera è datata 22 settembre 2014.

Ilario precisa a Voci di Roma che **"la sospensione è un'iniziativa dell'azienda Trotta Bus Service** e non della società **Roma Tpl Scari"** a cui si fa riferimento nel servizio andato in onda. Ma, curiosamente, è stata la stessa Tpl a replicare per chiarire la vicenda, come dimostra una lettera inviata a Presa Diretta, pubblicata il 25 settembre sulla pagina Facebook della trasmissione.

TPL RISPONDE – Nel documento si smentiscono le dichiarazioni rilasciate da Ilario Ilari e dall'altro collega sospeso, Valentino Tomasone, e si aggiunge che "ci siamo limitati a convocare i **nostri dipendenti** e a chiedere informazioni scritte per quanto affermato durante le interviste". Ancora: "Quanto alle **misure disciplinari** prese nei confronti dei nostri dipendenti, si tratta di un **atto previsto dal regolamento**, il Regio Decreto del 1939 che norma il servizio del trasporto pubblico locale". L'azienda conclude: "È evidente che sia nei confronti della trasmissione, che dei nostri dipendenti,

ci riserviamo di adire le vie legali a tutela dell'onorabilità dell'azienda e della serietà con cui lavorano ogni giorno nelle strade di Roma". In ogni caso, la Trotta fa parte della società consortile Roma Tpl, a cui l'Azienda per la mobilità di Roma Capitale (Atac) ha appaltato nel 2010 il **20% del servizio di trasporto pubblico**.

REAZIONI – Mercoledì, due giorni dopo la sospensione di Ilario, il sindacato Usb ha occupato la sede dell'Assessorato alla Mobilità del Comune di Roma in segno di protesta, mentre Riccardo Iacona ha mostrato la sua solidarietà nei confronti di Ilario e Valentino lanciando anche un **hashtag: #iostoconilarioevalentino**.

Ilario, 45 anni, dal 1998 dipendente della Trotta, nel corso dell'intervista aveva affermato: "Entro 990 giorni dall'inizio dell'appalto, la Roma Tpl avrebbe dovuto provvedere alla sostituzione totale del parco macchine, secondo il contratto di affidamento con il Comune". "In occasione dell'incontro con la troupe di Presa Diretta – spiega il dipendente a Voci di Roma – **sono intervenuto** per rilasciare un'intervista, **ma le riprese** al guasto dell'autobus **le ha fatte un cameraman** e le avrebbe fatte a prescindere da me, anche perché i guasti alle vetture sono la quotidianità".

"Questa lettera – aggiunge poi il dipendente – **non è di licenziamento**, tuttavia ogni volta che un lavoratore l'ha ricevuta non è mai rientrato, se non per decisione del giudice". Ilario si dice comunque convinto che la **sospensione** sia un **"attacco frontale nei confronti del sindacato Usb nel suo complesso"** che rappresenta circa 120 dei 1978 lavoratori della Tpl e circa 30 dei 172 autoferrotranvieri della Trotta, anche se in realtà sono al massimo un centinaio in tutto, se si escludono i lavoratori inquadrati nell'organico con un altro tipo di contratto. "Sono mesi, ormai – sostiene l'autista – che il sindacato è preso di mira. È evidente che c'è una **condotta antisindacale** voluta e dimostrabile".

PROBLEMI DEL SETTORE – Ilario è in Usb da circa tre anni e non è la prima volta che denuncia lo stato fatiscente dei mezzi che guida nella periferia di Roma: il sindacato si oppone alle politiche aziendali in particolare e alla gestione del trasporto da parte dei privati in generale. Un sistema che sembra non funzionare come dovrebbe, in cui controlli e verifiche non sarebbero sufficienti.

"Da anni – spiega Ilario – apriamo procedure che portano allo **sciopero** e quando manifestiamo né la commissione giustizia, né il prefetto, né l'azienda ci contestano, perché evidentemente le nostre ragioni sono giuste. Eppure – prosegue – continuiamo ad avere **sempre gli stessi problemi**." E a nulla sono serviti gli incontri con le istituzioni o i tavoli congiunti con le associazioni di pendolari e cittadini.

Appalto – "Il contratto di affidamento dell'appalto, che il Comune ha stipulato con la Tpl, prevedeva il rispetto di precise condizioni: riguardo al rinnovamento del parco macchine, all'inquadramento dei lavoratori, alle ore di lavoro, nel rispetto del contratto collettivo nazionale e della normativa vigente". Eppure – sostiene Ilario – "da noi **non si rispettano le regole sulla manutenzione**, che doveva essere effettuata sulle nuove vetture e non su quelle vecchie, e nemmeno **gli orari di lavoro, né la data per il pagamento degli stipendi**".

Manutenzione e sicurezza – Quando i lavoratori arrivano al deposito e gli viene consegnato il foglio di servizio dove compare il numero della vettura, sanno già qual è la migliore, quale la peggiore e quale mezzo ha un problema ai freni. "L'autobus che pattina sul bagnato è incontrollabile, non esiste la bravura dell'autista. Per questo **quando le vetture non frenano devo fermarle**. Se il blocco porte non funziona non dovrei partire, al contrario dovrei segnalare la macchina". Il problema è che gli autobus in circolazione, come denunciato anche nell'ultima puntata di Presa Diretta, andrebbero sostituiti.

Gli orari – “Non dovrei mai lavorare più di **39 ore settimanali** previste contrattualmente – fa sapere Ilario. Invece noi **superiamo sistematicamente quella soglia**. Inoltre – continua – molti dipendenti fanno sia i servizi turistici che il trasporto pubblico in una stessa giornata. Ma i due servizi hanno diversi sistemi di controllo della turnazione e, quindi, si può arrivare a lavorare anche 17 ore”.

I casi di lavoratori che fanno **doppi e tripli turni** “sono stati documentati e segnalati alla Dtl (Direzione territoriale del lavoro) – denuncia – basterebbe un’ispezione per verificare ciò che accade”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Incendio di Prato: il lutto e le polemiche

“Condizioni d’insostenibile illegalità e sfruttamento”: così il presidente Giorgio Napolitano commenta quanto accaduto a Prato

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

4 dicembre 2013



(<http://www.reporternuovo.it/files/2013/12/prato.jpg>) PRATO – “Condizioni d’insostenibile illegalità e sfruttamento”.

Sono le parole pronunciate dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, (<http://www.reporternuovo.it/2013/12/03/tragedia-di-prato-altola-di-napolitano-basta-sfruttamento/>) dopo il rogo in una fabbrica di Prato che ha provocato 7 vittime e 3 feriti. Intanto proseguono i controlli delle forze dell’ordine e le polemiche.



(http://www.youtube.com/watch?v=hLljpsS_F8)

Privato: India: l'omosessualità torna reato. Si rischiano 10 anni

La Corte Suprema indiana ripristina la legge del 1861 che punisce gli omosessuali. Ora al Parlamento il compito di presentare un nuovo testo

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

11 dicembre 2013



Da oggi, in **India**, **l'omosessualità** torna ad essere un **reato**. A stabilirlo è la Corte Suprema che ha annullato la sentenza emessa dal Tribunale di Nuova Delhi nel 2009, ovvero quella che legalizzava i rapporti tra adulti dello stesso sesso.

Non sono mancate le reazioni immediate da parte dei principali sostenitori dei diritti dei gay: "E' una **giornata nera per la comunità omosessuale**", ha affermato Arvind Narayan, avvocato dell'associazione per i diritti degli omosessuali Law Forum. "Sembra essere un passo indietro", "Ma questa è una battaglia costituzionale e continuerà" il commento di Anand Grover, un avvocato che tutela la comunità LGTB in India.

Annullando la vecchia sentenza, la Corte Suprema, di fatto, ha ripristinato l'articolo 377 del Codice Penale indiano, meglio conosciuto come Legge coloniale britannica, che punisce gli omosessuali **con il carcere fino a 10 anni**. Una legge del 1861. La Corte ha però aggiunto che spetta al Parlamento discutere e legiferare su una questione così delicata.

Nel 2009, l'Alta Corte di Nuova Delhi aveva definito questo **l'articolo 377 una "violazione dei diritti fondamentali"**, dichiarandolo incostituzionale con una sentenza (http://www.corriere.it/esteri/09_luglio_02/india_legalizza_omosessualita_e7dfa598-66d1-11de-9708-00144f02aabc.shtml) considerata una vera rivoluzione sessuale in un paese come l'India, ancora conservatore sotto molti aspetti. A partire dal 2012, attivisti "anti-gay", organizzazioni sociali, politiche (partito ultra nazionalista Indù) e religiose avevano fatto ricorso alla Corte Suprema, contro il verdetto emesso tre anni prima. Alla base del ricorso la convinzione che i rapporti omosessuali fossero "illegali, immorali e contrari alla cultura indiana".

Tornare a considerare criminali gli omosessuali, prevedendo severe disposizioni penali, in un paese che conta oltre un miliardo e duecento mila persone, sembra ora un ritorno al passato e certamente non aiuta a contrastare quel clima di intolleranza diffuso in molti paesi del mondo: l'omosessualità è ancora un reato in quasi ottanta nazioni

(<http://76crimes.com/76-countries-where-homosexuality-is-illegal/>) ed è ancora **punito con la pena di morte** in paesi tra cui Iran, Afganistan, Emirati Arabi e Yemen.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Infernetto: rissa tra immigrati nel centro di accoglienza

È il secondo episodio in pochi giorni. I minori e provengono dalla struttura di Tor Sapienza. Ieri anche una lite tra cittadini e ospite del centro

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

19 novembre 2014



L'ingresso della proprietà, che ospita il centro Alzheimer "Le Betulle" e il centro di accoglienza

Lenzuola bruciate, oggetti lanciati contro i lampioni, urla e vetrate rotte. Per la seconda volta in pochi giorni, è scoppiata una **rissa tra gli immigrati** non accompagnati, ospitati nel centro di accoglienza di via Salerno all'Infernetto.

I **minori**, tutti di età compresa fra i 13 e i 17 anni, in gran parte egiziani, erano arrivati nella periferia sud di Roma venerdì mattina, dopo essere stati **trasferiti in via emergenziale dalla struttura di Tor Sapienza.**

E avevano già discusso, arrivando alle mani, divisi tra chi voleva restare nel centro e chi voleva andarsene.

L'**episodio di ieri, 18 novembre**, è avvenuto **intorno alle 20:30**. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco, diverse pattuglie della Polizia, i Carabinieri e due ambulanze per soccorrere i **feriti**, tra cui **quattro migranti e un operatore del centro**, subito trasportati all'ospedale Grassi di Ostia. Davanti al cancello della proprietà, che ospita anche il centro per i malati di Alzheimer "Le Betulle", si sono radunati molti cittadini spaventati dalle urla e poco dopo si è **sfiolata un'altra rissa** tra alcuni presenti e un uomo che si è dichiarato ospite del centro:

Infernetto: Rissa sfiorata tra cittadini e ospite del centro



Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Inps, bilancio sociale in profondo rosso

Crolla il potere d'acquisto delle famiglie. Oltre 7 milioni i pensionati che vivono con meno di 1.000 euro al mese

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

7 dicembre 2013

Un bilancio sociale in profondo rosso. L'Inps pubblica il suo bilancio sociale 2008-2012 e c'è poco da stare allegri: crolla il potere d'acquisto, metà dei pensionati non arriva a 1000 euro al mese.

(<http://www.reporternuovo.it/2013/12/05/inps-un-pensionato-su-due-vive-con-meno-di-mille-euro/>)

Calano i dipendenti pubblici. La Corte dei Conti chiede interventi di risanamento.



(<http://www.youtube.com/watch?v=64WULIUABTQ>)

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 LUISS
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Insulti su Fb al detenuto suicida, 16 agenti sospesi

Il Dap ha annunciato un procedimento disciplinare e inviato un rapporto alla magistratura. Previsto incontro tra ministro Orlando e sigle sindacali

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

19 febbraio 2015



Gli insulti comparsi nei giorni scorsi a commento di un post su Facebook

Sedici agenti sospesi,

l'annuncio di un **procedimento disciplinare** e un rapporto inviato alla magistratura.

Questi i duri e tempestivi provvedimenti presi dal capo del **Dap** (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), **Santi Consolo**,

dopo gli insulti al detenuto suicida

(<http://www.reporternuovo.it/2015/02/18/detenuto-suicida-su-facebook-gli-insulti-degli-agenti/>) scritti su facebook nei giorni scorsi da utenti che risulterebbero essere agenti di polizia penitenziaria.

“Ho firmato **16 provvedimenti cautelari di sospensione** e ho concordato con il direttore del personale l'avvio del procedimento disciplinare”, ha spiegato Consolo. Aggiungendo che è stato “trasmesso un rapporto corposo predisposto dal nucleo investigativo centrale all'autorità giudiziaria perché faccia le sue valutazioni”. Consolo ha precisato che sarà la magistratura a rivelare eventuali reati compreso quello di **istigazione al suicidio**. E qualora si dovessero delineare dei reati penali a carico degli agenti, “questa amministrazione – ha aggiunto Consolo – si costituirà parte civile per danno all'immagine”. Sarà, comunque, un organo terzo a prevedere delle sanzioni.

Per il momento il dipartimento ha avviato **un confronto interno tra tutte le sigle sindacali**, soprattutto per prendere le distanze da questi comportamenti isolati che mettono in cattiva luce l'intera categoria.

Le sospensioni sono arrivate oggi al termine di un incontro con il ministro della giustizia **Andrea Orlando**, il quale il 18 febbraio aveva condannato i messaggi e convocato il Dap per conoscere gli sviluppi dell'inchiesta interna. Orlando ha precisato che il **comportamento** degli agenti “è **inammissibile**”, ma anche che “queste posizioni non possono essere confuse con i sentimenti e il pensiero della polizia penitenziaria”. Gli agenti, infatti, “sono impegnati ogni giorno per impedire i suicidi in carcere e atti di autolesionismo”, ha affermato. Proprio per questo, il Guardasigilli ha proposto la formazione degli agenti “nell'uso dei social network”.

Per le 15 sono state convocate tutte le organizzazioni sindacali

“perché al di là delle iniziative disciplinari con un collegio che si pronuncerà in modo terzo, vorrei un'iniziativa 'politica' da parte dei rappresentanti della polizia penitenziaria” ha aggiunto.

Se tutte le sigle avevano condannato gli insulti rivolti al detenuto romeno di 39 anni, suicida nella sua cella all'interno del carcere di Opera alla periferia di Milano, oggi il segretario del sindacato Uilpa penitenziaria **Eugenio Sarno ha criticato la decisione** del Dap.



“Appreziamo la tempestività”, ha affermato, “ma un **provvedimento** seppure in via cautelare di sospensione ci sembra **eccessivo**: se questa è la nuova metodologia del Dap nel perseguire le inefficienze ci aspettiamo provvedimenti esemplari anche per i tanti, troppi dirigenti e comandanti che hanno dimostrato di non essere capaci e hanno arrecato danni all'amministrazione penitenziaria”. La volontà di Sarno non è comunque quella di giustificare i colleghi: “Se quei commenti come pare sono stati fatti da agenti della polizia penitenziaria questi ultimi sono persone che indossano indegnamente la divisa e dovrebbero fare un altro mestiere”, ha concluso.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/Schermata-2015-02-19-alle-17.22.51.png>), sul sito dell'Alsippe (il sindacato che ha diffuso per primo la notizia della morte del detenuto poi ripresa dalla pagina “**Giornale della Polizia penitenziaria**”) la segreteria generale ha diffuso un comunicato per spiegare la sua scelta di censurare i commenti pubblicati sul profilo. Non tanto per le responsabilità, che sono personali, quanto piuttosto per un possibile danno d'immagine del corpo di polizia. A dire il vero però, oltre a non essere più visibile il post, anche **la pagina del sindacato di polizia non esiste più.**

Privato: Isis, Casa Bianca conferma: attivista Kayla Mueller è morta

Forse giovane cooperante data in sposa a jihadista dello Stato Islamico. Ancora sconosciuta la causa del decesso

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

10 febbraio 2015



La giovane operatrice, Kayla Mueller, deceduta in Siria

Kayla Mueller, la giovane cooperante americana catturata dall'Isis in Siria nell'agosto del 2013, sarebbe stata data **in sposa a un combattente** dello Stato Islamico. La notizia non confermata è stata diffusa dalla televisione statunitense

Cbs.

Solo ieri era stata annunciata la **morte** dell'attivista, **in circostanze ancora da chiarire**. Kayla, inoltre, si trovava nel gruppo di ostaggi che l'America tentò di liberare l'estate scorsa durante un blitz poi fallito. È quanto dichiarato, in un'intervista rilasciata al sito **BuzzFeed**, dal presidente degli Stati Uniti **Barack Obama** che si è detto straziato per la morte della ragazza. "Dire alle famiglie che gli Usa non pagano i riscatti è la cosa più dura che abbia mai fatto – ha affermato – Ma questo è un punto fermo della nostra politica".

La conferma ufficiale del decesso era arrivata direttamente dalla **Casa Bianca** che aveva dato l'annuncio, ieri pomeriggio, attraverso un lungo comunicato:

"È con profonda tristezza che abbiamo appreso della morte di Kayla Jean Mueller – si legge -. In nome del popolo americano, Michelle ed io rivolgiamo le nostre più profonde condoglianze alla famiglia di Kayla, i suoi genitori Marsha e Carl, suo fratello Eric e la sua famiglia e tutti coloro che amavano Kayla. In questo momento di inimmaginabile sofferenza, il Paese si unisce al loro dolore".

Per il momento **Washington non ha diffuso ulteriori dettagli** sulle modalità della morte, nè ha precisato se Kayla sia morta effettivamente sotto i bombardamenti giordani (come sostenuto qualche giorno fa dallo Stato Islamico) o per mano degli stessi miliziani dell'Isis.

In ogni caso, la Casa Bianca ieri aveva aggiunto che "non importa quanto tempo ci vorrà, **gli Stati Uniti troveranno e porteranno davanti alla giustizia i terroristi responsabili per la prigionia e la morte di Kayla**".

Venerdì scorso l'Isis aveva annunciato la morte della giovane durante un bombardamento aereo giordano su Raqqa, di fatto la capitale siriana dello Stato Islamico. Ma quel giorno non era stata fornita alcuna prova del fatto, se non una foto che immortalava un edificio distrutto.

Durante il weekend, invece, la famiglia avrebbe ricevuto un messaggio privato (si tratterebbe di alcune foto del cadavere). È quanto ha affermato il portavoce del Consiglio Nazionale di Sicurezza, Bernadette Meehan.

“Una volta che l’informazione è stata verificata dall’intelligence, si è arrivati alla conclusione che Kayla fosse deceduta”, ha precisato Meehan.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/kayla-mueller.jpg>) Kayla, 26enne attiva come operatrice fin dai tempi dell’università (conseguì una laurea alla Northern Arizona University nel 2009), ha lavorato nei territori dell’India, di Israele e della Palestina. Nel dicembre del **2012**, prima di essere catturata, aveva iniziato a operare nella regione siriana. **Nel 2013** finì nelle mani dal gruppo terroristico islamico, che (almeno secondo quanto riportato dalla Cnn secondo fonti vicine alla famiglia) avrebbe chiesto alla famiglia il pagamento di un **riscatto da 7 milioni di dollari**, in cambio della liberazione. Il termine per il pagamento sarebbe stato fissato nell’agosto del 2014 e non è chiaro cosa sia accaduto dopo quella data.

Già **nel 2011**, prima ancora dell’ascesa dell’Isis, Kayla pubblicò su youtube un video in cui esprimeva la sua solidarietà verso il “sit-in siriano” con cui il popolo si opponeva al regime. “Sono solidale con il popolo siriano – disse in quell’occasione – rifiuto la brutalità e gli omicidi che le autorità siriane stanno commettendo contro i siriani, perché il silenzio significa esserne complici”.

Syrian Sit-in on YouTube - Kayla Muller (USA - Arizona)



Il 10 febbraio, nel giorno della conferma del decesso, **la famiglia** ha ricordato la ragazza come “una compassionevole e devota volontaria. **Ha dedicato la sua intera giovane vita ad aiutare coloro che hanno bisogno di libertà, giustizia e pace**”. “Con il cuore infranto, dobbiamo condividere che abbiamo avuto la conferma che Kayla Jean Mueller ha perso la vita”.

Articoli Correlati



•In
Siria
hanno

dichiarato guerra anche agli
ospedali»

([http://www.reporternuovo.it/2016/02/22/in-](http://www.reporternuovo.it/2016/02/22/in-siria-hanno-dichiarato-guerra-anche-agli-ospedali/)

[siria-hanno-dichiarato-guerra-anche-
agli-ospedali/](http://www.reporternuovo.it/2016/02/22/in-siria-hanno-dichiarato-guerra-anche-agli-ospedali/))



Ecco cosa
troverà
l'Italia in
Libia

([http://www.reporternuovo.it/2016/03/14/che-](http://www.reporternuovo.it/2016/03/14/che-cosa-trovera-litalia-in-libia/)

[cosa-trovera-litalia-in-libia/](http://www.reporternuovo.it/2016/03/14/che-cosa-trovera-litalia-in-libia/))



La pillola
dell'Isis:
l'orrore
raccontato
dalle vittime

([http://www.reporternuovo.it/2016/03/14/la-](http://www.reporternuovo.it/2016/03/14/la-pillola-dell-isis-l-orrore-raccontato-dalle-vittime/)

[pillola-dellisis-lorrore-raccontato-
dalle-vittime/](http://www.reporternuovo.it/2016/03/14/la-pillola-dell-isis-l-orrore-raccontato-dalle-vittime/))



Siria: la caduta di
Aleppo non ferma
la guerra civile

([http://www.reporternuovo.it/2016/12/14/siria-](http://www.reporternuovo.it/2016/12/14/siria-la-caduta-di-aleppo-non-ferma-la-guerra-civile/)

[la-caduta-di-aleppo-non-ferma-la-
guerra-civile/](http://www.reporternuovo.it/2016/12/14/siria-la-caduta-di-aleppo-non-ferma-la-guerra-civile/))

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono
utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore,
comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno
immediatamente rimossi.

Privato: Job Act: la ricetta di Renzi per combattere il precariato

Contratti indeterminati e flessibili e sussidio di disoccupazione per chi perde il posto di lavoro. Le principali novità nel Job Act di Renzi

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

17 dicembre 2013



Matteo Renzi, neo segretario del Pd e sindaco di Firenze.

Matteo Renzi propone il **Job Act**, un piano per il lavoro a cui il neo segretario del Partito Democratico sta lavorando con il deputato del Pd, Yoram Gutgeld, e che potrebbe essere varato a gennaio.

Tra i punti fondamentali della nuova riforma del lavoro, **un contratto indeterminato-flessibile**, un **sussidio universale** per chi perde il posto di lavoro e **un intervento che rafforzi i centri per l'impiego**. Questa è la ricetta di Renzi per combattere il precariato e ridare fiducia ai

lavoratori, soprattutto ai più giovani. "Questa proposta vuole ridare ai giovani la possibilità di pianificare il futuro", sostiene Gutgeld.

Per il neo segretario, il primo passo verso una maggiore stabilità contrattuale è il **contratto unico di inserimento**, ovvero un contratto a tempo indeterminato per tutti i neo assunti, che eliminerebbe, di fatto, i contratti precari. Il nuovo non andrebbe a sostituire quello tradizionale, ma sarebbe un'alternativa a quello precario. Per tutti i neo assunti, dunque, **un posto fisso garantito, senza le tutele previste dall'articolo 18** e quindi con la possibilità per il datore di lavoro di licenziare i dipendenti "senza giusta causa".

Proprio su questo punto le **reazioni a sinistra** sono state contrastanti. Per **Sinistra Ecologia e Libertà**, se il nuovo contratto punta a sconfiggere il precariato è sicuramente interessante, mentre per il **viceministro all'Economia del Pd, Stefano Fassina**, "se si tratta della proposta Ichino non produrrà un posto di lavoro in più ma soltanto un ulteriore abbassamento delle retribuzioni dovuto all'ulteriore indebolimento della capacità negoziale dei lavoratori".

Il riferimento di Fassina alla "**proposta Ichino**" è fondato, dato che il contratto unico di inserimento, con abolizione dell'articolo 18, era stato proposto più volte in passato. Nel 2001 da Silvio Berlusconi, poi dai Ds e dal Pd (appunto con Pietro Ichino ed Enrico Morando) e infine da Mario Monti.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2013/12/lavoro-precari-770x513.jpg>)

Secondo Renzi, inoltre, è necessario introdurre un **sussidio universale di disoccupazione** a sostegno di tutti quei lavoratori, precari o meno, che perdono il loro impiego. Da questo punto di vista, il Job Act sembra riprendere il sistema degli ammortizzatori sociali, dei cosiddetti “sussidi universali”, già ipotizzato dalla commissione presieduta da Paolo Onofri nel '97, come ha precisato Filippo Taddei, responsabile economico del Pd. L'idea è quella di prevedere un **reddito minimo garantito**, inteso come “misura assistenziale e come contributo per l'avviamento di una vita autonoma”.

Aiuti economici a cui devono seguire “**proposte formative di riqualificazione professionale**”, affinché il disoccupato possa tornare ad essere competitivo nel mondo del lavoro. E in questo senso è **indispensabile rafforzare i centri per l'impiego**, al momento quasi tutti fermi, che in Italia intercettano solo l'1% dei contratti di lavoro, contro il 20% del Regno Unito.

Articoli Correlati



Compagni? No, voltagabbana

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/31/compagni-voltagabbana/>)



«Noi non siamo contenti», il risveglio di Renzi

(<http://www.reporternuovo.it/2016/06/01/renzi-noi-non-siamo-contenti-il-risveglio-di-rezzi/>)



Torna il bonus: sgravio totale per i neoassunti al

Sud
(<http://www.reporternuovo.it/2016/11/17/torna-il-bonus-sgravio-totale-per-i-neoassunti-del-sud/>)



Jobs Act delle partite Iva, al via l'esame alla Camera

(<http://www.reporternuovo.it/2017/05/17/jobs-act-delle-partite-iva-al-via-l-esame-alla-camera/>)

Privato: Julie Gayet esclusa dalla giuria dell'Accademia di Francia

Dopo la presunta relazione con il presidente francese Francois Hollande, l'attrice è stata esclusa dalla giuria dei borsisti dell'Accademia di Francia, che si riunisce a Villa Medici a Roma

di Alice Passamonti

(<http://www.reporternuovo.it/author/>)

15 gennaio 2014

Scandalo Hollande-Gayet: l'attrice francese fuori dalla giuria dell'Accademia di Francia



Privato: La banconota da 20 euro si rifà il look, in uso da novembre

È stata presentata ieri a Francoforte dal presidente della Bce Mario Draghi, tante le novità tra cui una “finestra con ritratto” a prova di contraffazione. A Roma è arrivata, invece, la moneta ufficiale di Expo Milano 2015

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

25 febbraio 2015

La banconota da 20 euro si rifà il look. A svelare ufficialmente le novità del nuovo taglio è stato il presidente della Banca centrale europea **Mario Draghi**, il 25 febbraio nella sede di Francoforte.

La nuova banconota da 20 euro e la moneta ufficiale di Expo 2015



“Le banconote euro che usiamo ogni giorno sono il segno più tangibile dell’integrazione europea. L’introduzione di una nuova banconota ci ricorda che questa integrazione è un processo continuo. La nuova stampa include una figura che non avete mai visto prima. Si chiama **“finestra con ritratto”** ed è una vera innovazione nella tecnologia bancaria. È il risultato del lavoro dell’Eurosistema per garantire che le vostre banconote continuino ad essere a prova di contraffazione. Questo rinforzerà la fiducia che 338 milioni di cittadini nell’Eurozona ripongono nelle loro banconote”.

Non solo il ritratto dell’Europa visibile su entrambi i lati. I nuovi 20 euro, il taglio più diffuso, presentano anche: una cifra **scritta in verde smeraldo** che in base alla luce può cambiare colore in blu, alcuni **trattini in rilievo** sul lato sinistro e nell’ologramma il valore della nuova moneta.

Se ieri si è tenuta la presentazione, con tanto di firma da parte di Draghi, la nuova stampa entrerà **in circolazione solo dal prossimo 25 novembre**. Nel frattempo, gli appassionati potranno divertirsi con il vecchio gioco Tetris, riadattato dalla Bce e lanciato su internet per promuovere tra i cittadini europei la conoscenza delle nuove caratteristiche di sicurezza introdotte.

Si tratta del **terzo taglio della serie “Europa”**. Prima di questo restyling, infatti, erano già state sostituite la banconota da 5 euro e quella da 10, emesse nel maggio del 2013 e nel settembre 2014. E presto saranno stampati anche i 50, 100, 200 e 500 euro.

Ma ieri è stata anche la giornata di **un'altra moneta**, quella ufficiale di **Expo 2015**, presentata in Campidoglio al sindaco **Ignazio Marino** in una versione coniata appositamente per Roma: con 32 millimetri di diametro e una fascetta con la scritta “Roma verso Expo”, la moneta si potrà acquistare nei bookshop di alcuni musei e nei Punti di Informazione turistica della città. A realizzare una delle due facce è stata la medagliata e scultrice, **Laura Cretara**, che aveva già inciso la faccia italiana della moneta da un euro (sulla faccia chiamata “rovescio” si trova L'Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci). In questo caso, ha scelto di riprodurre, oltre al logo ufficiale di Expo Milano 2015, anche un'ideale “Albero della vita”, simbolo di unità dei popoli.

Articoli Correlati



**Torna lo spread:
anche la Spagna fa
meglio dell'Italia**

(<http://www.reporternuovo.it/2016/11/15/torna-lo-spread-anche-la-spagna-fa-meglio-dellitalia/>)

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: La Russia compra l'Ucraina

Putin offre all'Ucraina 15 miliardi di dollari e sconti sul gas. La Russia vince la sfida con Bruxelles e sfuma ogni possibile accordo per l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

18 dicembre 2013



Dimostranti in piazza a Kiev, 17 dicembre 2013

Quindici miliardi di dollari in acquisti, da parte della Russia, di titoli di stato emessi dall'Ucraina e uno **sconto del 35% sul prezzo del gas**, che si abbasserà da 410 a 268 dollari per mille metri cubi. Queste sono le promesse fatte dal presidente russo,

Vladimir Putin, al presidente ucraino, **Viktor Yanukovich**, al termine di un incontro durato tre ore, ieri, 17 dicembre, nella capitale russa.

Grazie al **"bailout"** (un'iniezione di liquidità ricevuta da un soggetto prossimo alla bancarotta), Yanukovich evita il crac economico: con aiuti così significativi, **Kiev** potrà riequilibrare la bilancia dei pagamenti. "Il governo russo ha deciso di investire parte del fondo per il Welfare nazionale in titoli del governo ucraino", ha annunciato il **capo del Cremlino**. Oltre a ciò, l'Ucraina riceverà uno sconto sulla bolletta del gas e saranno eliminati gli ostacoli commerciali.

Putin si assicura così facendo la vicinanza di un paese strategico come l'Ucraina, indipendente dall'ex URSS dal 1991, ma ancora legata alla Russia per considerevoli interessi commerciali e politici. **L'Ucraina sembra però vedere sfumare l'accordo di partenariato con l'Unione Europea**, stringendo nuovi rapporti economici con la Russia.

La decisione di Yanukovich di non firmare l'accordo per l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea, arriva dopo che la **Commissione Europea** aveva già sospeso i negoziati, ritenendo ambigua la posizione del presidente ucraino. In merito a ciò **Stefan Fule**, commissario per l'Allargamento dell'Unione aveva detto: "Se il presidente dice che l'accordo di associazione con l'Ue avrebbe leso gli interessi nazionali, non si capisce di cosa stiamo parlando". La scelta di Yanukovich ha trascinato la folla pro Europa in piazza a Kiev: per giorni i manifestanti, nonostante il freddo e la neve, si sono schierati contro Yanukovich e le sue posizioni filorusse.



(http://www.reporternuovo.it/files/2013/12/harta_politica_Ucraina.gif) Storicamente divisa tra un Est che parla russo e un Ovest che parla ucraino, l'Ucraina vede ora una nuova e netta divisione: tra i sostenitori della Russia di Putin e i manifestanti di Kiev che continuano a chiedere l'ingresso nell'Unione Europea. Per i secondi, Europa significa modernità, progresso e sviluppo, mentre la Russia è ancora sinonimo di passato sovietico.

Ieri, durante l'incontro dei due presidenti a Mosca, **nella piazza di Kiev**, divenuta il luogo simbolo della protesta dei giorni scorsi, c'erano **50mila persone** intenzionate a manifestare il loro dissenso al Presidente ucraino. "Yanukovich ha ceduto l'indipendenza e le speranze di una vita migliore di tutti gli ucraini", ha commentato **Vitaly Klitschko**, pugile e leader di Udar, il partito pro Europa.

Resta da chiarire cosa chiederà il presidente Putin **in cambio** degli sconti sul gas e dell'acquisto di obbligazioni ucraine. Alcuni esperti sostengono che Mosca vorrebbe un **aumento degli acquisti con soldi russi**, la **rinuncia all'esplorazione dei giacimenti di shale gass con la Shell**. Forse, potrebbe chiedere anche un **impegno dell'Ucraina a entrare nell'Unione Doganale promossa dalla Russia**.

È probabile che il salvataggio dell'Ucraina rientri in un progetto politico più ampio. Basti pensare al fatto che Mosca ha schierato, negli ultimi 12 mesi, un numero imprecisato di **missili al confine con l'Unione Europea**, precisamente tra Polonia e Lituania e lungo il confine con i Paesi Baltici. L'Europa intanto rimane a guardare, ben consapevole di non aver potuto mai offrire lei i 15 miliardi di dollari, per salvare l'Ucraina.

Articoli Correlati



«Putin vuole la Russia

protagonista, non la Guerra Fredda» (<http://www.reporternuovo.it/2016/05/30/putin-vuole-la-russia-protagonista-non-la-guerra-fredda/>)



Russia: arrestato il ministro

dell'Economia Ulyukayev (<http://www.reporternuovo.it/2016/11/30/putin-ulyukayev-putin/>)



Siria, sale la

tensione con Mosca: «Caccia Usa nel mirino» (<http://www.reporternuovo.it/2017/06/20/siria-sale-la-tensione-con-mosca-caccia-usa-nel-mirino/>)



Trump: siamo entrati in una nuova era di competizione (<http://www.reporternuovo.it/2017/12/20/trump-siamo-entrati-in-una-nuova-era-di-competizione/>)

Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Lady Gaga confessa: “Io, vittima di stupro a 19 anni”

La rivelazione shock durante il programma radiofonico di Edward Stern. “Ho vissuto cose orribili. Sono stata sottoposta a terapia mentale e fisica per poter guarire”

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

3 dicembre 2014

“Lo so, lo so, lo so, lo so che tu mi vuoi.

Sei solo un maiale dentro a un corpo umano.

Piagnone, piagnone, strilla, sei così disgustoso.

Sei solo un maiale dentro...porco!”

Suona così il ritornello di una canzone di **Lady Gaga “Swine”** (in italiano “Porco”) contenuta nell’album Artpop del 2013. E in una recente intervista rilasciata durante il programma radiofonico di Edward Stern, la popstar americana ha confessato che il **testo è autobiografico**. Ha fatto riferimento a uno **stupro**, di cui è stata vittima all’**età di 19 anni** da parte di un uomo di vent’anni più grande di lei.

Quando il conduttore le ha chiesto di spiegare il significato della canzone, è stata la stessa artista a raccontare il suo dramma. “La canzone parla di uno stupro, di demoralizzazione, di rabbia, furia e passione. C’era molto dolore dentro di me che avevo bisogno di far uscire”.

A quel punto Stern le ha chiesto se fosse stato un produttore discografico e la cantante ha replicato: “**Ho vissuto cose orribili** di cui oggi posso ridere, ma solo perché durante gli anni **sono stata sottoposta a terapia mentale e fisica per poter guarire**”. “La mia musica è stata meravigliosa con me – ha aggiunto – Ma ero un guscio di me stessa. Non ero io. Per essere onesti, avevo 19 anni. Frequentavo la scuola cattolica, poi è successa una cosa folle e ricordo di aver pensato: ‘Sono così gli adulti?’. Ero molto ingenua”.

Lady Gaga, nome d’arte di **Stefani Joanne Angelina Germanotta**, ha precisato di non aver mai raccontato della stupro perché non voleva essere ricordata per questa esperienza: “Che io sia dannata – ha affermato – se qualcuno dirà che ogni cosa creativa che io abbia mai fatto si riduca a quello che una testa di c... mi ha fatto”. La popstar ha pubblicato **7 album dal 2008 ad oggi** ed ha **vinto diversi premi** in questi anni, tra cui: 5 Grammy Award, 13 Mtv Video Music Awards, 3 Brit Awards, 5 World Music Awards e tanti altri.

Nel corso dell’intervista-confessione, la cantante ha anche raccontato di non aver mai affrontato il suo stupratore: “Penso che mi avrebbe terrorizzato – ha confidato – Una volta lo vidi in un negozio e rimasi paralizzata dalla paura. Perché è stato solo anni dopo che mi sono resa conto di quello che mi era capitato. Lui aveva 20 anni più di me, io ero solo una ragazzina. **Non lo**

dissi a nessuno, neanche a me stessa per lungo tempo. E poi mi sono detta: Sai cosa? Tutto questo bere e queste sciocchezze, devi andare alla fonte, altrimenti non andrà via'. Non andrà mai via''.

Subito dopo la confessione shock, l'**avvocato della rapper Kesha**, Mark Geragos, **ha accusato** dello stupro il **produttore Dr. Luke**, ma il rappresentante di Lady Gaga ha precisato la volontà dell'artista di non identificare l'aggressore.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Lampedusa, 29 migranti morti di freddo aspettando soccorsi

Il sindaco Giusi Nicolini chiede il ritorno a Mare Nostrum. Polemiche sul piano di pattugliamento europeo Triton

di Alice Passamonti

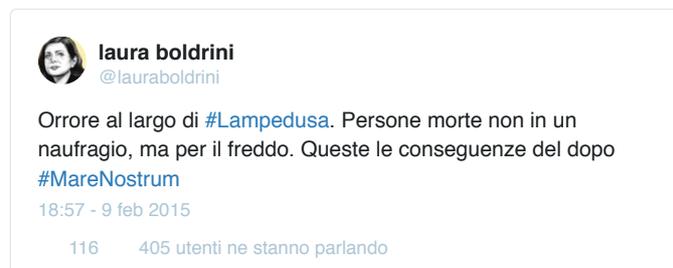
[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

10 febbraio 2015

Sono morti di freddo, nel **Mar Mediterraneo**, aspettando i soccorsi. Si tratta di **29 migranti**, 22 deceduti durante il trasporto a bordo delle motovedette di soccorso, e 7 morti ancora prima di veder arrivare i soccorritori. Sono questi i numeri dell'ultima tragedia che si è consumata due giorni fa in acque italiane.

I **76 sopravvissuti** hanno superato la notte: cinque di loro sono stati ricoverati, mentre uno è stato trasferito in Elisoccorso a Trapani. I corpi dei 29 migranti morti per assideramento sono stati, invece, sottoposti alle prime autopsie.

A due giorni dal tragico evento, accaduto a un **centinaio di miglia dall'isola di Lampedusa**, si susseguono messaggi istituzionali di cordoglio sui social network e aumentano le polemiche sulla gestione dell'emergenza, dopo la cessazione di **Mare Nostrum** e l'avvio del piano di pattugliamento **Triton**.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/Schermata-2015-02-10-alle-12.43.39.png>)Le 29 vittime accertate facevano parte di un gruppo di 105 persone, in viaggio verso l'Italia su un barcone partito dalla Libia, poi andato alla deriva. I migranti sono stati **tratti in salvo dalla Guardia Costiera** nella notte a cavallo tra l'8 e il 9 febbraio. In sette, però, sono **morti** di freddo prima che arrivassero i soccorsi e altri 22 **per ipotermia** durante il viaggio a bordo delle motovedette CP 302 e CP 305 partite da Lampedusa.

A ricevere la richiesta di aiuto è stato, nel pomeriggio di domenica, il **Centro nazionale di soccorso operativo delle Capitanerie di Porto di Roma**, attraverso un telefono satellitare. Una volta scattato l'allarme, sono stati subito mobilitati due mercantili che navigano nella stessa zona e contemporaneamente sono partite le due **motovedette** della Guardia Costiera, dato che le **navi della Marina militare** erano **ferme in porto** per il rifornimento e il cambio equipaggio.

Per via dei mezzi utilizzati e a causa del **mare Forza 8** e delle **onde alte fino a 9 metri** (l'equivalente di un palazzo di tre piani), le operazioni di soccorso sono state molto difficili. Tanto che il soccorso ha messo in pericolo gli stessi soccorritori: "I nostri uomini sono allo stremo e stanno mettendo a rischio la propria vita" – aveva spiegato il portavoce delle Capitanerie di Porto, **Filippo Marini**, durante le operazioni.

Marini ha precisato, tuttavia, che il maltempo e il freddo non possono essere delle aggravanti:

"Si tratta di veri e propri omicidi perché mandare questa gente in queste condizioni in mare, metterli su delle barche significa mandarli verso la morte certa. Unità fatiscenti, unità vecchie come quelle su cui navigano i migranti senza dotazioni di sicurezza, senza nessun mezzo di salvataggio. Mandarli col mare in tempesta, come in questo caso, significa mandarli incontro alla morte ed è soltanto grazie a equipaggi della guardia costiera che si sono avventurati in queste condizioni di mare che molti dei migranti sono stati tratti in salvo".

Il riferimento è ai trafficanti di uomini che organizzano i viaggi dalla Libia alle coste italiane nel Mar Mediterraneo, senza preoccuparsi delle condizioni avverse del mare.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/Lampedusa.png>) **Le polemiche** – Il sindaco di Lampedusa, **Giusi Nicolini**, a poche ore dalla tragedia, chiede il ritorno a Mare Nostrum.

Si riaccende così la polemica su Triton, il piano europeo per il pattugliamento delle coste, gestito direttamente da **Frontex** (l'agenzia dell'Unione Europea per il controllo delle frontiere) e attivato lo scorso 1° dicembre. Triton sostituisce l'operazione Mare Nostrum che comprendeva un'azione di controllo e un intervento in senso umanitario. Le navi della Marina intervenivano a ridosso delle acque territoriali libiche consentendo un salvataggio quasi immediato.

Con Triton, invece, i mezzi sono inferiori e i controlli si concentrano sulle coste italiane. L'obiettivo era quello di scoraggiare le partenze dal nord Africa, ma i fatti dimostrano che lo scopo non è stato raggiunto. La situazione preoccupa ancora di più se si pensa ai futuri sbarchi, quando le condizioni meteorologiche miglioreranno.

"Nel mese di gennaio – ha spiegato ai microfoni di Radio1 (<http://www.rai.it/dl/grr/edizioni/ContentItem-66f65160-31aa-4a7b-ba77-9a78bce7c408.html>) la portavoce dell'**Alto Commissariato Onu per i rifugiati, Carlotta Sami** – abbiamo avuto ancora più arrivi dell'anno precedente: 3500 persone. Quindi, il fatto di diminuire l'operatività e la forza del soccorso non funge da deterrente, perché queste sono persone che non hanno alternative. In ogni caso si metteranno in viaggio per mare, in condizioni anche proibitive, perché dietro di loro ci sono trafficanti che non hanno scrupoli".

In questo scenario, quali sono le **possibili soluzioni**? “Lo stiamo chiedendo da tempo – ha precisato Carlotta Sami – Anche quando Mare Nostrum era operativo, chiedevamo che quell’operazione diventasse europea ma con quelle caratteristiche: come un mandato primario di salvataggio in mare e pattugliamento delle frontiere, allo scopo di salvare più vite in mare possibili”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Lampedusa, 330 morti in mare. Polemiche su Triton

Consiglio d'Europa bocchia piano di pattugliamento delle coste. Unione Europea risponde: "Servono più finanziamenti, agenzia Frontex non è sistema di guardie di frontiera"

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

11 febbraio 2015



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/sbarchi_lampedusa.jpg) Quattro gommoni partiti dalla Libia e diretti verso l'Italia. Quattrocentoventi migranti a bordo. **Oltre 300 morti in mare.** Sarebbe questo il nuovo bilancio di una tragedia che rischia di superare quella dell'ottobre del 2013, costata la vita a oltre 300 persone.

Ieri i **morti per il freddo** nel Mar Mediterraneo, a largo di Lampedusa, erano 29. Nella mattinata di oggi, il **numero delle vittime è salito a oltre 200.** E adesso si parla di circa 330 morti, stando alle testimonianze dei 9 sopravvissuti, tratti in salvo in queste ore.

Oltre al barcone raggiunto domenica notte dai soccorritori, infatti, altri due sono stati trovati alla deriva da un mercantile. E un quarto, non ancora avvistato, sarebbe affondato nel Canale di Sicilia.

A rimettere insieme le cifre e a fare chiarezza è il portavoce in Italia dell'**Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim), Flavio Di Giacomo.**

Delle quattro imbarcazioni "uno è il gommone soccorso dalla Guardia Costiera lunedì (con 105 persone a bordo) e che ha visto la **morte per ipotermia di 29 migranti** – spiega Di Giacomo – Altri due gommoni (con 105 e 107 persone) sono naufragati e i 9 sopravvissuti in mare sono stati soccorsi da un mercantile (e poi trasbordati su un rimorchiatore) e portati stamattina a Lampedusa. Il quarto gommone non sarebbe mai stato avvistato, ma i sopravvissuti affermano che a bordo ci sarebbero state altre 100-105 persone, tutte presumibilmente disperse".

Si tratta quasi esclusivamente di giovani uomini con un **età media di 25 anni** e provenienti da paesi subsahariani, in particolare **Mali, Costa d'Avorio, Senegal, Niger.** "Per alcuni di loro – precisa Di Giacomo – la Libia era un paese di transito, mentre altri vi lavoravano da tempo, infatti parlano anche un po' di arabo. Hanno raccontato di essere stati costretti a salire sui gommoni con la forza, minacciati da bastoni e pistole, e derubati dei loro avere da parte dei trafficanti".



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/unhcr-5.jpg>)Un viaggio **obbligato**, quindi, che i profughi avrebbero cercato di rifiutare vedendo le condizioni del mare poco favorevoli. Ma, secondo le testimonianze raccolte, sarebbero stati **costretti con la forza** a salire sulle imbarcazioni dai trafficanti libici. Con la **promessa di un viaggio sicuro** verso l'Italia, ma forse consapevoli di non avere alcuna possibilità di salvarsi.

La conferma sul numero delle vittime del secondo naufragio era arrivata, proprio questa mattina, direttamente dal portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (**Unhcr**), **Carlotta Sami**, che aveva incontrato alcuni dei 9 sopravvissuti originari del Mali e del Senegal, giunti sulle coste italiane con una motovedetta della **Guardia Costiera**. Anche questi migranti, come i 76 sopravvissuti accolti ieri sull'isola, erano stati recuperati nel **mare in tempesta (Forza 8) a 110 miglia da Lampedusa**.

“Su questi due gommoni c'erano più di 210 persone, 105 su uno e 107 sull'altro. Uno dei due gommoni è affondato e l'altro si è sgonfiato davanti, provocando il panico a bordo” è la testimonianza di un minore raccolta da Carlotta Sami. Ma le nuove testimonianze dei **superstiti**, che **parlavano di una quarta imbarcazione** travolta dalla violenza del mare, avevano fatto crescere le dimensioni della tragedia e le preoccupazioni.

In base al racconto dei sopravvissuti, le due carrette del mare naufragate sarebbero partite sabato insieme al barcone travolto dalle onde che lanciò l'allarme nel pomeriggio di domenica 8 febbraio. Questi due gommoni avrebbero fatto **naufragio lunedì pomeriggio** tra le 15 e le 16, dopo essere stati travolti dalle onde. E i superstiti si sarebbero salvati solo rimanendo aggrappati per ore ai tubolari prima dell'arrivo del rimorchiatore italiano. Gli uomini della Guardia Costiera hanno trovato 7 uomini su un gommone e due sull'altro, un numero di migranti troppo basso, secondo i soccorritori. Dato che normalmente i **trafficcanti libici** fanno partire le carrette del mare con a bordo un grande numero di persone.

Operazioni Guardia Costiera – **Video di Corriere.it**

Dopo il difficile salvataggio, la **zona** del naufragio è stata **sorvolata da un aereo ATR 42** in cerca degli oltre 200 dispersi. Ma a causa delle avverse condizioni meteo si riducono sempre di più le probabilità di recuperare tutti i corpi caduti in mare.

Ora, resta l'allerta massima per il **quarto gommone** con a bordo un centinaio di persone, tutte date per morte nel Mar Mediterraneo, a causa del maltempo e del freddo. E nonostante le poche speranze di ritrovare qualcuno in vita, la Guardia Costiera non ha interrotto le ricerche in mare. Anche per questo, il velivolo ATR 42 ha lanciato in acqua alcune zattere, per far aggrappare eventuali superstiti.

“L'esperienza ci insegna che su ognuno di questi gommoni vengono imbarcati circa un centinaio di migranti – ha spiegato il capitano di vascello **Filippo Marini**, responsabile dell'ufficio relazione esterne del Comando generale della Guardia Costiera – **I mercantili hanno raccolto solo nove superstiti, tirate voi le conclusioni**”.

Mentre i cadaveri dei migranti non sono ancora stati recuperati, i corpi dei 29 morti accertati sono stati imbarcati su un traghetto per **Porto Empedocle** per essere poi sepolti nei 20 cimiteri del comune di Agrigento che si sono offerti di ospitare le salme. L'arrivo delle bare è previsto nel tardo pomeriggio.



Immagine del Canale di Sicilia

I 77 sopravvissuti al naufragio dell'8 febbraio si trovano, invece, nel **centro di accoglienza di Lampedusa**. Proprio sull'isola, a coordinare le operazioni, sono presenti il prefetto di Agrigento **Nicola Diomede** e il sindaco di Lampedusa **Giusi Nicolini** che in queste ore si è rivolta al presidente del Consiglio Matteo Renzi: “Mi appello al presidente del Consiglio **Matteo Renzi** – ha affermato – perchè si faccia promotore di una Conferenza di pace e per i diritti umani a Lampedusa, invitando l'**Unione Europea** e tutte le Lampeduse del Mediterraneo”.

Sulle carrette del mare, che partono dalle coste del nord Africa nonostante il maltempo, c'erano “uomini e donne, vecchi e bambini che sfidano la morte e spesso soccombono”. “Stanno partendo dalla Libia con condizioni di mare proibitive – ha proseguito il sindaco – Questo significa che l'Africa sta esplodendo e che l'Europa non può più fare la politica dello struzzo”. Poi Giusi Nicolini ha rivolto un appello anche a **Papa Francesco**, affinché alzi la voce bussando alla porta dell'Europarlamento.

“Mentre dobbiamo seppellire i morti, ci sono i vivi che chiedono aiuto, che hanno bisogno di una casa. **La Chiesa, i suoi conventi, le strutture potrebbero accogliere questo popolo disperato**, così come aveva sollecitato a fare lo stesso Pontefice. Perchè nulla si è mosso?”.



Papa Francesco

Proprio il **Pontefice**, a margine dell'udienza del mercoledì in Vaticano, ha dichiarato:

“Seguo con preoccupazione le notizie giunte da Lampedusa dove si contano altri morti tra gli

immigrati a causa del freddo lungo la traversata del Mediterraneo. Desidero assicurare la mia preghiera per le vittime e incoraggiare nuovamente alla solidarietà, affinché a nessuno manchi il necessario soccorso”.

Per quanto siano importanti i messaggi arrivati da più parti, una buona gestione dell'emergenza prevede azioni concrete da parte dell'Europa e non solo dell'Italia.

Questi numeri aprono, infatti, nuove **polemiche sull'efficienza del piano europeo** di pattugliamento delle coste, **Triton**, bocciato in queste ore sia dal **Consiglio d'Europa**, sia dall'**Alto Commissariato Onu per i Rifugiati**.

“La tragedia consumatasi nel Mediterraneo è un'altra sciagura che poteva essere evitata” ha osservato il commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa, **Nils Muiznieks**. “Triton non è all'altezza – ha aggiunto – Spero che l'Europa cambi approccio, dando maggiore peso ai diritti umani, e non solo alla sicurezza, e aumenti le vie legali cui le persone possono ricorrere per arrivare sul continente e chiedere asilo”.

Anche il **delegato Unhcr per il Sud Europa, Laurens Jolles**, ha criticato il piano Triton auspicando un potenziamento delle capacità di salvataggio di vite umane nel Mediterraneo. “Il Governo italiano con **Mare Nostrum** ha dimostrato l'impegno a voler trovare una soluzione, e l'Unhcr ha più volte fatto appello affinché l'operazione diventasse di gestione europea.

Sorprende – ha osservato Jolles – che non ci sia ancora la capacità di farsi carico di questo impegno data l'entità della crisi umanitaria in corso.

L'operazione Triton non ha come suo mandato principale il salvataggio di vite umane e quindi non può essere la risposta di cui c'è urgente bisogno”.



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/Morning_patrol_in_the_delta_region_of_the_Evros_river_1.prop_1200x720.d4682d9fd8.jpg)Alle

accuse avanzate del Consiglio d'Europa, **l'Unione Europea ha risposto** con le parole di uno dei portavoce della **Commissione europea, Natasha Bertaud**. “Sul tema dell'immigrazione sappiamo che deve essere fatto di più: Commissione, Stati membri e agenzie europee devono agire tutti assieme. Puntare il dito contro qualcuno non ci porterà da nessuna parte”.

“Dobbiamo essere onesti – ha proseguito – **Frontex non è un sistema di guardie di frontiera**. Se vogliamo un sistema di guardie di frontiera lo dobbiamo mettere in piedi”. Per migliorare seriamente la situazione, Bertaud riconosce che sarebbe **necessario aumentare i finanziamenti**. In questo senso, non sono sufficienti i 90 milioni annui di budget previsti. Si tratta, comunque, di una possibilità che devono esaminare tutti gli Stati membri.

In queste ore è intervenuto lo stesso **direttore esecutivo** dell'agenzia Frontex, **Fabrice Leggeri**, promettendo che “continuerà a fare del suo meglio per assistere le autorità italiane nelle operazioni di ricerca e salvataggio dei migranti” in difficoltà nel Mediterraneo. Leggeri ha poi ricordato che, dall'avvio dell'operazione Triton, **Frontex è intervenuta salvando 6000 dei 19000 migranti** arrivati sulle coste italiane.

Eppure, al di là dei numeri, **Medici Senza Frontiere** chiede all'Unione di **rivedere** le sue **politiche sull'immigrazione**, a maggior ragione adesso che le crisi in Siria, Iraq e Libia rischiano di far precipitare la situazione. Sempre più famiglie, infatti, si avvicinano alle coste libiche per sfuggire dalla guerra vedendo l'Italia come un'ancora di salvezza.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/la-crisi-in-siria.jpg>)“A causa delle politiche restrittive sul controllo delle frontiere da parte degli stati membri dell’Ue – ha precisato **Manu Moncada**, coordinatore delle operazioni Msf in Italia – la pericolosa via del mare è per i migranti l’unica alternativa possibile”. Per questo, “l’Italia e gli altri stati membri devono agire ora e assumersi le loro responsabilità per affrontare la situazione ed evitare queste morti inutili”. Msf aveva già sollevato delle perplessità dopo la cessazione di Mare Nostrum ribadisce la **necessità di assicurare un soccorso in mare immediato**, per salvare più vite umane.

La **procura di Agrigento**, alla luce degli ultimi fatti, sta valutando l’ipotesi di aprire un nuovo fascicolo d’inchiesta sulla base del racconto dei sopravvissuti. “La polizia non ci ha fatto ancora avere i verbali – ha spiegato il procuratore **Renato Di Natale** – ma hanno bisogno di tempo”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene
*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Lecce: un progetto per la prima università islamica d'Italia

Il luogo scelto è l'ex manifattura di tabacchi. Il progetto è di un imprenditore italiano convertito all'Islam. Ma l'ateneo "non sarà una scuola per imam"

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

29 ottobre 2014

Creare la **prima università islamica in Italia**, in provincia di **Lecce**: è questo il sogno dell'imprenditore italiano convertito due anni fa all'Islam, **Giampiero Khaled Paladini**.

Non sarà un ateneo per educare alla religione musulmana, ma un luogo in cui la cultura avrà la priorità: "La nostra **non** vuole essere **una scuola per imam** – ha assicurato Paladini – Sarà l'equivalente dell'università Cattolica di Milano, ma in chiave islamica".

Per quanto riguarda le **materie**, l'imprenditore ha precisato: "Cominceremo con facoltà come **teologia e filosofia**, ma il resto è da concordare con il territorio, in base alle sue esigenze, d'accordo con l'Università del Salento e **aperti anche al mondo cristiano**. Spero solo – ha aggiunto – che non si confonda la religione con la cultura, che questa non faccia paura, che il dibattito non venga influenzato da quanto sta accadendo ora in **Medio Oriente**".



L'ex deposito di tabacchi in via Birago a Lecce, dove dovrebbe sorgere la prima università islamica d'Italia

In realtà, la domanda al **Miur** (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca) per ottenere tutti i riconoscimenti necessari non è ancora stata presentata, ma sembra che il luogo sia già stato

individuato: si tratta dell'**ex manifattura di tabacchi**, in via Birago, alle porte del capoluogo pugliese e l'atto preliminare per l'acquisto della struttura potrebbe essere firmato entro la prossima settimana.

Il complesso, progettato dall'architetto Pierluigi Nervi e inaugurato nel 1929 da Vittorio Emanuele II, è un **esempio di architettura industriale**: con un'estensione di 51mila metri quadrati di cui 8.500 coperti, è composto di tre blocchi articolati su quattro piani, un parco verde intorno all'edificio e un binario ferroviario all'interno.

Al momento, l'ex stabilimento, in stato di abbandono dagli anni '80, è di proprietà della società immobiliare milanese, **Red Srl**, che sarebbe disposta a vendere l'edificio per una cifra di circa 7 milioni di euro, ma le trattative sono ancora in corso. In ogni caso, a rilevare la struttura sarà la **Confime** (Confederazione di imprese mediterranee) di cui fanno parte professionisti del settore e circa 500 aziende, e **di cui proprio Paladini è titolare**.

L'imprenditore ha garantito che l'**acquisto** sarà **a carico** di due **"fondi caritatevoli" islamici privati**, impegnati nella costruzione di moschee e centri culturali in tutto il mondo.

Tuttavia, il sindaco di Lecce,

Paolo Perrone, ha dichiarato:

"Io ho ricevuto una persona che mi ha parlato dell'investimento di un fondo arabo in città, ma non mi ha detto di più – ha concluso Perrone – né mi ha rappresentato le finalità". Precisando che saranno necessari degli accertamenti di carattere urbanistico. E lo stesso imam di Lecce afferma di non sapere nulla dell'imprenditore né della sua iniziativa.



A sinistra, l'imprenditore Giampiero Khaled Paladini convertito all'Islam due anni fa. Foto di: Corriere.it

Il progetto, nonostante esistano già delle università islamiche in Germania, Francia e Stati Uniti, è innovativo per l'Italia. E non sono mancate le polemiche, tra cui quella del segretario della **Legha Nord, Matteo Salvini**: "Mi preoccupa il fanatismo di una sola religione, di una certa interpretazione della religione islamica, che è l'unica che ha questi 'fondamentalismi'. E quindi **un'università islamica a Lecce no, assolutamente no**".

Che diventi un ateneo islamico oppure no, di certo non si è concretizzato il piano edilizio della Red Srl che qui voleva realizzare degli uffici, degli appartamenti e un cinema.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Libia, tre ipotesi sul sequestro dei quattro italiani

Arrivano da Sicilia, Sardegna e Liguria gli operai rapiti. Intanto le Nazioni Unite lavorano per creare un governo di unità nazionale in Libia. Ma le milizie di Tripoli hanno rifiutato ogni forma d'intesa

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

21 luglio 2015



Foto Ansa

“Freedom for Gino, Filippo, Salvo e Fausto”. È il testo dello striscione, comparso fuori dallo stabilimento “Oil and Gas” di Wafa, nell’ovest della Libia, vicino al confine con l’Algeria. Ad appenderlo e a fotografarlo

sono stati alcuni colleghi dei quattro italiani (dipendenti della società Bonatti di Parma), rapiti nella notte tra il 19 e il 20 luglio

(<http://www.reporternuovo.it/2015/07/20/libia-quattro-operai-italiani-rapiti-a-mellitah/>), nella zona di Mellitah, a 60 km da Tripoli.

La Farnesina, che si è subito attivata lavorando con l’intelligence, mantiene il massimo riserbo sul caso, ma già in queste ore stanno emergendo nuovi particolari sull’accaduto. A partire dall’identità dei lavoratori coinvolti. Due di loro sono siciliani: si tratta di Salvatore Failla, 47 anni, originario di Carlentini in provincia di Siracusa, e di Filippo Calcagno, 65 anni, di Piazza Armerina in provincia di Enna. Fausto Piano è, invece, originario di Cagliari, in Sardegna. Mentre Gino Pollicardo, di 55 anni, è di Monterosso in provincia di La Spezia (Liguria).

Riguardo alla dinamica del sequestro, si sa che l’agguato è avvenuto intorno alle 21 di domenica scorsa. I quattro italiani sarebbero stati fermati mentre viaggiavano su un furgoncino, diretti dalla Tunisia verso il compound di Mellitah “Oil and Gas”, dove la Bonatti opera da anni per conto di Eni e Noc (National Oil Corporation). Superato un posto di blocco, i connazionali sarebbero stati prelevati da un gruppo di uomini armati. È stato, invece, lasciato sul posto l’austista africano che li accompagnava. Normalmente, come forma di precauzione, questo tipo di viaggio si effettua via mare, proprio per evitare le bande criminali presenti sul territorio.

Tre diverse ipotesi

Resta ancora da chiarire, invece, la natura del rapimento. Dietro l’agguato potrebbe esserci l’ombra dell’Isis che risiede nella base dello Stato Islamico di Sabratha, tra Zuara e Tripoli. Ma il sequestro, come ha riportato ieri Al Jazeera citando fonti militari, potrebbe anche essere opera delle tribù rivali che si contendono il controllo del territorio: da una parte i miliziani armati vicini a Jeish al Qabali, l’esercito delle tribù, dall’altra Fajr Libia, Alba della Libia. Non è ancora escluso, poi, che i responsabili siano i gruppi islamici di Tripoli, contrari al coinvolgimento dell’Italia nel piano dell’Onu per la formazione di un governo di unità nazionale.

Il governo di unità nazionale

Della formazione di un governo di unità nazionale si è parlato ieri a Bruxelles, dove si sono riuniti i partner dell'Unione europea. Per ora, un primo accordo è stato siglato il 12 luglio dal governo di Tobruk, l'unico riconosciuto a livello internazionale. Ma anche molte tribù e i clan di Misurata hanno accettato il piano proposto. Parere contrario è stato espresso solo dalle milizie di Tripoli.

Sulla questione è intervenuto oggi il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, in una conferenza stampa con il mediatore delle Nazioni Unite per la Libia, Bernardino Leon. Le forze libiche "che si sottrarranno o boicottano" l'accordo siglato il 12 luglio – ha spiegato Gentiloni – "avranno una reazione di isolamento da parte della comunità internazionale, così come è emerso dal Consiglio europeo di ieri a Bruxelles". Per l'inviato speciale Onu, questa prima intesa è un "passo importante perché per la prima volta si vede la luce in fondo al tunnel", ma "bisogna essere realistici e ci sono ancora molte cose da fare".

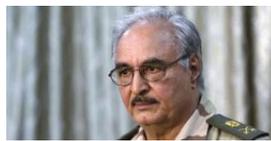
Leon, al termine dell'incontro con il titolare della Farnesina, ha condannato il rapimento dei quattro tecnici italiani. "Siamo in contatto con l'Italia da quando è successo e la mia squadra sta lavorando per raccogliere informazioni", ha precisato chiedendo "il rilascio immediato e senza condizioni".

Articoli Correlati



Ecco cosa troverà l'Italia in Libia

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/leale-che-scrive-la-storia-libica-cosa-trovera-litalia-in-libia/>)



Haftar, il

(<http://www.reporternuovo.it/2016/04/02/haftar-il-generale-che-scrive-la-storia-libica-a-modo-suo/>)



Caos Libia: si torna a

sparare all'aeroporto di Tripoli
(<http://www.reporternuovo.it/2018/01/15/caos-libia-si-torna-a-sparare-allaeroporto-di-tripoli/>)

Privato: Libia: quattro operai italiani rapiti a Mellitah

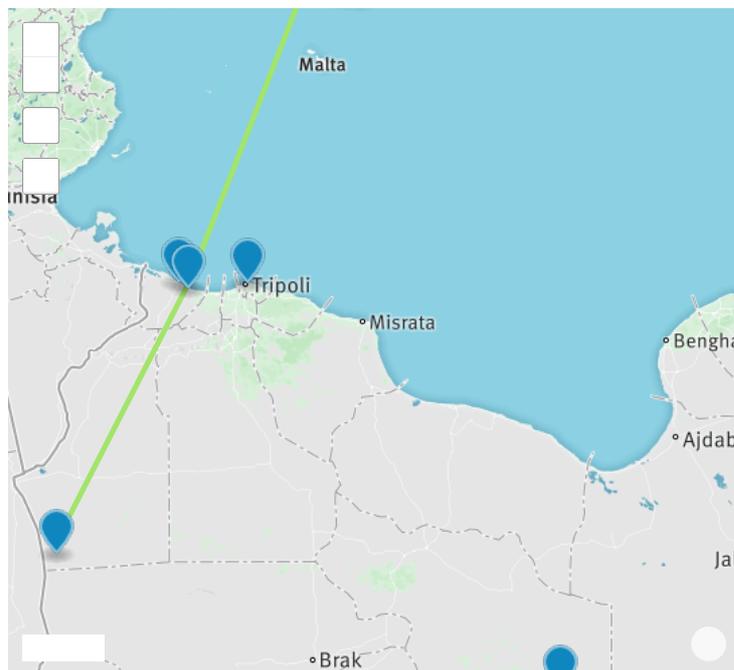
Sono dipendenti della società Bonatti, specializzata nel settore “Oil and Gas”. L’agguato a Mellitah, dove parte il gasdotto diretto a Gela. Il ministro degli Esteri, Gentiloni: “Difficile fare ipotesi”

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

20 luglio 2015

Quattro italiani rapiti in Libia, nella località di Mellitah, a 60 chilometri da Tripoli. Si tratta di alcuni lavoratori della società Bonatti spa, con sede a Parma. Come general contractor internazionale, l’azienda offre dei servizi di ingegneria, costruzione, gestione e manutenzione di impianti per l’industria dell’energia. E proprio a Mellitah, opera da anni per conto di Eni e Noc (National Oil Corporation) nel complesso di “Oil and Gas”. È da questa località costiera che parte il gasdotto Greenstream diretto a Gela, in Sicilia.



Secondo le prime ricostruzioni, i quattro lavoratori (di cui non è stata resa pubblica l’identità per motivi di sicurezza) sarebbero stati rapiti nella notte tra il 19 e il 20 luglio. Al momento, a occuparsi del caso è l’unità di crisi della Farnesina che si mantiene in contatto costante con i familiari, mentre la procura di Roma ha aperto un fascicolo per “sequestro di persona a scopo di terrorismo”. La permanenza sul territorio libico era stata sconsigliata dal ministero degli Esteri, già nei mesi scorsi dopo la chiusura dell’ambasciata italiana in Libia, il 15 febbraio. Era stata segnalata una situazione di grande difficoltà, per cui tutti i connazionali erano stati invitati a lasciare il Paese.

Le ipotesi sul tavolo

“Stiamo lavorando con l'intelligence”, ha spiegato il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, precisando che, per quanto riguarda gli autori del rapimento, “è sempre difficile dopo poche ore capire natura e responsabili”. Si tratta di una “zona in cui ci sono dei precedenti – ha aggiunto – e dobbiamo concentrarci per ottenere informazioni sul terreno”. È, comunque, “infondata”, secondo Gentiloni, l'ipotesi di un rapimento come forma di ritorsione contro l'Italia, per il suo appoggio in sede Onu a un Governo di unità nazionale in Libia. Proprio domani, il Ministro incontrerà alla Farnesina il rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite per la Libia, Bernardino Leon.

Tra le altre ipotesi, c'è quella del sequestro da parte di alcune tribù locali. A parlare di questa possibilità è il corrispondente di Al Jazeera a Tripoli che cita delle fonti militari. “Quattro italiani rapiti in Libia potrebbero essere stati sequestrati da miliziani armati vicini a Jeish al Qabali, l'esercito delle tribù, ostili a Fajr Libia, Alba della Libia”, ha affermato il giornalista. La zona del rapimento, fino a poco tempo fa, era teatro di scontri tra milizie tribali.

Bonatti spa

La società, specializzata nel settore dell'energia, è stata fondata a Parma nel 1946. Conta circa 6.000 dipendenti che operano in 16 nazioni (tra cui molti scenari complicati): Algeria, Austria, Canada, Egitto, Francia, Germania, Iraq, Italia, Kazakistan, Messico, Mozambico, Romania, Arabia Saudita, Spagna, Turkmenistan e Libia. In quest'ultimo Paese, la Bonatti è attiva dal 1979, anno in cui stipulò un primo contratto con Agip. Oggi, la società è contractor, non solo dell'Eni, ma anche di altre compagnie petrolifere tedesche, francesi e spagnole. Al momento, nell'area si trovano circa 300 dipendenti. In questi anni, l'azienda ha lavorato ininterrottamente, ad eccezione del 2011, quando, durante la rivoluzione contro Gheddafi, tutto il personale non locale fu evacuato dal Paese.

Italiani rapiti nel mondo

Con il rapimento dei quattro dipendenti italiani, sale a 5 il bilancio dei connazionali rapiti nel mondo. Dopo la liberazione del medico catanese, Ignazio Scaravilli, il 9 giugno scorso, non si hanno ancora notizie di Padre Paolo Dall'Oglio. Del missionario gesuita si sono perse le tracce in Siria, dal luglio del 2013.

Articoli Correlati



Ecco cosa
troverà
l'Italia in
Libia

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/ecco-cosa-trovera-litalia-in-libia/>)

Privato: Lodo Mondadori: De Benedetti chiede 30 milioni a Fininvest

Trenta milioni, o forse addirittura 90: a tanto ammonta il risarcimento chiesto da De Benedetti. Avviata oggi una nuova causa civile contro il gruppo Fininvest

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

11 dicembre 2013



Carlo De Benedetti

Trenta milioni di euro, che potrebbero arrivare a 90 milioni calcolando gli interessi legali e le rivalutazioni necessarie, **la richiesta di Carlo De Benedetti a Fininvest**. Si tratta di un risarcimento per danni “non patrimoniali”, subiti dall’attuale editore del

gruppo **Repubblica–Espresso** nel lontano 1991 in seguito alla vicenda “Lodo Mondadori”. La **Cir** (Compagnie Industriali Riunite), la Holding di **Carlo De Benedetti**, ha avviato oggi, 11 dicembre, una nuova causa civile al **Tribunale di Milano**.

La “**Guerra di Segrate**”, in cui nel passato sono stati protagonisti De Benedetti e Berlusconi per la spartizione della casa editrice **Mondadori**, si arricchisce dunque di un nuovo episodio: dopo i tre gradi di giudizio penale sulla corruzione giudiziaria, i tre di giudizio civile per i danni patrimoniali, ora quello civile per i danni non patrimoniali.

Le tappe della vicenda giudiziaria, relativa al **Lodo Mondadori**, sono intricate: nel 2001 fu avviata la causa penale per il sospetto di una tangente di **400 milioni** di lire, pagata da Fininvest al giudice **Vittorio Metta (giudice in primo grado nel cosiddetto Lodo Mondadori)**, affinché lo stesso Metta favorisse Berlusconi ad ottenere la proprietà della Mondadori. Le **condanne, a 33 e 18 mesi**, per il giudice Metta e per **Cesare Previti**, avvocato del gruppo Fininvest, giunsero nel 2007. Nessuna condanna invece per Berlusconi, a cui i giudici della Corte d’Appello e della Cassazione concessero delle attenuanti. Il processo civile, avviato per il danno economico, subito da CIR derivante dalla corruzione del Lodo e dalle tangenti, si è concluso lo scorso settembre con una sentenza della Cassazione: a Fininvest la condanna al pagamento di 494 milioni di euro, come risarcimento a De Benedetti, per i soli **danni patrimoniali**.

In quella sede, la Cassazione riconobbe anche la risarcibilità dei **danni “non patrimoniali”**, specificando che sulla questione si sarebbe dovuto esprimere un altro giudice. E adesso, proprio dal Tribunale di Milano si apre un nuovo capitolo di questa che sembra un’interminabile vicenda giudiziaria.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Lubitz, Lufthansa sapeva di sua depressione. Giallo sul video

Il procuratore della Repubblica di Marsiglia non conferma l'autenticità di un filmato che mostrerebbe gli ultimi istanti prima dello schianto diffuso da Paris Match e Bild

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

1 aprile 2015



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/03/Germanwings_A319_D-AGWP_D-AKNL.jpg) **“Un grave episodio depressivo poi rientrato”**.

Andreas Lubitz, il copilota dell'**Airbus A320 della Germanwings** che avrebbe deliberatamente deciso di schiantarsi

(<http://www.reporternuovo.it/2015/03/26/airbus-copilota-provo-a-sfondare-la-porta-della-cabina/>) sulle Alpi francesi dell'Alta Provenza, aveva informato la Lufthansa sul suo stato di salute mentale. Aveva infatti scritto alla scuola piloti della compagnia nel 2009, prima di riprendere l'addestramento dopo diversi mesi di interruzione.

A renderlo noto è stata la stessa Lufthansa che ha specificato di aver consegnato agli inquirenti molti documenti interni, anche di natura medica, nonché tutti gli scambi di mail intercorsi tra il pilota e la scuola. La compagnia ha, comunque, precisato che **dopo l'interruzione “al copilota è stata confermata la necessaria abilitazione medica al volo”**.

La conferma sul rilascio dell'**attuale idoneità al volo** di Lubitz è arrivata ieri all'Ansa direttamente dall'istituto medico federale tedesco, Luftfahrtbundesamt (Lba), al quale ieri Lufthansa aveva rimandato tutte le responsabilità puntando il dito contro il segreto professionale dei medici tedeschi (<http://www.reporternuovo.it/2015/03/31/lubitz-lufthansa-in-crisi-per-il-caos-risarcimenti/>). Il certificato “è stato rilasciato nel 2014 dal centro aeromedico della Deutsche Lufthansa AG di Monaco”.

Un tassello dopo l'altro, si comincia così a ricostruire la verità sul giovane pilota, con **630 ore di volo alle spalle**, originario di Montabaur in Renania, e sulla compagnia aerea che non poteva non sapere.

Il profilo di Lubitz in questi giorni è stato delineato in vari modi dai giornali e dagli stessi inquirenti. Ad oggi, sembrerebbe **scartata l'ipotesi** di un gesto folle dovuto a un **calo della vista** che rischiava di rallentare la sua carriera. A svelare un possibile difetto agli occhi del pilota, con la perdita del 30%

della vista, era stato il New York Times. Eppure, gli ultimi certificati medici del 10 marzo “non hanno attestato tendenze suicide o aggressività verso gli altri”, né “patologie organiche”.



Per quanto riguarda le tendenze suicide del pilota, il **procuratore di Duesseldorf ha parlato di “un lungo periodo in psicoterapia”** a cui Lubitz si era sottoposto come soggetto a “rischio suicidio”. Nella sua abitazione gli investigatori hanno trovato ricette e medicinali. Tuttavia, la Procura tedesca ha reso noto che il trattamento psicoterapeutico era stato comunque concluso prima dell’inizio del percorso che lo ha portato ad ottenere la licenza di volo professionale.

A ciò si aggiunge una **rivelazione del quotidiano Spiegel-online** secondo il quale anche l’attuale **compagna** di Lubitz sarebbe stata **a conoscenza** dei disturbi del compagno e della sua terapia. Ma la coppia, aggiunge la Cnn, sarebbe stata “ottimista” rispetto alla possibilità di controllare le difficoltà.

Mentre si cerca di fare chiarezza sulla dinamica dell’incidente aereo del **volo 4U9525** e si tenta di accertare l’identità delle **150 vittime** della tragedia, s’infittisce il giallo sul presunto video girato con un telefonino recuperato tra i detriti dell’aereo. Un documento esclusivo di cui sono in possesso i quotidiani **Paris Match** (francese) e **Bild** (tedesco).



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/04/france-crash.jpg>) **Il filmato**, visionato dai giornalisti delle rispettive redazioni, mostrerebbe la scena dei **passengeri** del volo Barcellona-Dusseldorf della Germanwings **che gridano poco prima dello schianto** sulle montagne francesi nei pressi di **Barcelonnette**. Dunque, stando alla trascrizione fornita dalle due testate, le persone a bordo dell’Airbus A320 si sarebbero rese conto alcuni minuti prima dell’imminente schianto di quanto stava per accadere e avrebbero urlato dalla disperazione.

“Si sente gridare **‘Mio Dio’** in diverse lingue”, scrive Paris Match. “E si possono sentire chiaramente **per tre volte i suoni di colpi metallici**.”. Apparentemente il pilota sta cercando di sfondare la porta della cabina di pilotaggio con un’ascia o un altro **oggetto metallico**. Poco prima della fine del video **si vede una forte scossa** e ancora una volta **si sente la gente piangere e gridare**.

La scena è così caotica, spiega Bild, che non è possibile identificare le persone, nè capire se il video sia stato girato in piedi da un assistente di volo o da un passeggero seduto. In ogni caso, “l’autenticità del video è indiscutibile”. Le redazioni ne sarebbero entrate in possesso da **“una fonte vicina all’inchiesta”**.

Nonostante la presunta attendibilità del filmato, non è arrivata nessuna conferma ufficiale. Al contrario, il **procuratore della Repubblica di Marsiglia, Brice Robin**, ha affermato che **“allo stato attuale delle indagini non esistono video dell’incidente”**. E in un comunicato, il magistrato incaricato dell’inchiesta precisa che “nell’ipotesi in cui una persona disponga di un video del genere, ha il dovere di consegnarlo senza indugi agli inquirenti perché faccia parte dell’inchiesta”.

Più esplicito il **tenente colonnello Jean-Marc Menichini**, della gendarmeria francese, intervistato dalla Cnn, il quale afferma che **le descrizioni** di Paris Match e Bild **"sono completamente false"**. I telefoni cellulari raccolti sul luogo dell'incidente non sono stati, infatti, "ancora esaminati" dall'istituto di ricerca criminale della gendarmeria nazionale di Rosny-sous-Bois, vicino a Parigi.



Una delle due scatole nere ritrovate del volo Germanwings Barcellona-Duesseldorf

La fuga di notizie non sarebbe comunque una novità nell'inchiesta in corso sul disastro aereo: Il settimanale satirico Canard Enchaîné rivela infatti che il **direttore del Bea**, l'Ufficio inchieste e analisi per la sicurezza dell'aviazione civile francese, **sarebbe stato interrogato riguardo alla fuga di notizie** sul contenuto della scatola nera (l'unica ritrovata relativa alle registrazioni delle voci nel cockpit) dell'A320 di Germanwings schiantatosi sulle Alpi.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Macro Testaccio, cumuli di spazzatura vicino ai padiglioni

Tra i padiglioni c'è uno spazio espositivo a cielo aperto, ma accanto alle installazioni e alle opere d'arte regna la sporcizia

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

19 settembre 2014



Ex mattatoio Testaccio, Roma. Un vecchio materasso abbandonato davanti a un padiglione dismesso.

Bottiglie di birra, cartoni di vino, vetri rotti, erbacce, **fili scoperti**, un materasso, un carrellino per la spesa e perfino un microonde. Così si presenta il cortile dell'**ex mattatoio** nel quartiere **Testaccio** a Roma: un'area riqualificata per fare spazio a musei ed eventi, ma

che appare abbandonata all'incuria e al **degrado**.

Spazzatura che rimane là per mesi, come dimostrano i confronti fotografici. Con un paradosso. Non è che

manca chi pulisce. Gli addetti da quelle parti passano. Solo che, dicono a Voci di Roma: "**L'area** dei padiglioni dismessi e delle mangiatoie **non è di nostra competenza**".



<http://www.reporternuovo.it/2014/09/19/materasso-testaccio-cumuli-di-spazzatura-vicino-ai-padiglioni/confronto2/>



<http://www.reporternuovo.it/2014/09/19/materasso-testaccio-cumuli-di-spazzatura-vicino-ai-padiglioni/confronto2/>

I padiglioni del complesso del Mattatoio di Testaccio, costruiti tra il 1888 e il 1891 da **Gioacchino Ersoch**, un tempo erano destinati alla macellazione degli animali e alla distribuzione delle carni nella Capitale. Oggi, invece, questa superficie di 105.000 mq, di cui 43.000 coperti, ospita il **Macro** (in due padiglioni), la **Scuola popolare di Musica** e la Facoltà di Architettura di **Roma tre** (che comprende l'aula magna, il cantiere navale, la biblioteca delle arti, una sala periodici e un laboratorio modelli e prototipi), oltre allo Spazio Giovani "Factory" e ad "Eutropia – Città dell'altra economia".

La struttura è considerata un esempio di architettura industriale e, grazie alle sue dimensioni, il cortile è destinato a manifestazioni culturali ed esposizioni periodiche. Al momento, nei corridoi esterni è possibile visitare diversi prototipi delle case ecologiche, installati nell'ambito del progetto **Eco_Luoghi 2013**, passeggiare accanto a due giardini botanici realizzati da un architetto paesaggista e salire sul **Big Bambù**, un'installazione alta 25 metri costruita intrecciando migliaia di aste di bambù.



Tuttavia, accanto alle più diverse forme di espressione artistica, regna la sporcizia e si trovano oggetti abbandonati da mesi, sia nelle ex mangiatoie che tra le sterpaglie.

“Lo spazio – conferma Costanza, una studentessa della facoltà di Architettura – è sempre così, ma forse il problema è anche la presenza di un campo rom qui vicino, proprio di fronte all'entrata della facoltà. Io sono per metà tedesca – aggiunge . **A Berlino uno spazio del genere sarebbe stato valorizzato diversamente**”. Sono ancora tanti, infatti, i padiglioni dismessi o in fase di ristrutturazione.

Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Mafia, impiccati due cani giornalista Pino Maniaci

I due animali forse avvelenati. Maniaci è direttore della piccola tv anti-mafia Telejato con sede a Partinico in provincia di Palermo. Giornalista già minacciato in passato

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

4 dicembre 2014



Pino Maniaci, giornalista e direttore della tv locale Telejato

Due cani malmenati e impiccati a una recinzione, **come atto intimidatorio** nei confronti del giornalista **Pino Maniaci**.

L'episodio è accaduto il 3 dicembre nella contrada Timpanella a **Partinico**, un

comune siciliano in provincia di **Palermo**, nell'abitazione del direttore di Telejato, la piccola emittente che si occupa di cronaca locale e di mafia. Solo **pochi giorni fa l'auto** del giornalista era stata **incendiata** da ignoti.

I due animali, un pastore belga e un setter ritrovati in giardino uno accanto all'altro, potrebbero essere stati avvelenati prima e impiccati poi. Sul caso ora indagano i Carabinieri, presenti al momento del ritrovamento perché impegnati nel servizio di custodia di Maniaci. Il **giornalista**, infatti, è **sotto tutela a causa** delle tante minacce subite nel corso degli anni, per il suo lavoro d'inchiesta.

“E' **da alcuni giorni che ci occupiamo dello spaccio di cocaina**. La droga in questi ultimi mesi scorre a fiumi nel comprensorio. A qualcuno queste nostre denunce non sono andate giù”. Così Maniaci ha commentato l'accaduto a Repubblica Palermo.

E sul sito della tv (<http://www.telejato.it/home/cronaca/ennesimo-atto-intimidatorio-a-pino-maniaci/>) palermitana si legge: “Come sempre non ci sono parole per descrivere la cattiveria delle persone. Anche questa volta vi posso dire per certo che **Telejato non si ferma** e che i responsabili risponderanno per le loro azioni se non alla giustizia alla divina provvidenza”.

Anche il presidente del Gruppo siciliano dell'**Unione nazionale cronisti italiani** (Unci), **Leone Zingales**, ha espresso la piena solidarietà nei confronti del giornalista difendendo la libertà di fare informazione: “Si tratta dell'**ennesima intimidazione vigliacca** – ha affermato – timbrata da chi pensa in questo modo di potere ostacolare il lavoro di chi fa bene il proprio mestiere”. “Nessun bavaglio e nessuna intimidazione – ha aggiunto – potranno mai bloccare il lavoro di coloro che, come Maniaci, con serietà e professionalità credono nel vero giornalismo”.

I precedenti – Questo episodio d'intimidazione nei confronti del direttore di Telejato (tv che rilevò nel 1999) non è isolato: lo **scorso 29 novembre**, infatti, una vecchia Bmw in disuso di sua proprietà era stata incendiata vicino

alla sede dell'emittente. In quel caso, Maniaci aveva minimizzato spiegando che si trattava di una semplice bravata. "Credo che si tratti di un atto vandalico, la macchina è in disuso e nel tempo è stata danneggiata – aveva precisato – C'erano un finestrino e due fari frantumati". I Carabinieri della compagnia locale sono comunque al lavoro per cercare di identificare chi ha appiccato le fiamme, anche esaminando le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona.



L'auto di Pino Maniaci data alle fiamme il 29 novembre da ignoti. Sull'accaduto indagano i Carabinieri della compagnia locale di Partinico.

Un'altra sua vettura fu incendiata nel luglio del 2008, sempre a pochi passi dalla sede della tv di Partinico. Mentre nel gennaio dello stesso anno, Maniaci fu vittima di un pestaggio da parte del figlio di un boss. Per questo fu deciso di metterlo sotto tutela. Dal 2008 a oggi, si sono susseguite diverse minacce anche scritte.

E dalla parte di questo coraggioso giornalista si sono schierati più volte l'Ordine dei giornalisti e l'opinione pubblica, perfino quando nel 2009 fu processato per esercizio abusivo della professione. In quell'occasione Enzo Iacopino, attuale segretario dell'Odg, disse "Non è la tessera dell'Ordine a fare di una persona un giornalista". Mentre cittadini, organizzazioni laiche ed ecclesiali e associazioni hanno promosso l'iniziativa "Siamo tutti Pino Maniaci".

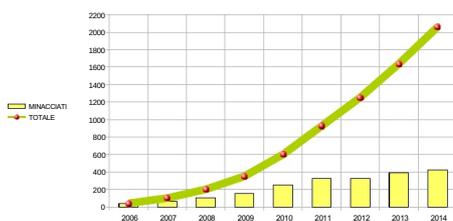
I dati – Pino Maniaci è menzionato nei rapporti di Ossigeno per l'Informazione, l'osservatorio sui giornalisti minacciati in Italia, promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) e dall'Odg. Compare anche nell'elenco 2014 per gli episodi citati. E fa parte dei 366 giornalisti minacciati nei primi 337 giorni del 2014. In tutto, dal 2006, sono stati 2091 gli addetti del settore (tv, carta stampata, radio) le vittime d'intimidazioni, querele e addirittura aggressioni fisiche.

Database Ossigeno Informazione (<https://www.scribd.com/doc/249134887/Database-Ossigeno-Informazione>) aggiornati al 31 ottobre 2014

2060 GIORNALISTI MINACCIATI IN ITALIA

DAL 2006

ANNO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
MINACCIATI	40	60	100	150	250	326	327	386	421
TOTALE	40	100	200	350	600	926	1253	1639	2060



Ultimo aggiornamento: 31 ottobre 2014

notiziario.ossigeno.info

RIEPILOGO PER REGIONI

Regione	Anno									TOTALE
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Abruzzo						3	1	15	10	29
Basilicata						3	2	3	34	42
Calabria						29	20	15	30	94
Campania						48	109	60	45	262
Emilia Romagna						5	21	15	19	60
Friuli Venezia Giulia						5	0	4	11	20
Lazio						44	33	105	75	257
Liguria						1	10	2	9	22
Lombardia						107	41	40	42	230
Marche						0	2	6	5	13
Molise						4	4	4	1	13
Piemonte						2	10	26	12	50
Puglia						6	7	25	31	69
Sardegna						0	8	2	4	14

Il direttore di Telejato, proprio per il suo coraggio, il 3 maggio 2014 è stato inserito, insieme al giornalista dell'Espresso **Lirio Abbate**, nella lista dei "100 eroi dell'informazione" (<http://heroes.rsf.org/en/giuseppe-maniaci/>), stilata dall'organizzazione no profit **Reporters Sans Frontières**.

"Un tributo al coraggio dei giornalisti e blogger che costantemente sacrificano la propria sicurezza, e a volte anche la vita, alla loro vocazione".

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Mafie bianche a Roma: “Adesso alza la voce!”

La Capitale come laboratorio di mafie, ma anche di modelli di contrasto. Il 26 novembre è stato presentato il Terzo Rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Elisa Marasca

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

2 dicembre 2014

Il Lazio è la **seconda regione** più coinvolta d'Italia per **riciclaggio di denaro** da parte delle mafie. Al primo posto non ci sono la Sicilia, la Calabria o la Campania (che è al terzo posto), ma la Lombardia. Il Lazio è addirittura **la prima per operazioni finanziarie sospette**. E negli ultimi tre anni, i sequestri e le confische in questa regione sono passati da 32 a 85.

Mafie bianche: adesso alza la voce



Questi dati preoccupanti emergono dal **Terzo rapporto dell'Osservatorio Luiss sulla legalità dell'economia**, presentato il 26 novembre alla conferenza “Adesso alza la voce! Mafie bianche: la morsa del riciclaggio sul tessuto economico di Roma”. All'incontro erano presenti anche il Presidente dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio **Gianpiero Cioffredi**, il Prorettore Luiss **Paola Severino**, il Capo della Procura della Repubblica di Roma **Giuseppe Pignatone** e il Colonnello Comandante Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma **Cosimo Di Gesù**.

Fino a poco tempo fa si pensava che Roma e la Mafia fossero due binari paralleli destinati a non incontrarsi mai. L'Osservatorio ha come obiettivo proprio raccontare l'espansione della criminalità organizzata nell'area laziale, perché tutti sappiano che **la mafia non è più radicata solo al Sud**, ma si sta espandendo **in tutta Italia**. Se la percezione della presenza della mafia nel centro Italia è appannata, i numeri dimostrano che il problema è reale ed è molto più diffuso.

Dati:

	Attività Dda da luglio 2012 a giugno 2013	Riciclaggio (2013)	Traffico di droga (2013)	Sequestri e confisci dal 2010 al 2013
Lazio	207 procedimenti scritti di cui 38 per associazione di stampo mafioso (art. 416 bis) - 116 indagati su un totale di 1.002	9.188 segnalazioni (14,2% del totale) - 221 operazioni finanziarie sospette - Prima regione per soggetti arrestati/denunciati per concussione (34 nel II semestre 2013)	2.960 operazioni antidroga, di cui 2.277 solo a Roma	32 procedimenti iscritti dal 2010 al 2011 - 85 procedimenti iscritti dal 2012 al 2013
Lombardia		11.575 segnalazioni (17,9% del totale) - 172 operazioni	Prima regione per operazioni antidroga	

I dati riportati nel Rapporto dell'Osservatorio sono stati forniti dalla Direzione Nazionale Antimafia, dall'Unità informazione finanziaria della Banca d'Italia, dalla Direzione investigativa Antimafia e dalla Commissione parlamentare Antimafia.

La criminalità organizzata **“ha cambiato volto e si è ripulita”**, come ha spiegato nel corso della conferenza la responsabile dell'Osservatorio **Chiara Rosa Blefari**: **“Non è più la mafia delle stragi e delle mattanze**, ma opera sempre di più nel tessuto economico. **S’infiltra nei locali** della bella vita, **nei bar, nelle sale giochi** e attraverso il sistema dei prestanome riesce a far sembrare lecito quello che lecito non è”.

Per inserirsi nell'economia del Lazio, spiega il Rapporto, le associazioni mafiose si muovono in **due modi**: o spostandosi dalle terre d'origine (Sicilia, Calabria e Campania) radicandosi nel territorio laziale e nella Capitale, o operando autonomamente come accade con le famiglie autoctone. È il caso dei Fasciani a Ostia, che dopo un periodo di convivenza con un clan siciliano, l'hanno estromesso dal litorale romano.

Il Procuratore della Repubblica di Roma, **Giuseppe Pignatone**, che dal suo insediamento nel 2012 ha intensificato l'attività di repressione delle cosche criminali nella Capitale e non solo, ha fatto riferimento a tre operazioni recenti che hanno portato alla luce queste attività : **“Alba Nuova”** a Ostia, **“Bad Brothers 2”** a Latina e **“Trent'anni”** nella Capitale.

Articoli Correlati



Gentiloni inaugura l'anno accademico 2017/18

della LUISS

(<http://www.reporternuovo.it/2018/01/18/gentiloni-inaugura-lanno-accademico-201718-della-luiss/>)

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini” (<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Manila, diplomatico italiano arrestato. Accusa: traffico di bimbi

Daniele Bosio avrebbe violato il Republic Act n. 7610, la Legge delle Filippine per la tutela dei minori dagli abusi sessuali

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Giulia Lea Giorgi

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

7 aprile 2014



15:09 – **Daniele Bosio**, l'ambasciatore italiano arrestato sabato nelle Filippine per "violazione della legge sui minori", si trova ora in una cella singola del carcere di Binyan, a 40 km dalla capitale Manila. A riferirlo è il capo della polizia filippina, **Jesus Gatchalian**. Ci

sono novità anche sulle circostanze del fermo, che fino a qualche ora fa risultavano poco chiare: il ministro della Giustizia ha confermato che Bosio è stato fermato in un parco acquatico e con lui c'erano **bambini tra gli 8 e i 12 anni**.

12:00 – **"Traffico di minori"**. Sarebbe questa l'accusa formulata dalla polizia filippina (<http://globalnation.inquirer.net/101736/philippines-arrest-italian-diplomat-ministry>) contro il diplomatico italiano di 49 anni, arrestato sabato in base alla **Legge filippina n. 7610** per la tutela dei minori. Sarà ora un procuratore a decidere se presentare un capo d'imputazione formale. Se il reato fosse confermato, Bosio rischierebbe fino a 20 anni di reclusione e una multa di un milione di pesos (circa 16mila euro).

Bosio, in passato ambasciatore ad Algeri e Console a New York e dal 2 dicembre **ambasciatore italiano in Turkmenistan**, era stato fermato dalla Polizia di Manila mentre era in vacanza in una località termale poco distante dalla capitale filippina. Era poi stato interrogato da un giudice che ne aveva confermato l'arresto. Dunque, **non era in servizio** nel sud-est asiatico. Al momento è trattenuto in una centrale di polizia a sud di Manila, ha la possibilità di usare telefono e computer, e l'ambasciata italiana sul posto gli sta fornendo "ogni assistenza legale, come si fa in tutti i casi di fermi o arresti di connazionali". La Farnesina assicura, inoltre, "massima trasparenza e rigore" sul caso.

Ma sul caso ci sono ancora molte zone d'ombra. Nelle prossime ore saranno, infatti, da chiarire le circostanze del fermo, dato che le versioni sulla vicenda restano discordanti: secondo la polizia, il diplomatico sarebbe stato trovato, nella notte tra venerdì e sabato, in un appartamento con tre bambini tra i 9 e 12 anni. Secondo **Bahay Tuluyan**, l'Ong che lavora nelle Filippine con la Onlus **"End Child Prostitution, Pornography and**

Trafficking" (Ecpat), Daniele Bosio sarebbe stato fermato mentre era con i minori nella sua stanza d'albergo. In base a una terza ricostruzione, l'arresto sarebbe avvenuto in un parco.



Manila, capitale delle Filippine

A denunciare l'episodio sarebbe stata un'attivista australiana presente nelle Filippine, un paese in cui chiunque rilevi un caso di abuso è tenuto a segnalarlo e in cui la Polizia è ben "addestrata" nel trattamento delle vittime di violenza sessuale. È infatti molto diffuso il fenomeno del

turismo sessuale che coinvolge i bambini.

Per questo la legge del Paese è piuttosto severa al riguardo: Il **Republic Act n. 7610** è stato introdotto dal Parlamento filippino il 17 giugno del 1992 e, attraverso una serie di norme, garantisce la tutela dei minori, dagli abusi di cui spesso sono vittime, assicurando una **"protezione speciale contro pedofilia sfruttamento e discriminazione"**. La Legge elenca i vari tipi di abuso tra cui figurano anche il traffico di bambini, lo sfruttamento del lavoro minorile e il possesso di immagini pedopornografiche. Fa inoltre riferimento «all' impiego, alla persuasione o alla coercizione dei bambini a esibirsi in manifestazioni e spettacoli osceni, sia dal vivo, in video o pellicola, o per posa come un modello in osceno materiale pornografico, o alla vendita o distribuzione dei materiali». E In base al Codice Penale filippino, la pena massima per questi reati è addirittura la **"reclusione perpetua"**, cioè l'ergastolo.

L'ambasciatore italiano respinge ogni accusa e si difende ricordando le sue iniziative a favore dei minori, tra cui tante collaborazioni con diverse Ong: la **McDonaldHouse** che assiste i bambini con tumori, la **Big Brothers of New York**, la **Caritas** di Roma e la **Peter Pan**. E proprio a Manila stava finanziando la costruzione di una scuola.

Saranno le indagini a far luce sulla vicenda, per capire se si è trattato di un semplice equivoco.

Servizio video di Giulia Lea Giorgi:



(http://www.youtube.com/watch?v=NhzRVI_AuKo)

Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.

Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Marò, l'accusa vuole applicare la legge anti-terrorismo

La Corte Suprema indiana si pronuncerà il 18 febbraio. Il ministro Bonino porta il caso all'attenzione dell'Ue. Ashton: accusa inaccettabile

di Giulia Lea Giorgi

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

11 febbraio 2014



Il **caso dei Marò** potrebbe valicare i confini di India e Italia. Il procuratore generale indiano ha infatti chiesto di **applicare la legge anti-terrorismo** contro i due **fucilieri italiani Massimiliano Latorre e Salvatore Girone**

(<http://www.reporternuovo.it/2014/02/06/india-parlano-i-marò-italiani-siamo-innocenti/>). L'accusa vorrebbe adoperare il **Sua Act**

(<http://www.reporternuovo.it/2014/02/05/caso-marò-india-ambigua-sulla-pena-di-morte/>), una legge anti-terrorismo, epurata però dagli articoli che

prevedono la pena di morte. Una versione "light", dunque, ma comunque un'accusa inaccettabile in quanto rivolta a due funzionari dello stato italiano.

Per questo motivo, il **ministro degli Esteri Emma Bonino** non ha perso tempo e ha portato la notizia sul tavolo degli altri omologhi europei, durante la **riunione del Consiglio dei ministri dell'Unione europea** a Bruxelles. **Catherine Ashton**, Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Ue, si è detta preoccupata per l'eventualità che i due marò siano giudicati in base a una legge anti – pirateria: "È un'accusa inaccettabile", ha concluso. Parole forti che sono piaciute al capo della Farnesina: "L'alleanza che abbiamo costruito in questi mesi è solida".

Netta anche la **posizione del Governo italiano**. "Inaccettabile l'imputazione proposta da autorità indiane. Uso del concetto di terrorismo da rifiutare in toto. Italia e Ue reagiranno", fa sapere il Presidente del Consiglio **Enrico Letta** via Twitter.

I due militari devono rispondere dell'**omicidio di due pescatori indiani**. il fatto è avvenuto il **15 febbraio 2012**, quando i marò si trovavano a bordo della **petroliera Enrica Lexie**, che stava navigando a largo delle coste del Kerala. Se la Corte suprema indiana accetterà l'imputazione proposta nel corso dell'udienza di lunedì scorso, la pena massima in caso di colpevolezza sarebbe di **10 anni**. Sull'accusa di terrorismo, i giudici si esprimeranno il **prossimo 18 febbraio**. Ma adesso tutta l'Europa guarda a Nuova Delhi.



(<http://www.youtube.com/watch?v=dJoCvJfQazw>)

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Missili sull'Italia, la nuova minaccia dell'Isis

Lo Stato Islamico, in un testo diffuso in rete, fa riferimento a missili in grado di percorrere 170 chilometri e di raggiungere le coste italiane da Libia e Tunisia

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

3 febbraio 2015



Missili a lunga gittata contro l'Italia, la Turchia e la Spagna. Sarebbe questo il nuovo piano dello **Stato Islamico**, da mettere in atto nei prossimi anni. È quanto riportato in un documento, "The Islamic State 2015", lungo cento pagine e scritto in inglese,

diffuso su internet e ripreso ieri dal sito italiano Wikilao.

(http://www.wikilao.com/jml2/index.php?option=com_content&view=article&id=804:isis-1-missili-sull-italia&catid=113:cat-italia&Itemid=490&lang=it)

option=com_content&view=article&id=804:isis-1-missili-sull-italia&catid=113:cat-italia&Itemid=490&lang=it)

Il testo, che a pagina 90 fa riferimento al nostro paese e in particolare alla Capitale, è ora al vaglio dell'**Intelligence italiana** e dell'**Antiterrorismo**. Primo punto: capire se sia effettivamente un prodotto dell'Isis. A preoccupare sono le "nuove e più gravi specifiche minacce all'Italia", anche se lo scenario militare non sembra realistico, dal momento che, secondo fonti di intelligence, "ad oggi, né Is, né le formazioni islamiste nel Maghreb possiedono armi con gittata sufficiente a colpire le nostre coste o quelle della Spagna".

Roma e il sud Italia sarebbero, comunque, **nel mirino** degli jihadisti: l'attacco all'Europa dovrebbe arrivare dopo la sconfitta dei "persiani iraniani". "I tiranni del Maghreb islamico saranno battuti per il 2020". E "i mujaheddin tunisini, libici", si legge nel documento ripreso da Wikilao, "si impossesseranno degli arsenali di quei dittatori".

A quel punto, dovrebbe iniziare l'**accerchiamento dell'Europa**, con un attacco su tre fronti: a ovest, colpendo l'Andalusia (nel sud della Spagna) **dai Marocco**; al centro, colpendo l'Italia meridionale e Roma **dalla Tunisia e dalla Libia**; infine a est, lanciando missili **dalla Siria** verso la Turchia, in particolare su Istanbul. La mappa creata dall'Isis mostra chiaramente gli obiettivi degli jihadisti: la Spagna è cerchiata in blu, l'Italia in rosso e la Turchia in verde.

"Ansar al Sharia in Libia e Al Qaeda nel Maghreb Islamico cominceranno a sparare missili verso il cuore dell'Europa, come vendetta per quanto patito dai loro fratelli in Siria", scrivono i presunti strateghi dell'Isis. "Attaccherete l'Arabia e Allah vi darà la vittoria, quindi la Persia (attuale Iran) e Allah vi renderà vittoriosi, quindi Roma e Allah vi darà la vittoria, quindi Al-Dajjal (l'Anticristo) e Allah vi darà la vittoria".

Nel testo, si fa anche un chiaro riferimento ai futuri **rifornimenti missilistici** dei combattenti che potrebbero rappresentare un pericolo concreto: nel Sinai sarebbero, infatti, presenti dei missili contrabbandati con Hamas in Palestina, in Libia sarebbero invece disponibili dei missili sottratti dagli arsenali di Gheddafi. Infine, quando il confine tra Libia e Tunisia sarà crollato e passerà sotto il controllo dello Stato Islamico, anche qui ci potrebbe essere una condivisione di armamenti.

Tra le scorte libiche ci sarebbero **missili 9K52 Luna-M**, il cui nome è riportato anche nel codice NATO (FROG-7), mentre gli **M-75**, “usati da alcuni gruppi jihadisti oggi”, possono percorrere una distanza di 170 chilometri. “Se Al Qaeda nel Maghreb Islamico lanciasse missili dalla costa tunisina verso l'Italia – si legge – la potrebbero raggiungere”.



Missili 9K52 Luna-M

Tra i propositi del Capo del Califfato islamico, **Abu Bakr Al-Baghdadi**, non ci sarebbe però solo il lancio di missili. Il testo servirebbe anche a reclutare i futuri jihadisti per un ingresso in Italia “via terra”, così da “appoggiare i musulmani oppressi d'Europa”. Nel testo sono poi elencati tutti i **vantaggi** riservati gli aspiranti combattenti, tra cui l'esenzione dal pagamento dell'affitto e delle bollette e un **assegno familiare** di 150 dollari, **destinato ai miliziani con moglie e figli**.

Articoli Correlati



Ecco cosa troverà l'Italia in Libia

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/come-freddo-di-burian/>)

(<http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/come-freddo-di-burian/>)

Maltempo: l'Italia risponde come può al grande freddo di Burian
(<http://www.reporternuovo.it/2018/02/litalia-risponde-come-puo-essere-freddo-di-burian/>)

Privato: Mit di Boston, rapporto shock: 17% donne vittime di stupro

Il fenomeno degli abusi sessuali all'interno del campus riguarda anche il 5% degli uomini. Il presidente dell'ateneo ha annunciato provvedimenti

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

28 ottobre 2014



L'esterno del Mit di Boston

Al **Massachusetts Institute of Technology** (Mit) di Boston, una delle università più prestigiose d'America, il **17% delle donne** che vivono nel campus è stata **vittima di abusi sessuali**. E il triste fenomeno riguarda **anche il 5% degli uomini**. Lo rivela un rapporto dello stesso Mit,

portando alla luce una realtà finora tenuta nascosta.

Così, quello che è considerato il migliore ateneo del mondo, primo nelle facoltà scientifiche secondo la classifica annuale 2012/2013 stilata dal QS World University Rankings, si scopre un luogo poco sicuro per i propri studenti.

Adirittura, il Rapporto rivela che **le ragazze e i ragazzi**, nella maggior parte dei casi, **non denunciano** alle autorità lo stupro subito, ma preferiscono parlare con un amico di cui si fidano. A volte, invece, sono le stesse università a mostrare un atteggiamento di chiusura per proteggere il proprio prestigio.

È il caso della **Columbia University di New York** che non ha ritenuto di allontanare dal campus un presunto stupratore. Proprio da quel momento, in segno di protesta, la studentessa **Emma Sulkowicz, trascina nel campus un materasso** simile

a quello sul quale è stata vittima di un abuso. E ha annunciato che lo porterà con sé, finché il ragazzo non sarà cacciato.



Emma Sulkowicz, la studentessa della Columbia University che trascina ogni giorno un materasso in segno di protesta

In seguito alla diffusione dei dati sul Mit di Boston, il presidente dell'ateneo **L. Rafael Reif** ha precisato che l'incidenza del problema non è superiore a quella di altre università e che il Mit prenderà sette misure specifiche (<http://newsoffice.mit.edu/2014/mit-takes-steps-to-minimize-unwanted-sexual-behavior-1027>) per arginare il fenomeno delle violenze sessuali.

“Sono turbato dalla portata e dalla natura del problema che emerge dai risultati dell'indagine – ha scritto Reif in un comunicato inviato all'intera

comunità del Mit -. Come comunità, dipendiamo dalla reciproca stima e fiducia. **La violenza sessuale viola i valori fondamentali del Mit.** Sono certo che, con questa comprensione condivisa del problema e alla luce di questi nuovi dati, la comunità troverà la strada verso un significativo cambiamento positivo”.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Mozione carceri: sì della Camera ma non mancano le polemiche

La Camera ha approvato la relazione sulle carceri con 325 sì e 107 no. Il provvedimento arriva dopo il messaggio di Napolitano alle Camere

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

4 marzo 2014



Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Voti **a favore 325**, voti **contrari 107**. La Camera dei Deputati ha approvato oggi, 4 marzo, a maggioranza la mozione sulle carceri, redatta dalla commissione Giustizia in seguito al messaggio del Presidente della Repubblica,

inviato alle Camere lo scorso 8 ottobre.

Dopo l'approvazione del decreto legislativo carceri (<http://www.reporternuovo.it/2014/02/19/decreto-svuota-carceri-passa-al-senato-e-legge/>) il 19 febbraio, con questa relazione si torna a parlare di Giustizia, proponendo dei **cambiamenti strutturali** importanti al fine di risolvere un vero e proprio **dramma italiano**, quello **del sovraffollamento delle carceri**. Tra le principali novità: forme di libertà condizionata alternative al carcere e riduzione della custodia cautelare, la possibilità di far scontare la pena nei Paesi d'origine, la depenalizzazione dei reati minori come lo spaccio e una maggior capienza delle carceri.

Era stato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, lo scorso ottobre, a chiedere al Parlamento di legiferare al più presto per risolvere la situazione, "intollerabile" per un Paese civile, così da "garantire i diritti elementari dei detenuti" e da eseguire una sentenza della Corte di Strasburgo che sollecitava l'Italia a intervenire entro maggio 2014. Il Capo dello Stato aveva ricordato i numeri drammatici del sovraffollamento: **64.758 detenuti** a fronte di **47.615 posti disponibili**. E aveva anche ipotizzato il ricorso all'amnistia e all'indulto, soluzioni che avrebbero portato ad uno svuotamento delle carceri e che avevano sollevato il sospetto di benefici nei confronti di Silvio Berlusconi.

A dividere, oggi, è proprio il tema dei rimedi straordinari, ovvero l'**amnistia e l'indulto**, due provvedimenti che consistono nel non perseguire un reato. Nel primo caso estinguendo il reato, nel secondo estinguendo la pena. Alessia Morani, neoresponsabile Giustizia del Partito Democratico, ha chiarito che "i provvedimenti di clemenza sono inefficaci" e non bastano, "sono un alibi per la politica che non vuole fare scelte strutturali". Si alla mozione da parte del PD, quindi, ma con riserve per quanto riguarda l'indulto. Anche **Sinistra Ecologia e Libertà**, che insieme alla maggioranza di Governo ha dato il suo voto a favore, ha chiesto al Pd di negare amnistia e indulto, mentre il Nuovo Centrodestra di Angelino Alfano si dice favorevole ad atti di clemenza.

Al di là dei provvedimenti, il dibattito sulla giustizia resta aperto, specialmente alla luce dei dati sulla carcerazione preventiva che riguarda il 40% dei detenuti. E la speranza è che i deputati continuino ad occuparsi del problema. Oggi, infatti, nonostante i 432 voti, solo poche decine di parlamentari erano presenti in aula durante il dibattito. Grande assente anche il neo ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/post laurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

No Tav: Condanna per Grillo, e lui scomunica Pizzarotti

La sentenza: quattro mesi, per violazione di sigilli durante le proteste No Tav. Il leader M5s: “Non mi arrendo”, poi l’attacco al sindaco di Parma

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

4 marzo 2014



Manifestanti No Tav

Una giornata movimentata, per il Movimento cinque stelle, quella di ieri. Segnata dalla **condanna in primo grado di Beppe Grillo** e dal botta e risposta via Twitter tra il leader M5s e il pentastellato sindaco di Parma, **Federico Pizzarotti**.

LA CONDANNA – Il giudice del Tribunale di Torino, Elena Rocci, ha condannato Grillo a **4 mesi di reclusione e cento euro di multa**, per “violazione di sigilli” della Baita Clarea di Chiomonte, in Valsusa. E la stessa condanna è arrivata per Alberto Perino, leader del movimento No Tav, contrariamente alle richieste del pm che chiedeva 9 mesi di reclusione e il pagamento di 200 euro di multa. Il processo si è concluso con un totale di 11 condanne, con pene da un minimo di 4 mesi ad un massimo di 9, e 10 assoluzioni. Le reazioni di Grillo alla sentenza è riassunta in un tweet con cui ringrazia il sostegno ricevuto dalla rete: “Non mi arrendo. La vostra solidarietà è un grande aiuto”. E sul suo blog ha pubblicato il post di un militante torinese, che difende il comico genovese:

“C’è condanna e condanna: per me quei quattro mesi per la rottura “di quei sigilli violati dal vento” (come avrebbe cantato Modugno) sono una MEDAGLIA AL VALORE CIVILE”.

I fatti che vedono imputato Beppe Grillo risalgono al 5 dicembre 2010: durante le proteste degli attivisti **No Tav**, contro la costruzione del treno ad alta velocità Torino-Lione, Grillo, invitato dal movimento, prese parte alla manifestazione in Valsusa in segno di solidarietà. Arrivò di fronte alla baita, posta sotto sequestro dai carabinieri per abuso edilizio e, nonostante non ci fossero sigilli e lucchetti, gli fu comunicato che l’ingresso nei locali avrebbe configurato un reato. Grillo entrò e all’uscita fece il segno delle manette. La baita di Chiomonte, da punto di ritrovo e luogo d’osservazione del cantiere, divenne subito il simbolo del movimento e della protesta.



Parma, Federico Pizzarotti

LA SCOMUNICA – Ieri, poco dopo la sentenza di condanna, il clima torna teso anche all’interno del Movimento cinque stelle. Grillo, infatti, attacca sul fronte interno e **“scomunica” via Twitter** il sindaco Pizzarotti. La sua colpa? Quella di aver indetto per il 15 marzo un

incontro con tutti i candidati sindaco del Movimento, senza avvisare il fondatore Grillo e il suo staff. L'annuncio del sindaco era arrivato pubblicamente su Facebook:

"Il 15 marzo incontrerò tutti i candidati sindaco del Movimento 5 Stelle che intendono presentarsi alle prossime amministrative di maggio in una giornata dedicata, pronti a discutere sulle politiche e sulle attività".

Alle 20:33 la risposta di Grillo: *"L'incontro...non è stato in alcun modo concordato con lo staff, né con me".* Poi la replica di Pizzarotti: *"È stato organizzato come quello dell'anno scorso, se non va bene fare rete, fate voi".*

In realtà, i rapporti sembrano incrinati da tempo. Grillo aveva accusato il sindaco, eletto nel maggio del 2012 alla guida di Parma, di non essersi opposto a sufficienza contro la costruzione dell'inceneritore, cavallo di battaglia della sua campagna elettorale. Nuove incomprensioni risalgono invece al 27 febbraio, quando il sindaco ha criticato le espulsioni dei 4 senatori pentastellati, approvata dai parlamentari al termine di un'assemblea congiunta e confermata dagli iscritti al movimento con una votazione on-line.

LE ESPULSIONI – Il 26 febbraio **29.833 persone hanno votato per ratificare la delibera di espulsione**, contro le 13.485 contrarie. La colpa dei senatori espulsi? Aver contestato i toni della consultazione con Renzi, violando così il codice di comportamento parlamentare del Movimento. Ma per il parlamentare Vito Crimi la decisione non è motivata da un singolo episodio, al contrario si sarebbe trattato di un "dissentire in maniera sistematica dal gruppo". Il numero delle espulsioni sale così a 6, dopo quelle di Marino Mastrangeli e Adele Gambaro, mentre sono cinque i senatori che hanno presentato la richiesta di dimissioni al presidente del Senato, Pietro Grasso.

Privato: Nuovo crollo a Pompei:cede il giardino della Casa di Severus

Secondo la Soprintendenza Speciale per i beni archeologici di Pompei, lo smottamento è dovuto alle forti piogge. L'ultimo precedente risale al giugno 2014

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

4 febbraio 2015



Un'immagine del giardino della Casa di Severus a Pompei, dopo il cedimento

Un cedimento causato dalle forti piogge che hanno impregnato il terreno d'acqua.

Così, la **Soprintendenza Speciale** per i beni archeologici di **Pompei** ha motivato lo smottamento di una parte del giardino della **Casa di Severus**, lungo il costone

roccioso, avvenuto all'interno degli scavi di Pompei. A cedere è stata anche una piccola parte del muro di contenimento, sovrapposto al banco lavico del costone. Sul luogo sono subito intervenuti i funzionari e i tecnici della Soprintendenza che ora procederanno alle opportune verifiche e alla programmazione degli interventi di recupero necessari.

In realtà, quest'**area** era **già inagibile** al pubblico, poichè si era in attesa del restauro previsto dal programma di messa in sicurezza del Regio VIII: il Grande Progetto Pompei (<http://www.reporternuovo.it/2014/03/04/pompei-vergogna-italiana-crolli-continui-e-fondi-non-spesi/>) presentato nel 2011 e rallentato per questioni burocratiche. I **fondi, 105 milioni di euro** in tutto, stanziati dall'**Unione Europea e dal governo italiano**, dovranno essere spesi entro il dicembre del 2015 per riqualificare l'area.

Gli ultimi crolli veri e propri risalgono al **giugno scorso**, quando si registrarono due diversi "cedimenti strutturali" in una bottega che si trova nella Regio VII, insula 3, civ. 37 del sito archeologico.



Scavi archeologici Pompei

Si trattò di un incidente di lieve entità che però il soprintendente speciale per Pompei, **Massimo Osanna**, non minimizzò: "Qualsiasi incidente del genere a Pompei non può essere minimizzato, seppur di portata

limitata. Tuttavia – aggiunte in quell'occasione – è bene ricordare che si tratta di un' area estremamente estesa (66 ettari in tutto), in cui tali episodi sono da considerarsi fisiologici, e che attraverso il Grande Progetto Pompei si sta cercando di monitorare ed intervenire su ogni zona del sito archeologico".

Tornando indietro nel tempo si ricordano i **crolli del marzo 2014**: il primo marzo al **Tempio di Venere**, il 2 marzo nella necropoli di **Porta Nocera** e il 3 nella bottega di **via Nola**.

I primi cedimenti iniziarono invece nel lontano 2009 attirando però l'attenzione dell'opinione pubblica con il crollo della **Domus dei Gladiatori nel novembre del 2010** e proseguendo fino al **2011** quando si danneggiarono la **Casa di Loreio Tiburtino** e una bottega in **via Stabiana**.

Mappa dei crolli e dei cedimenti:



Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008

 **LUISS**
(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: “Centro Cuore” pronto ma chiuso. Mancano i soldi per i medici

A Reggio Calabria il centro di eccellenza non può aprire. Un danno erariale da 40 milioni per un polo pieno di macchinari nuovi costato 18 milioni di euro

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

13 febbraio 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/centro-cuore-reggio-calabria-17.jpg>) Sanità e sprechi. Un centro per i malati di cuore pronto dal 2011, ma ancora chiuso.

Si tratta del **“Centro Cuore” di Reggio Calabria**, all'interno dell'ospedale “Bianchi- Melacrino -Morelli”, costato **18 milioni di euro**.

Una volta entrato in funzione, sarebbe diventato un **centro di eccellenza** per curare le **patologie cardiovascolari** e avrebbe permesso di integrare le unità di cardiologia e cardiocirurgia, oltre ad assicurare un risparmio di 7 milioni l'anno alla sanità calabrese. Ora, invece, a causa della sua inattività, la Guardia di Finanza sta indagando sulla vicenda e ipotizza un **danno erariale da 40 milioni di euro**. Sei funzionari dell'azienda sarebbero stati segnalati alla Corte dei Conti di Catanzaro. Quest'ultima dovrà ora valutare le ricostruzioni delle fiamme gialle.

A vietare all'ospedale le assunzioni del personale specializzato, rendendo di fatto impossibile l'apertura del centro, sarebbe stata la **Regione Calabria** sulla base del **Piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria**. Il bando redatto nel 2006 non avrebbe previsto, infatti, le risorse finanziarie necessarie per l'assunzione.



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/04_04_img_6506.jpg) Alla spesa iniziale per la costruzione della struttura (18 milioni in tutto) si aggiungono, secondo i calcoli delle fiamme gialle, il **mancato risparmio di**

7 milioni ogni anno e i **500.000 euro al mese** (da moltiplicare per 18 mensilità) per il leasing dei macchinari. Macchinari nuovi, all'avanguardia, ma mai usati.

In più, si legge nel comunicato

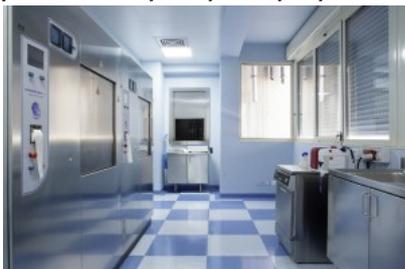
(http://www.gdf.gov.it/GdF/it/Servizio_Stampa/Ultime_Notizie/Anno_2015/Febraio_2015/info1931402228.html)

del Comando Provinciale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Reggio Calabria “si continua ad assistere alla **‘migrazione sanitaria’** di migliaia di calabresi che, non avendo a disposizione sul proprio territorio le strutture e le tecnologie necessarie alle cure specializzate per le malattie del miocardio, sono costretti a peregrinare ricercandole altrove”. Una piaga che costerebbe ai contribuenti circa **39 milioni di euro l'anno**.

Il polo di Reggio Calabria comprende **tre sale operatorie** di cui una ibrida, un macchinario che permette al cardiocirurgo una diagnosi per immagini visualizzando anche i più piccoli vasi sanguigni. E ancora: **postazioni d'anestesia e risveglio** con 10 posti letto, una **terapia intensiva**, una sala multimediale, ambulatori e locali e diverse **tecnologie biomediche**.



([http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/centro-cuore-reggio-](http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/centro-cuore-reggio-calabria-4.jpg)



[calabria-4.jpg](http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/centro-cuore-reggio-calabria-4.jpg))

(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/centro-cuore-reggio-calabria-6.jpg>)

La storia – Il giallo del Centro Cuore inizia **nel 2007**, quando una delle società concorrenti alla gara di appalto (**GE Medical System Italia S.p.A. – Edilminniti**) fa ricorso al Tar Calabria denunciando delle anomalie. Il ricorso è prima accolto dal Tribunale amministrativo e poi confermato dal Consiglio di Stato. Così, nel 2010 i lavori vengono affidati alla ditta Edilminniti. Il Centro è completato e collaudato nel dicembre del 2011, ma subentrano dei problemi legati alle mancate previsioni di spesa nel bando.

Ad oggi, i pazienti calabresi continuano a spostarsi in altre zone del sud Italia in cerca di cure cardiovascolari.

Privato: “Effetto Erasmus”, la nuova mostra al museo Maxxi di Roma

Sarà a Roma dal 6 dicembre al 6 aprile e permetterà di conoscere la storia e le opere di architetti italiani che hanno avuto successo all'estero.

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

10 dicembre 2013



Padiglione 1 museo Maxxi, che ospita la mostra Erasmus Effect.

Si chiama **“Effetto Erasmus”** la mostra sull'architettura italiana all'estero, che resterà al Maxxi di Roma dal 6 Dicembre al 6 aprile 2014.

Quattro mesi, nel corso dei quali i visitatori avranno la possibilità

di conoscere oltre sessanta storie di futuri professionisti, studiosi e **ricercatori che sono emigrati all'estero** per affermarsi professionalmente nel settore dell'architettura: “Giovani architetti che dimostrano come sia possibile realizzarsi e realizzare architettura di qualità, grazie alla spiccata flessibilità mentale e al grande spirito di adattamento, che da sempre contraddistingue la cultura italiana”, spiega Margherita Guccione, Direttore del Maxxi Architettura.

Non mancano, però, le storie di architetti già noti. “Il fenomeno dell'architettura migrante, ovvero di progettisti che aprono il proprio studio all'estero e si affermano come professionisti di qualità o autori di rilievo internazionale, non è inedito: dal ruolo di Giacomo Quarenghi...all'opera di Lina Bo Brandi...fino a Pietro Belluschi e Ronaldo Giurgola, o lo stesso Renzo Piano”, continua la Guccione.



Il padiglione The lantern, Sandnes, Norvegia, 2008, progettato dallo studio AWP

La mostra nasce da una ricerca approfondita compiuta dal team del Maxxi Architettura, che ha permesso di mappare le nuove geografie dell'architettura al di fuori dei confini italiani. Per evidenziare il carattere di “movimento” della mostra, il percorso, creato nella Galleria 1 del museo, è stato realizzato

usando frammenti di container.

Il Maxxi Architettura si è sempre occupato di mettere in luce, e “in mostra”, i talenti italiani. Anche in questo caso, svolge un vero e proprio ruolo istituzionale poiché si impegna, come spiega il presidente **Giovanna Melandri**, “a valorizzare e promuovere su scala nazionale e internazionale le tendenze e le eccellenze che contraddistinguono le menti del nostro paese”.

Oltre a ricostruire storie, viaggi ed esperienze, e ad indagare il fenomeno

dell'architettura migrante, la mostra si propone un obiettivo: la denuncia delle "cause interne, culturali ed economiche che hanno portato l'emigrazione a dimensioni eccessive", come spiega il curatore della mostra, Pippo Ciorra.

Un doppio compito, dunque, quello del Maxxi con la mostra "Effetto Erasmus": non solo presentare architetti, più o meno conosciuti, portando il visitatore ad apprezzare il loro lavoro, ma anche ricordare che bisognerebbe creare le condizioni per un possibile ritorno in Italia. Soprattutto, aggiunge Ciorra, "dovremmo lavorare...per mettere chi è ancora in patria nelle condizioni di produrre con lo stesso livello di qualità dei propri colleghi espatriati".

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: “Il Presidente che vorrei”. Le voci dei romani

Che caratteristiche dovrebbe avere il nuovo Capo dello Stato? È arrivato il momento di eleggere una donna?

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

29 gennaio 2015

Mancano poche ore all'elezione del nuovo **Capo dello Stato**. Il compito di eleggerlo, in seduta comune e con scrutinio segreto, spetta al Parlamento. Abbiamo chiesto ai cittadini romani **che caratteristiche dovrebbe avere** una figura istituzionale così importante. Ma, soprattutto, se pensano che il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** e **Silvio Berlusconi** abbiano già raggiunto un accordo sul nome del successore di Giorgio Napolitano.

Tanti gli uomini illustri, in tutto 11, che si sono succeduti al Colle dal 1946 ad oggi. Ora, la classe politica italiana sarebbe pronta a eleggere una donna? E i romani vorrebbero **un presidente della Repubblica al femminile?**

Quirinale: l'opinione dei cittadini romani



Articoli Correlati



Verdini il facilitatore: il macellaio che ricomponi i pezzi

[\(http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/verdini-il-facilitatore-il-macellaio-che-ricomponi-i-pezzi/\)](http://www.reporternuovo.it/2016/03/02/verdini-il-facilitatore-il-macellaio-che-ricomponi-i-pezzi/)



Renzi dalla Gruber: l'antiberlusconismo è finito
[\(http://www.reporternuovo.it/2018/01/09/renzi-dalla-gruber-lantiberlusconismo-e-finito/\)](http://www.reporternuovo.it/2018/01/09/renzi-dalla-gruber-lantiberlusconismo-e-finito/)



Gentiloni: "Impossibile governo dei 5 Stelle"

[\(http://www.reporternuovo.it/2018/01/22/gentiloni-impossibile-governo-dei-5-stelle/\)](http://www.reporternuovo.it/2018/01/22/gentiloni-impossibile-governo-dei-5-stelle/)



Giornale radio del 5 febbraio 2018

[\(http://www.reporternuovo.it/2018/02/05/giornale-radio-del-5-febbraio-2018/\)](http://www.reporternuovo.it/2018/02/05/giornale-radio-del-5-febbraio-2018/)

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: “Ti amo troppo”, a Roma mostra contro violenza sulle donne

La rassegna, allestita nel centro commerciale Euroma2, durerà fino al 30 novembre. Le 99 vignette satiriche, che affrontano un dramma quotidiano, sono state realizzate dall'artista Corvo Rosso

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

7 novembre 2014



(http://www.reporternuovo.it/files/2014/11/20141102_164158nocopyright.jpg) *“Come t’ha convinto che non alzerà più le mani? – Riempiendomi di schiaffi”. “Perché ti lasci picchiare? – Ho ancora i figli piccoli”. “Le donne non so mai come prenderle – Io le prendo e basta”. “Alzi le mani anche davanti ai bambini – Vanno a dormire troppo tardi”. “Basta con la violenza – Basta lo dico io”.*

Sono **ironiche**, e suscitano una risata amara che lascia il segno, le **99 vignette disegnate dall'artista Furio Sandrini**, in arte **Corvo Rosso**, in mostra fino al 30 novembre nel centro commerciale “Euroma2”, all'Eur. La rassegna, dal titolo **“Ti amo troppo – No al silenzio! Basta violenza sulle donne”**, comprende una serie d'illustrazioni e dialoghi tra i popolari personaggi del vignettista, gli “Inesistenti”, qui raffigurati per affrontare attraverso la satira un tema delicato e, purtroppo, sempre attuale.

“La satira e l'ironia sono fatte per colpire – spiega Sandrini a Voci di Roma – Il **linguaggio** che ho usato è spiazzante e questo produce una qualità d'attenzione che nessun altro linguaggio, senza colpevolizzarti, può produrre. In più, è **antiretorico e trasversale**, il che permette al pubblico di entrare in sintonia con ciò che sta leggendo, o guardando”. “Generalmente le vignette possono far piangere o sorridere – aggiunge – Io **ho scelto di far sorridere**, perché l'argomento è già drammatico e non c'è bisogno di aumentare il carico di negatività. Poi ognuno troverà il dialogo che, in un certo senso, lo rappresenta”.

Il **nome della mostra**, promossa dalla cooperativa Unicoop Tirreno e patrocinata dalla Regione Lazio, **ha un significato preciso**, come spiega lo stesso artista: “Ti amo troppo è la frase più utilizzata dagli uomini che esercitano violenza, per giustificarla. Nelle relazioni di coppia la classica risposta del maschio è ‘lo faccio perché ti amo troppo’”.

E lo spazio scelto per l'esposizione, una galleria commerciale con negozi e ristoranti, non è casuale: “La mostra è itinerante in tutto il territorio, in ogni ambito – racconta Sandrini – È nata per essere dappertutto, non solo nei luoghi in cui te l'aspetti. Così, siamo arrivati all'idea dei centri commerciali, dove tutta la società è presente. Io vorrei portare le vignette perfino sui mezzi pubblici”.



L'obiettivo è, infatti, spingere adulti e ragazzi ad affrontare il tema della violenza nei confronti delle donne, un argomento tra i più “censurati e autocensurati” di cui non si parla abbastanza: “Con questo progetto non mi rivolgo a un soggetto particolare – spiega ancora il vignettista – perché il problema riguarda l'intera società, l'intero mondo delle relazioni umane, da quelle familiari a quelle lavorative. Tanto che le illustrazioni hanno efficacia nelle scuole medie e superiori, così come tra gli adulti e gli anziani”.

L'iniziativa, comunque, non è una novità assoluta: Dopo l'esordio a Milano nel marzo del 2013 e la presenza simultanea in 25 biblioteche della città, l'esposizione ha fatto tappa a Mantova (Festival della letteratura), Firenze (Palazzo Medici Riccardi) e Brescia (Spedali Civili).

Oltre alla mostra di Corvo Rosso, nel mese di novembre la galleria commerciale ospiterà tanti eventi collaterali, tra cui una serie d'incontri con editori, autori e associazioni, per diffondere alcuni dati e far conoscere i centri antiviolenza attivi sul territorio. Lo scorso 5 novembre, si è svolto il **flashhmob “La violenza è ora di stenderla”,** organizzata dalla cooperativa Befree. Mentre il **25 novembre,** in occasione della **giornata internazionale contro la violenza sulle donne,** sarà diffusa una guida rapida rivolta a chiunque (uomo o donna che sia) voglia agire concretamente, per contrastare il fenomeno nelle sue diverse forme: dalle violenze al femminicidio.

I numeri della violenza – Come riportato dal Sole 24 ore (<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2013-11-25/violenza-donne-2013-gia-128-vittime-fino-17-miliardi-spesi-ogni-anno-assistenza-080541.shtml?uuid=ABJmiTf>) nel novembre del 2013, l'autore dei maltrattamenti sulle donne, nel 48% dei casi, è il marito, nel 12% il convivente e nel 23% un ex. Si tratta, molto spesso, di **uomini fra i 35 e 54 anni** e, nel 63% degli episodi, di persone che non fanno uso né di droghe, né di alcool. Anche le **vittime** sono di età compresa **fra i 35 e 54 anni,** con diversi titoli di studio: una licenza media superiore (53%), una laurea (22%). Inoltre, l'associazione Casa delle donne di Bologna ha registrato, **nel 2013,** un incremento del femminicidio, con **134 donne uccise.**

A questi numeri si aggiungono i dati Istat (<http://www.istat.it/it/archivio/34552>) meno recenti (2007), forniti sulla base di un'indagine, che misura i tre diversi tipi di violenza, condotta nel 2006 su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni. Secondo la ricerca, sono stimate in **6 milioni e 743 mila le donne che sono state vittima di violenza fisica o sessuale** nel corso della loro vita, mentre in **7 milioni e 134 mila hanno subito o subiscono violenza psicologica:** “isolamento, controllo, violenza economica, svalorizzazione e intimidazione”.

Se il primo passo da compiere è quello di formare, e informare, le nuove e vecchie generazioni, Corvo Rosso **ha scelto di rompere il muro del silenzio** ricorrendo allo strumento delle vignette satiriche, in grado di meravigliare e far riflettere.

“A volte la violenza la cercate proprio – Grazie per tutte le altre”.

Articoli Correlati



**Roma, orrore senza
fine: un'altra donna
uccisa dal marito**

(<http://www.reporternuovo.it/2016/04/21/roma-orrore-senza-fine-unaltra-donna-uccisa-dal-marito/>)

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008


(<http://www.luiss.it/>)

Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Ok Senato, norma su rientro capitali è legge

Il provvedimento che permetterà di contrastare l'evasione fiscale è stato approvato con 119 sì. Introdotto anche reato autoriciclaggio

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

4 dicembre 2014


<http://www.reporternuovo.it/files/2014/12/UpkPfA5XLjhqFxc7ZPD4H6011cJ81ssStHQ5D78rQg-jpg>

17 ottobre la proposta di legge sul rientro dei capitali dall'estero aveva ricevuto il via libera della Camera. Oggi, è arrivato l'**ok definitivo del Senato** e il **provvedimento**, rimasto invariato nel suo iter parlamentare, è **legge**. Sono stati 119 i sì, 61 i no e 12 gli astenuti.

Sono **due le misure più importanti** previste: la cosiddetta **"voluntary disclosure"** per il rientro e la riorganizzazione dei capitali e l'introduzione del **reato di autoriciclaggio** nel codice penale.

Nell'Aula del Senato sono stati respinti tutti gli emendamenti alla proposta, come già accaduto mercoledì sera in **Commissione Finanze del Senato**, e sono subito iniziate le dichiarazioni di voto. "È proprio #lavoltabuona" ha commentato il presidente del Consiglio Matteo Renzi su Twitter:



Matteo Renzi
@matteorenzi

Approvato anche rientro dei capitali e autoriciclaggio. È proprio #lavoltabuona

17:33 - 4 dic 2014

636 1.606 utenti ne stanno parlando

Il tweet del Senato:



Senato Repubblica
@SenatoStampa

Rientro capitali detenuti all'estero e #autoriciclaggio: sì definitivo con 119 sì, 61 no e 12 astenuti a ddl 1642:

senato.it/loc/link.asp?l...

16:05 - 4 dic 2014

3 22 utenti ne stanno parlando

Per l'entrata in vigore della legge, si dovranno ora aspettare il passaggio al legislativo dei ministeri, per la stesura definitiva del testo, e la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ma già si può comprendere l'importanza di questa

normativa che potenzierà la lotta all'evasione fiscale. Al momento non sono disponibili stime ufficiali, tuttavia, se l'operazione avrà successo, **dovrebbero rientrare** nelle casse dello Stato **tra i 5 e i 20/25 miliardi di euro**.

Voluntary disclosure – In base alla nuova legge, chiunque abbia evaso il fisco o nascosto denaro o beni all'estero potrà autodenunciarsi facendo emergere il capitale. **L'evasore dovrà pagare le tasse evase** nel corso degli anni, **ma ricevendo degli sconti su sanzioni e interessi** e senza rispondere dei reati fiscali (a parte le ipotesi di gravi condotte fraudolente, per le quali comunque la pena è diminuita). Inoltre, non sarà perseguito per il nuovo reato di autoriciclaggio. Tuttavia, chi farà rientrare o farà emergere il denaro nascosto al fisco dovrà svelare il proprio nome e esibire tutta la documentazione necessaria per ricostruire la storia e i rendimenti degli investimenti.

La **procedura** della “divulgazione volontaria” potrà essere **attivata fino al 30 settembre 2015** per le violazioni commesse fino al 30 settembre scorso. E il pagamento da parte dell'evasore si dovrà effettuare “in una soluzione unica” o “in tre rate mensili”.

Autoriciclaggio – Per quanto riguarda invece la seconda novità, il nuovo reato di autoriciclaggio prevede l'applicazione della **pena della reclusione “da due a otto anni** e della **multa da euro 5mila a euro 25mila** – si legge nel testo – a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, denaro, beni o altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa”. È invece previsto il **carcere, da uno a quattro anni e una multa da 2.500 a 12.500 euro**, per l'autoriciclaggio legato a un reato presunto per cui è prevista la reclusione inferiore nel massimo a 5 anni.

Tuttavia, **“quando il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla utilizzazione o al godimento personale il reato non sarà punito, purché** – precisa il testo – non ci sia stata l'intenzione in tal modo di occultare i frutti del reato”.

Dunque, la nuova normativa, da una parte inasprisce le pene garantendo un contrasto dell'evasione e anche della criminalità organizzata (che spesso agisce attraverso il riciclaggio di denaro), dall'altra, per “convincere” gli evasori ad autodenunciarsi, non li sanziona fino in fondo.

E nell'aula del Senato, nonostante l'ampia maggioranza a favore, **non sono mancate le polemiche** da parte degli oppositori che chiedevano più tempo per discutere della legge.

In ogni caso, il ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, ha assicurato che “Non si tratta di un condono”, perché chi aderisce alla voluntary disclosure “paga tutto il dovuto”:



Pier Carlo Padoan
@PCPadoan

La [#Voluntarydisclosure](#) è legge. Non è un condono, perché chi aderisce paga tutto il dovuto. Grazie a tutto il Parlamento.

17:05 - 4 dic 2014 · Fiumicino, Lazio

29 78 utenti ne stanno parlando

“Si tratta di un provvedimento atteso da tempo ed equilibrato che ha concluso l'iter parlamentare grazie alla collaborazione dei gruppi di maggioranza e all'atteggiamento costruttivo delle opposizioni” ha poi

aggiunto Padoan in una nota. L'intervento è innovativo perché, *“rispetto alle precedenti misure per il rientro dei capitali, non è un condono in quanto l'imposta dovuta si paga per intero. Chi aderirà avrà una riduzione delle sanzioni amministrative e penali”*.

“Con il disegno di legge sul rientro dei capitali, approvato in Senato, abbiamo dotato il nostro Paese di uno strumento in più per garantire il rientro di capitali senza fare l'ennesimo condono o scudo fiscale”, ha dichiarato la vicepresidente del Senato **Valeria Fedeli**. *“Chi ha portato i capitali all'estero – ha aggiunto – è giusto che li faccia rientrare in Italia pagando per aver compiuto un'azione non legale, credo si sia trovato il giusto equilibrio normativo per far emergere questi capitali senza farlo con i sistemi del passato”*.

Scuola Superiore di Giornalismo “Massimo Baldini”
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Pa, ok Commissione a taglio Camere di Commercio

Saranno ridotte da 105 a 60, con una soglia minima di 80.000 imprese. In arrivo anche il “taglia decreti” e novità sugli stipendi dei vertici

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

31 marzo 2015



(http://www.reporternuovo.it/files/2015/03/camera_di_commercio03.jpg)Le

Camere di Commercio (che rappresentano e tutelano gli interessi delle imprese) saranno **ridotte da 105 a 60**, con una conseguente riduzione del numero dei componenti dei relativi consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali.

A dare il via libera a questa sostanziale riforma della pubblica amministrazione è stata la **commissione Affari Costituzionali del Senato**, con il sì all'emendamento presentato dal relatore alla delega PA sul riordino del settore. Per semplificare il quadro normativo e sbloccare le leggi in sospenso, inoltre, arriva anche il **“taglia decreti”** inutili o d'ostacolo, che prevede la possibilità di eliminare rimandi e provvedimenti attuativi, di tipo amministrativo, a partire dalla fine del 2011.

Per le Camere di Commercio, “il numero massimo è 60, non oltre. **La soglia minima è di 80 mila imprese**, “anche se viene data facoltà alle province autonome e alle città metropolitane di derogare a questa soglia. Fermo restando il numero massimo di camere: non si possono superare le 60”. Lo afferma il **ministro della Pubblica Amministrazione, Marianna Madia**, al termine dei lavori in commissione Affari Costituzionali al Senato. Altre novità, sottolinea il ministro, riguardano “la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti” e la “definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi” sia delle camere che delle aziende speciali.

Privato: Papa Francesco festeggia con i senza tetto

Per il compleanno di Bergoglio, una celebrazione nella Domus Santa Marta insieme al personale della residenza e a quattro clochard. Migliaia i messaggi di auguri su Twitter

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

17 dicembre 2013



Papa Francesco incontra i senza tetto.

Con i senzatetto e con gli operatori della residenza **della Domus Santa Marta, così Papa Francesco** ha deciso di festeggiare, questa mattina, il suo 77esimo compleanno. Una celebrazione “in un clima particolarmente familiare” ha

definito l'evento la Sala Stampa della Santa Sede.

Alla messa, dedicata alla lettura del Vangelo della genealogia di Gesù, erano presenti il segretario di Stato, **Pietro Parolin**, che risiede insieme al pontefice a Santa Marta, il decano del Collegio cardinalizio, card. Angelo Sodano e pochi altri ecclesiastici. Ma **tra i presenti c'erano anche** persone meno illustri, come **i dipendenti della Domus** invitati dallo stesso Pontefice.

Dopo l'omelia, Bergoglio ha voluto salutare tutti personalmente e l'elemosiniere, monsignor Konrad Krajewski, ha approfittato di questo momento per presentare al Papa quattro senza tetto che vivono in un quartiere vicino al Vaticano. Dopo la celebrazione, Papa Francesco ha fatto colazione con gli invitati nel refettorio della Domus.

Non sono mancati **migliaia di messaggi di auguri su twitter**, postati dagli utenti sul suo profilo. In continuo aumento durante tutta la giornata le dimostrazioni di affetto, nei confronti di un Pontefice molto amato dai fedeli per la sua umanità e che sta avviando un momento di rinnovamento per la Chiesa. “Sta dando una sua impronta ai processi decisionali nella Chiesa. Coinvolge tutti, episcopati e gruppi di cardinali, vescovi, religiosi, in un confronto aperto sulle questioni”, riferisce il neo segretario del Sinodo, mons. Lorenzo Baldisseri.

Un regalo particolarmente gradito al Papa è arrivato da Buenos Aires, dove **la squadra argentina San Lorenzo**, di cui Bergoglio è un grande tifoso, **ha vinto il campionato “Inicial 2013”** dopo un pareggio con il Velez Salsfield.

Articoli Correlati



Papa Francesco:
 «La violenza non è la risposta»

[\(http://www.reporternuovo.it/2018/01/18/papa-francesco-la-violenza-non-e-la-risposta/\)](http://www.reporternuovo.it/2018/01/18/papa-francesco-la-violenza-non-e-la-risposta/)

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Papa: “genocidio armeno”. È crisi diplomatica con Turchia

Per il ministro degli esteri turco, Mevlut Cavusoglu, le “parole del Papa sono calunnie”. Per Gentiloni “toni Turchia ingiustificati”. No dell’Onu a commissione internazionale sul caso

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

14 aprile 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/01/papa8.jpg>) “La nostra umanità ha vissuto nel secolo scorso tre grandi tragedie inaudite. La prima, quella che generalmente viene considerata come il **primo genocidio del XX Secolo, ha colpito il vostro popolo armeno**”.

Dopo queste parole, pronunciate da **Papa Francesco** domenica scorsa nella basilica vaticana, non si arrestano le **polemiche tra Santa Sede e Turchia**.

“Papa Francesco è argentino, il Paese che accolse i nazisti, gli autori dell’Olocausto degli ebrei, ecco perchè ha usato le parole ‘genocidio armeno’”. È la replica dura del ministro turco per gli affari europei, **Volkan Bozkir**, a due giorni dalle dichiarazioni. Inoltre, l’Argentina è il Paese in cui “la diaspora armena è dominante nel mondo della stampa e degli affari”, ha proseguito.

E la massima autorità religiosa islamica sunnita turca, il **Gran Mufti Mehmet Gormez**, ha difeso la reazione del governo di Ankara criticando a sua volta il Papa per le sue dichiarazioni “senza fondamento”, “ispirate da lobby politiche e ditte di relazioni pubbliche”.

Le prime reazioni – Subito dopo le parole del Papa, il ministro degli esteri turco, **Mevlut Cavusoglu**, aveva definito “inaccettabili” le frasi di Bergoglio affidando al social network Twitter la sua contrarietà: “**Le dichiarazioni del Papa, che non sono fondate su dati storici e legali, sono inaccettabili**”. Mentre in una nota aveva precisato che l’uso del termine genocidio rappresentava una “calunnia”. “È un concetto giuridico le cui



rivendicazioni non soddisfano i requisiti di legge, anche se si cerca di spiegarle sulla base di una diffusa convinzione, restano calunnie”. E ha concluso: “la storia è stata strumentalizzata per fini politici”.

Il caso – Papa Francesco ha riconosciuto il massacro del popolo armeno (compiuto dall’Impero turco ottomano un secolo fa) durante la celebrazione, in San Pietro, del **centenario del “martirio” armeno**, concelebrata da **Nerses Bedros XIX Tarmouni** patriarca di Cilicia degli Armeni Cattolici e alla presenza del presidente della Repubblica di Armenia, **Serj Sargsyan**. Ma il governo turco di Ankara non ha gradito la presa di posizione del Pontefice.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/04/genocidio-armeno.jpg>)**La storia** – Secondo gli armeni, tra il 1915 e il 1917, furono **deportati e uccisi 1,3 milioni**, tra vescovi, sacerdoti, religiosi, uomini, donne, anziani e perfino bambini. Per questo è stato istituito come giorno della memoria il 24 aprile di ogni anno. Eppure, nonostante il riconoscimento storico del fatto da parte della sottocommissione dei diritti umani dell’Onu nel 1985, del Parlamento europeo nel 1987 e di una ventina di Paesi (tra cui l’Italia), le autorità turche non riconoscono l’uso del termine “genocidio”, ma ammettono solo che ci furono violente repressioni degli oppositori durante la prima guerra mondiale (con la morte fra 250mila e 500mila persone).

Il Papa, durante la messa celebrata alla Domus Santa Marta, **ha ribadito che “la strada della Chiesa è la franchezza”** e che “non ci sono alternative a dire anche le verità scomode”. Ma per il momento **l’ambasciatore turco presso la Santa Sede, Mehmet Pacaci**, richiamato in patria domenica scorsa per consultazioni, **potrebbe non tornare** in Vaticano prima delle elezioni politiche del 7 giugno in Turchia. E secondo il giornale Hurriyet, il governo di Ankara potrebbe anche decidere una sospensione della cooperazione culturale con il Vaticano. Non è escluso, inoltre, che questa crisi diplomatica possa favorire i voti nazionalisti al partito islamico Akp del presidente **Erdogan**.

La posizione dell’Italia – Il ministro degli esteri italiano **Paolo Gentiloni**, che ieri aveva definito i toni usati della Turchia “ingiustificati”, oggi precisa che “la questione riguarda Turchia e Vaticano”. “Non è opportuno che il governo italiano dia una verità di Stato, non è compito dei governi stabilire cosa sia successo cento anni fa, spetta agli storici”, ha commentato invece il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, **Sandro Gozi**.

La posizione dell’Onu – Il segretario generale delle Nazioni Unite, **Ban Ki-moon**, ha affidato il suo commento sulla crisi diplomatica alla portavoce Stephane Dujarric che ha definito il massacro degli armeni un “crimine atroce”, ma senza parlare di “genocidio”. La Dujarric ha concluso che il dibattito tra i Paesi proseguirà, ma l’Onu non istituirà una commissione internazionale sulla questione.



Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Pedone investito sui binari: caos tram a Regina Margherita

Le linee 3 e 19, ferme in coda su viale Regina Margherita, sono state sostituite da bus navetta. Il servizio è poi ripreso con qualche ritardo

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

11 novembre 2014



Oltre 7 tram fermi in coda su viale Regina Margherita all'altezza dell'ospedale Policlinico

Oltre 7 tram fermi e tanti disagi per gli utenti, questa mattina, su viale Regina Margherita tra l'ospedale Policlinico e piazzale Galeno, a causa dell'investimento di un pedone da parte di un taxi.

L'incidente, **avvenuto sui binari intorno alle 9**, ha

bloccato la circolazione tramviaria delle linee 3 e 19 **per quasi due ore** costringendo i cittadini ad abbandonare le vetture e a proseguire a piedi.

L'azienda per la Mobilità (Atac) ha poi provveduto a sostituire i tram con degli autobus "nella tratta Porta Maggiore – piazzale Galeno", come ha scritto la stessa azienda sul suo profilo Twitter. E dopo un paio d'ore la situazione è lentamente tornata alla normalità. L'Atac comunica che le "le linee del tram 13 e 19 sono state ripristinate sull'intera tratta con residui ritardi".

Articoli Correlati



Giachetti: «Non privatizzo Atac Olimpiadi per il rilancio»

(<http://www.reporternuovo.it/2016/04/15/giachetti-non-privatizzo-atac-olimpiadi-per-il-rilancio/>)

Ciak si gira. Il Museo della Civiltà Romana si trasforma in un cimitero per **le prime riprese romane di "007 Spectre"**, 24esimo episodio della saga dell'agente segreto più famoso al mondo. Protagonisti **Daniel Craig e Monica Bellucci**, nei panni della "Bond girl". La trama è ancora segreta, ma a giudicare dalle lapidi ricreate sull set, dai fiori e dalle **comparse** arrivate nel back stage, nel film troveremo sicuramente la scena di un funerale.

Le riprese a Roma dureranno fino al 12 marzo.

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene

*Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (<mailto:giornalismo@luiss.it>) e saranno immediatamente rimossi.*

Privato: Processo Concordia: faccia a faccia tra De Falco e Schettino

Schettino in aula ascolta e abbassa la testa durante la testimonianza del capitano De Falco. Il prossimo 13 gennaio la nuova udienza

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

10 dicembre 2013



Il capitano Gregorio De Falco

A due anni dal naufragio della Costa Concordia e dallo **scambio della celebre telefonata** tra l'ex-comandante **Francesco Schettino** e il capitano **Gregorio De Falco**, ieri l'incontro tra i due al processo a Grosseto, il primo come imputato il secondo come

testimone.

L'ex comandante dopo l'udienza ha dichiarato: **“Mi faceva richieste impossibili – riferendosi al capitano – e dava ordini con tono sprezzante”**. Il capitano De Falco si è invece scusato ancora una volta, per la frase pronunciata quella tragica sera: “Vada a bordo c...”. **“Mi dispiace per la parolaccia – ha ribadito il capitano – ho tentato di farlo tornare sulla nave ma non ci sono riuscito”**.

Durante l'udienza di ieri al **Teatro Moderno di Grosseto**, per l'occasione sede del **processo Concordia**, è intervenuto **Gregorio De Falco**, il capitano di fregata della capitaneria di porto di Livorno. Il capitano ha ricostruito le prime ore dopo l'incidente delle nave Concordia sugli scogli dell'isola del Giglio e la telefonata in cui esortava fermamente il comandante, **Francesco Schettino**, a risalire a bordo. L'emozione nel ricordare la tragica notte traspariva dal viso del Capitano. Dal punto di vista processuale nessun colpo di scena.

I pubblici ministeri hanno fatto riascoltare tutti gli audio delle telefonate tra il capitano e il comandante della Concordia: le numerose conversazioni telefoniche, avvenute tra le 22:00, subito dopo l'incidente, e l'1:00 in cui si parlò prima di un **black out**, per poi arrivare all'ammissione della presenza di una falla (lunga circa 70 metri sul lato sinistro) dovuta alla collisione della nave con le rocce.

“Non mi convinceva la condizione di apparente tranquillità sulla nave, chiedevano un rimorchiatore” ha testimoniato De Falco. Le assicurazioni dalla nave discordavano, infatti, con le testimonianze dei **Carabinieri di Prato**.

Il contatto telefonico tra i due si intensificò fino alla chiamata delle 23:47, quando il comandante assicurò che sarebbe rimasto a bordo per coordinare i soccorsi. Com'è noto, dopo un silenzio di mezz'ora, arrivò la famosa telefonata di De Falco in cui si evinceva che Schettino aveva abbandonato la nave, senza conoscere il numero preciso delle persone rimaste a bordo. A

quel punto l'ordine diretto e immediato del capitano a Schettino: ritornare sulla nave per soccorrere i passeggeri. L'esortazione finale: "Vada a bordo c..." è l'ultimo e noto estremo tentativo di De Falco per far tornare Schettino a bordo, rimasto inascoltato.

Schettino ha ascoltato la testimonianza, abbassando più volte la testa. L'ex comandante della nave da crociera è oggi l'unico **imputato** nel processo, con l'accusa di **omicidio plurimo colposo, naufragio, abbandono di persone incapaci di provvedere a se stesse, abbandono di nave, omessa comunicazione dell'incidente alle autorità marittime**. Gli altri 5 coimputati sono stati condannati nel luglio scorso, accettando il patteggiamento.

La costa Concordia al momento dell'impatto aveva a bordo 4229 passeggeri. Nell'incidente persero la vita 33 persone, di cui una risulta ancora dispersa (<http://http://www.reporternuovo.it/2013/09/27/costa-concordia-trovati-resti-umani-presto-esame-dna/>).

Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini"
(<http://www.luiss.it/postlaurea/giornalismo/>) - LUISS
Guido Carli (<http://www.luiss.it/>).
Direttore: Roberto Cotroneo.
Ufficio centrale: Gianni Lucarini e Barbara Principato.
Reg. Tribunale di Roma n. 13/08 del 21 gennaio 2008



Nota bene
Video e Immagini provengono, per la maggior parte, da internet e sono utilizzati a fini esclusivamente didattici.
Se qualche immagine o video violassero la privacy o il diritto d'autore, comunicatelo a giornalismo@luiss.it (mailto:giornalismo@luiss.it) e saranno immediatamente rimossi.

Privato: Rapporto Amnesty International, milioni di profughi in fuga

Nel 2014, 170.000 migranti hanno tentato di raggiungere le coste italiane. I dati sono contenuti nel documento relativo al 2014-2015: 160 i Paesi monitorati, in 131 maltrattamenti e torture

di Alice Passamonti

[\(http://www.reporternuovo.it/author/\)](http://www.reporternuovo.it/author/)

25 febbraio 2015



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/amnesty1.jpg>) Ucraina, Siria, Iraq, Libia, Nigeria, Gaza, Sud Sudan, Repubblica Centrafricana. **Milioni di persone intrappolate nella spirale di violenza.** Perdono la vita sotto i bombardamenti indiscriminanti o sono vittime di gruppi armati come **Boko Haram, Stato Islamico e Al Shabaab.**

Milioni di persone in fuga dai conflitti (4.000.000 di rifugiati siriani hanno abbandonato le loro case e sono stati ospitati nei paesi confinanti) che spesso cercano di arrivare in Europa, talvolta trovando la morte nel Mar Mediterraneo (sono 3.400 i migranti affogati in queste acque nel corso del 2014).

È un anno catastrofico per i diritti umani quello descritto dall'Ong **Amnesty International (AI)** nel suo ultimo Rapporto, relativo al 2014-2015, presentato ieri all'Istituto della Enciclopedia Italiana di Roma. Presenti il direttore generale di AI Italia **Gianni Rufini**, il presidente **Antonio Marchesi** e il portavoce **Riccardo Noury** che hanno delineato uno scenario globale e italiano preoccupante. Nel corso della conferenza stampa è intervenuto anche l'attivista per i diritti umani, **Ales Bialiatsky**, arrestato e condannato ingiustamente in Bielorussia nel 2011 e rimasto in carcere per quasi tre anni.

Il documento di Amnesty, pubblicato in italiano dalla casa editrice Castelvecchi, raccoglie in oltre 500 pagine le realtà di **160 nazioni, compresa l'Italia.** Il Rapporto, da pagina 380 a pagina 383 spiega nel dettaglio quali abusi sono stati commessi nel nostro Paese con un particolare riferimento ai **diritti violati** dei rifugiati, dei migranti, delle comunità rom e dei detenuti. Senza dimenticare la **violenza contro le donne**, il sovraffollamento delle carceri, l'impunità per le forze dell'ordine nei

casi di decessi in custodia cautelare e le mancanze a livello legislativo: in primis, il documento segnala **l'assenza nel nostro codice penale del reato di tortura**, in violazione degli obblighi previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite, datata 1990, contro la tortura. Ma l'Italia è indietro anche nella tutela della comunità **Lgbt** (Lesbiche, gay, bisessuali e transgender): manca, infatti, una legge che riconosca l'omofobia come aggravante nei casi di violenza e odio.

Violazione dei diritti umani nel mondo – Sono 119, su 160 presi in considerazione, i Paesi in cui è stata limitata la libertà d'espressione nell'ultimo anno, **131 gli Stati in cui** ci sono stati **maltrattamenti e torture** (l'82% dei paesi esaminati da Amnesty). Mentre in 78 nazioni monitorate da Amnesty sono in vigore leggi che puniscono le relazioni consensuali tra adulti dello stesso sesso. **Abusi** di vario tipo sono stati commessi dai gruppi armati in ben 35 paesi. Diciotto gli Stati in cui si registrano crimini di guerra.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/amnesty4.jpg>) Di fronte a una risposta globale, nelle principali aree di crisi, giudicata inefficace, Antonio Marchesi prende atto del **fallimento delle Nazioni Unite** “istituite 70 anni fa per assicurare che gli orrori della Seconda guerra mondiale non si sarebbero mai più ripetuti”. “Adesso assistiamo a una violenza su scala massiccia che produce un'enorme crisi dei rifugiati – ha spiegato – Siamo di fronte a un fallimento nella ricerca di soluzioni efficaci per risolvere le necessità più pressanti dei nostri tempi”.

Inoltre, anche **quando la comunità internazionale interviene**, spesso, **affronta un'emergenza alla volta** senza tenere conto di quello che potrebbe accadere in futuro.

È quanto sta accadendo con Boko Haram, percepito come un problema distante. Ed è quanto accaduto in **Siria** “quando si è appoggiata l'opposizione a Bashar al-Assad salvo poi trovarsi con un nemico nuovo. Non più Assad, ma lo **Stato Islamico** che si è trovato **a disposizione grandi quantità di armi**” inviate proprio per sconfiggere il presidente siriano. “Un esempio di miopia e corto respiro”, ha precisato Marchesi intervistato da Reporter Nuovo.

Per evitare che la situazione globale peggiori (in termini di crisi umanitarie, minacce alla libertà d'espressione, persecuzioni e presa di potere da parte dei gruppi armati) **Amnesty sollecita i leader mondiali** ad intervenire concretamente.

Innanzitutto, chiede ai **cinque stati membri permanenti** del Consiglio di sicurezza dell'**Onu** (Cina, Francia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti) di **rinunciare al diritto di veto** nei casi di genocidio e atrocità di massa. Sarebbe “un modo per mettere di fronte alle proprie responsabilità gli Stati che hanno il potere di determinare un po' più degli altri l'orientamento della comunità internazionale”. “I cinque Stati membri – ha precisato Marchesi – **darebbero alle Nazioni Unite un più ampio margine d'azione** per tutelare i civili in caso di gravi rischi per le loro vite e invierebbero un segnale potente che il mondo non resterà a guardare passivamente di fronte alle atrocità di massa”.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2015/02/amnesty2.jpg>) Non meno importante il tema del **commercio di armi** che, quando finiscono nelle mani dei gruppi armati, possono costare la vita a decine di migliaia di persone ogni anno. A questo proposito, secondo l'Ong tutti gli **Stati dovrebbero ratificare il Trattato**, entrato in vigore nel dicembre del 2014, che limita i trasferimenti di armi e munizioni. Ad oggi si contano 130 firmatari e 62 ratifiche. Ma **mancano ancora all'appello** i grandi del pianeta tra cui **Stati Uniti d'America, Cina, Russia, Israele, India e Canada**. E il tema è più che mai attuale: basti pensare all'Isis che in Iraq e Siria è entrato in possesso di grandi arsenali e potrebbe fare lo stesso in Libia.

Da non sottovalutare, poi, i casi in cui i governi hanno giustificato l'uso di **leggi repressive in nome della difesa della sicurezza nazionale**. Nel 2014 è accaduto in Afghanistan, Kenya, Nigeria, Pakistan, Russia e Turchia.

Quali progressi – Se i passi da compiere per la difesa dei diritti umani sono tanti, Amnesty International nel suo Rapporto non nasconde che alcuni progressi sono stati fatti. Nel dicembre del 2014, ad esempio, 117 Paesi hanno votato a favore della risoluzione Onu sulla moratoria universale della pena di morte, l'iniziativa delle Nazioni Unite che mira ad abolire la pena capitale in tutti i Paesi membri. E molte nazioni sono passate dal voto contrario all'astensione.

L'Italia tra Mare Nostrum e Triton – Un effetto collaterale delle crisi in corso in Nordafrica e in Medio Oriente è la fuga di milioni di persone dalle zone di conflitto, in cerca di salvezza nei territori confinanti o in Europa. E questo fenomeno coinvolge direttamente il nostro Paese.

Il dato più allarmante riguarda i migranti e rifugiati: in **170.000** (di cui **10.000** sono **minori non accompagnati**) hanno tentato di raggiungere le coste italiane su imbarcazioni "inadatte alla navigazione": carrette del mare e gommoni. Mezzi di trasporto pericolosi, soprattutto se lasciati in balia delle onde e del mare forza 8. E le cronache degli ultimi mesi (<http://www.reporternuovo.it/2015/02/11/lampedusa-oltre-200-morti-e-100-dispersi-in-mare/>) dimostrano quanto sia rischioso mettersi in viaggio in condizioni meteorologiche avverse. Il piano di salvataggio **Mare Nostrum**, attivato dopo il naufragio a Lampedusa del 3 ottobre 2013 e operativo fino allo scorso novembre, ha permesso alle autorità italiane di trarre in salvo **156.362** tra gennaio e ottobre (in 13.668 sono stati salvati tra novembre e dicembre). Nonostante ciò, si ritiene che **3.400 persone** siano **annegate** nell'ultimo anno.



(<http://www.reporternuovo.it/files/2014/10/mare-nostrum.jpg>) **La migrazione** che oggi interessa il Mediterraneo – ha spiegato Gianni Rufini nel corso della conferenza stampa di ieri – avviene in condizioni estremamente pericolose che molto spesso portano alla morte di chi tenta questa traversata. Ed è una migrazione **diversa da quella di 10, 15 o 20 anni fa**. **Non si tratta più di immigrati irregolari** che tentano una via 'semplice' per entrare in territorio europeo. Secondo le cifre offerte da Mare

Nostrum, **circa il 75%** di coloro che attraversano il Mar Mediterraneo **sono richiedenti asilo e rifugiati**, persone che **fuggono da condizioni di estremo pericolo** e violenza in cui la loro vita è minacciata”. E che hanno tutto il diritto di cercare salvezza in Europa e di essere accolti dignitosamente.

“L’Italia – ha aggiunto Rufini – nel 2014 ha saputo gestire questa crisi efficacemente grazie all’**operazione Mare Nostrum**, anche se con gravissime carenze in tema di accoglienza e ricezione, protezione e assistenza”. Ha risposto al naufragio del 2013 con un piano “di ampio raggio”, “un primo tentativo di gestire il traffico della migrazione internazionale, con l’**obiettivo primario di salvare le vite** e un **secondo obiettivo di identificare** queste persone, **arrestare i trafficanti** che venivano catturati, sequestrare i battelli e contenere quel forte fronte di criminalità organizzata che è dietro il fenomeno dell’immigrazione irregolare”.

È, invece, deludente secondo Amnesty il nuovo piano di pattugliamento delle coste Triton (<http://www.reporternuovo.it/2014/10/16/immigrazione-alfano-mare-nostrum-chiude-a-novembre-triton/>), introdotto dall’Unione Europea e gestito dall’agenzia Frontex, che non prevede un vero programma di salvataggio in mare. “L’Ue non si è assunta le proprie responsabilità – ha denunciato Rufini – e ha offerto in alternativa una modestissima e inutile operazione dal nome **Triton** che non cerca di salvare vite e **non ha un mandato umanitario**, ma un mandato di sicurezza, compromessa dalla stessa cancellazione dell’operazione Mare Nostrum”.



(http://www.reporternuovo.it/files/2014/02/migranti_mare_nostrum_01.gif) In questo senso, **l’Italia**, durante il semestre di presidenza dell’Ue, “**avrebbe dovuto e potuto mettere al centro del dibattito politico il tema dell’immigrazione**, essendo il paese che ne subisce maggiormente le conseguenze – ha aggiunto Rufini intervistato da Reporter Nuovo – Ma non ha ritenuto di doverlo fare”.

In che modo, quindi, possono essere gestiti i flussi migratori?

“L’Unione europea – ha precisato – la più grande realtà economica del mondo, formata da 28 Paesi con 700 milioni di abitanti, deve chiedersi se può permettersi di spendere 9 milioni di euro al mese per salvare 150.000 vite ogni anno. Deve capire se questa è una priorità”. Il costo di Triton, inferiore a quello di Mare Nostrum, si aggira oggi intorno ai 3 milioni di euro al mese, tutti a carico dell’Europa.